Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 19 Febbraio 1933 - Anno XI - Num. 43 ( )

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 75 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-945 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini » - Segnando la Cronaca » -
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Il Duce presiede il Direttorio del Partito

La magnifica efficienza delle Organizzazioni - Il ritmo celere del tesseramento e il continuo afflusso di nuove domande - Gli studi per la Mostra delle Realizzazioni che sarà inaugurata il 28 ottobre 1934 XII - L'elevatissimo spirito dei giovani

Il plauso del Capo al Segretario del Partito e ai membri del Direttorio

Senza soste

Roma, 18 notte.

L'odierna riunione del Direttorio Nazionale del Partito, di per sè stessa politicamente assai importante, assume particolare rilievo per l'intervento del Duce, dal quale è stata presieduta, e per le improvvise ed impetuose manifestazioni popolari cui ha dato luogo.

Ed in presenza di Mussolini riconferma in modo tangibile l'indissolubile unità del Partito con il Governo, le manifestazioni della folla dimostrano la sua sempre viva giovinezza suscitatrice di entusiasmi e la sua vigile ed operosa presenza nella vita della Nazione; ma acquistano soprattutto valore morale e politico notevolissimo, appunto in riferimento all'attuale situazione internazionale.

In vari paesi europei a noi molto vicini, le folle sono insorte ed insorgono contro i partiti e contro i governanti stessi ed appena appone le sciabole dei gendarmi riescono a mantenere l'ordine; in altri Paesi, i popoli, trattenuti in rispetto soltanto dalle baionette — fino a quando? — sono in piena rivolta morale. Altrove ancora, regimi insufficienti ed impotenti sono travolti dalla crisi sociale e, tutti insieme poi, dalle inquietudini dell'avvenire.

Le manovre, i colpi di scena, le invenzioni, i falsi palesi ed occulti di alcuni di questi regimi, appunto destinati a puntellare la traballante baracca ed a creare diversivi, non distolgono nemmeno per brevi istanti le folle in tumulto.

Composto nell'ordine politico e sociale fascista, sorretto dalla fiducia del suo avvenire e dalla fede nel suo Capo, il popolo italiano, invece, continua a dare spettacolo luminoso di serenità e di forza; veramente e profondamente unito, lavora intensamente a costruire la sua vita, giorno per giorno, ora per ora, nel quadro del più perfetto ordine materiale e spirituale, ed assiste tranquillamente agli impudenti tentativi allarmistici in Paesi stranieri.

In questa realtà di pace e di fiducia, in questa perfetta armonia di forze e di uomini, gli organi del Regime lavorano proficuamente. Ieri il Consiglio dei Ministri, oggi il Direttorio del Partito. Il Duce al comando: tra l'amore, la fedeltà e l'ammirazione del suo popolo.

Alla relazione di S. E. Starace non occorre alcun commento, tanto appare eloquente nella sua sobrietà. Le cifre dimostrano la piena efficienza del Partito. Scomparse tutte le gestioni commissariali, le Federazioni provinciali, in continuo contatto con gli organi centrali, lavorano intensamente; il tesseramento si svolge con celere ritmo, più che nello scorso anno. Nuove domande di iscrizione continuano ad affluire e la loro accettazione avviene gradualmente, dopo i prescritti accertamenti.

I collegamenti con le organizzazioni sindacali e con gli altri organi statali si mantengono perfetti; le Opere assistenziali svolgono la loro attività secondo i bisogni e dentro i necessari limiti; le organizzazioni dipendenti si presentano con imponenti cifre di iscritti, come le Associazioni fasciste, le quali, completato il loro nuovo assetto, si avviano ad essere totalitarie.

Fianco a fianco con queste grandi masse, operano le organizzazioni giovanili; il reclutamento procede intensamente; la selezione dei quadri continua; l'attività sportiva, culturale, artistica si estende; lo spirito è elevatissimo. Le nuove generazioni, cresciute nel clima fascista, sono degne delle speranze in esse riposte dal popolo italiano; seguite con vigile amore, la loro opera avvenire dà sicuro affidamento.

L'approvazione ed il plauso del Duce al Segretario del Partito ed ai componenti il Direttorio Nazionale, sono degno ed ambito premio. Le direttive di Mussolini circa l'attività futura in particolari settori del Partito daranno ancora altri frutti. Enormi masse, difficili a manovrare proprio per la loro imponenza — tutto il Paese, insomma, ormai non è più alcuna divisione di classe e senza alcun compartimento stagno — rispondono agli ordini del Partito: la mobilitazione morale e spirituale è completa.

Nelle ispezioni senza preavviso nelle provincie designate dal Segretario del Partito, i membri del Direttorio non avranno da riscontrare domani se non l'ordine più perfetto e l'entusiasmo più acceso. Alla vigilia di compiere il suo quattordicesimo anno di vita, il Partito appare quasi più giovane, fortissimo ed affinatissimo in tutti i suoi ordini.

La Rivoluzione delle Camicie Nere continua la sua marcia, sicura ed inesorabile!

A Palazzo del Littorio

Roma, 18 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Stamane, alle ore 11, nel Palazzo del Littorio, si è riunito, sotto la presidenza del Duce, il Direttorio Nazionale del P. N. F. al completo: Achille Starace, Segretario del P. N. F.; Arturo Marpicati e Matteo Adinolfi, vice segretari; Giovanni Marinelli, Segretario amministrativo. Componenti: Luigi Deffenu, Alessandro Pavolini, Cesare Perotti, Adelchi Serena, Ciro Martignoni, Attilio Spizzi. Alla seduta sono anche intervenute le LL. EE. Arpinati, Biagi e Teruzzi.

Il Segretario del Partito, dopo avere ringraziato il Duce dell'onore concesso al Direttorio Nazionale di presiederlo nel Palazzo del Littorio, ha riferito sui diversi commi dell'ordine del giorno.

Dalla relazione dell'on. Starace è risultato:

a) l'efficienza raggiunta dal Partito Nazionale Fascista assestato ormai nelle sue gerarchie e nelle organizzazioni da esso direttamente dipendenti, quale l'U. N. U. C. I., che conta 125.962 unità, il « Coni » e l'Opera Nazionale Dopolavoro, rispettivamente con 1.100.000 ed 1.757.570 iscritti. Il collegamento con le Confederazioni Nazionali e cogli altri organi dello Stato si è mantenuto perfetto;

b) il migliorato funzionamento degli Enti Opere Assistenziali, specie nei grandi centri dove più sentito è il bisogno della loro opera, che è però contenuta entro i limiti strettamente necessari;

c) il ritmo col quale il tesseramento si svolge più celere nei confronti di quello dello scorso anno;

d) il continuo afflusso di nuove domande di iscrizione e la loro accettazione che viene effettuata compatibilmente col tempo necessario per i prescritti accertamenti e in modo da regolare la immissione dei nuovi tesserati, in rapporto alle forze giovani che entreranno nei Fasci di Combattimento con la settima leva fascista;

e) il successo della Mostra della Rivoluzione fascista, meta quotidiana di numerosi gruppi che giungono a Roma dalle Provincie del Regno e da ogni parte del mondo;

f) i compiuti studi preliminari per l'impostazione della Mostra delle realizzazioni fasciste che sarà inaugurata il 28 ottobre del 1934-XII.

L'esame del comma numero 2 dell'ordine del giorno ha dimostrato che le organizzazioni giovanili, il cui spirito è elevatissimo, mentre estendono il reclutamento, selezionano i quadri e intensificano la loro attività sportiva culturale e artistica con criteri sempre più razionali, mirano, conseguendo soddisfacenti risultati, a consolidare le basi sulle quali le organizzazioni stesse poggiano per consentire ai giovani, che devono prepararsi, di operare su basi sicure.

Le associazioni fasciste (scuola, pubblico impiego, ferrovieri, postelegrafonici, addetti alle aziende industriali dello Stato) hanno ormai completato il loro nuovo assetto e si avviano ad essere totalitarie.

Il Duce ha approvato la relazione e ha espresso il suo plauso al Segretario del Partito e ai componenti il Direttorio Nazionale. Ha parlato su ciascun argomento, illustrandone i punti più salienti e segnando alcune direttive che riguardano particolari settori dell'attività del Partito.

L'on. Starace ha sottoposto all'approvazione del Duce le disposizioni per la celebrazione del 14.o annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento e per la settima leva fascista le cui operazioni saranno fissate con le modalità previste dall'art. 14 dello statuto del P. N. F.

Prima di togliere la seduta, che ha avuto inizio alle ore 11 e termine alle ore 13, il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha comunicato ai componenti il Direttorio Nazionale le Provincie nelle quali dovranno recarsi domenica 19 corrente senza preavviso.

Il saluto del popolo

Roma, 18 notte.

La riunione del Direttorio del Partito ha assunto stamane una eccezionale importanza. Il Duce vi è intervenuto per sottolineare con la sua presenza l'alto valore delle realizzazioni enunciate da Achille Starace, e per confermare con atto tangibile il rapporto indissolubile che lega il Partito, organismo politico fondamentale dello Stato, al Governo che dello Stato guida l'azione; vi è intervenuto perchè Egli è sempre e più che mai, oltre che il Capo del Governo, Capo del Partito.

In attesa di Mussolini

A Palazzo Littorio la visita era attesa. Il Duce l'aveva già annunziata recentemente allorchè aveva presieduto a Palazzo Venezia una riunione del Direttorio. « Una prossima volta — aveva detto — verrò io a Palazzo del Littorio ». Le promesse del Duce, le piccole come le grandi, sono sempre mantenute. E il Duce stamane è andato. La sede del Direttorio nazionale del Partito, la casa madre dei Fasci di combattimento aveva indossato, per ricevere il Visitatore d'eccezione, il suo abito migliore.

A nessuno dei collaboratori di Starace, dal più alti ai più modesti nella scala gerarchica, era sfuggito l'alto significato dell'atto che stava per compiersi; e ognuno sentiva l'orgoglio di esserne partecipe in veste di protagonista o di semplice spettatore. Una vera febbre di trasformazione aveva in breve tutto abbellito e animato, e un qualche cosa di luminoso e lieto aveva schiarito l'ambiente da cui quotidianamente partono le direttive d'azione e le norme di vita alla grande famiglia delle Camicie Nere. Nè i preparativi si erano limitati al Palazzo del Littorio e ai suoi ordinari abitatori.

Starace, con opportuno pensiero, aveva voluto che intorno ai veterani del Partito si trovasse, con una rappresentanza del Fascismo romano, anche una schiera di fresche reclute: un folto gruppo di Giovani fascisti. A sua volta, lo schieramento di Camicie Nere aveva in breve richiamato una gran folla e intorno ai fascisti si era venuta raccogliendo una moltitudine di popolo indifferenziato; e poichè al Palazzo del Littorio sopragglungevano intanto due cortei venuti di lontano, quello degli avvocati milanesi e quello delle Giovani italiane di Napoli — convenuti a Roma entrambi per visitare la Mostra della Rivoluzione — così, contro l'aspettativa di tutti, la visita del Duce al Partito, che avrebbe dovuto essere il fatto di poche centinaia di persone, la cerimonia e la gioia dei gerarchi e dei funzionari del Partito, è divenuto fatto, gioia, manifestazione travolgente di tutto il popolo che si è stretto intorno a Mussolini per ripetergli la sua volontà incrollabile di vivere, di progredire superando tutti gli ostacoli, quelli materiali creati dalle cose e quelli voluti dalla insidia e dalla malevolenza altrui.

La folla acclamante

Vecchie e giovani Camicie Nere, folla romana, professionisti milanesi e fanciulle napoletane: tutta Italia nella sua unità, nella sua perfetta fusione di spiriti e di volontà, pareva essersi data convegno al Palazzo del Littorio, e il quadro, ad osservarlo analiticamente, appariva suggestivo e significante. Mentre fanni cordoni di militi tenevano indietro la folla in continuo aumento, sul marciapiede del Palazzo del Littorio erano schierati in servizio d'onore manipoli della 112.a Legione con musica. Ai militi faceva seguito da un lato lo schieramento intorno ad un fiammante gagliardetto degli avvocati milanesi guidato dagli onorevoli Maggi, Peverelli e Lanfranconi; dall'altro, quello delle Giovani italiane di Napoli nei loro eleganti costumi bianchi e neri.

Nel cortile del Palazzo si era ammassato un gagliardo nucleo di Giovani fascisti che intonava i suoi inni marziali; più in là, emergeva il labaro della Federazione dell'Urbe contornato dalla scorta d'onore; all'ingresso della Cappella votiva dedicata ai Caduti vigilavano sull'« attenti », moschetto sul braccio ed elmetto sul capo, i militi dei Battaglioni d'assalto. Una gran guida rossa saliva dal cortile lungo lo scalone centrale nel quale prestavano servizio, immobili e statuari, altri Giovani fascisti fino ai corridoi ed alle sale del primo piano dove si accalcavano tutti i funzionari del Partito in camicia nera. Presso il salone del Direttorio sostavano i moschettieri del Duce nelle nere uniformi. Piante e fiori mettevano nell'ambiente severo una nota di gentilezza.

Il Duce, che indossava la camicia nera, è giunto alle 11. Prima ancora che risuonasse lo squillo d'« attenti », l'annunzio era corso e tutto ora si fondeva in una clamore alto e vibrante. Musiche, grida, canti, evviva. Sul portone del Palazzo Littorio incontro al Duce è mosso il Segretario del Partito con l'intero Direttorio, con S. E. Arpinati, S. E. Biagi e S. E. Teruzzi.

Ricevuto il saluto delle autorità, Mussolini ha passato in rivista lo schieramento esterno. La Milizia presentava le armi, gli avvocati milanesi alzavano il braccio nel saluto romano ed inchinavano i gagliardetti, le giovani napoletane accoglievano il Duce con il prorompere di *alalà* argentini. Dalla strada, dall'opposto marciapiedi, dai palazzi di fronte, la folla commentava con scrosci di applausi e mulinava cappelli e fazzoletti sul ritmo della cadenza consueta: « Duce! Duce! ».

La seduta del Direttorio

Mussolini è entrato; ha attraversato il portico e si è avviato per lo scalone. Il saluto dei Giovani fascisti lo ha investito impetuoso e fremente. Quando è giunto al primo piano, è stata la volta dei funzionari del Partito. L'accoglienza ha assunto qui, in questo ambiente dominato dai ricordi e affollato di Camicie Nere della vigilia, un'aura più famigliare, ma non per questo è stata meno intensa. Tutte le volte hanno rieheggiato delle grida, espressione di una esultanza incontenibile.

Infine il Duce, seguito dal Direttorio, è entrato nella sala delle riunioni e la porta si è chiusa. La seduta incominciava.

Circa un'ora trascorre nell'attesa. Poi il salone si riapre. Il Duce esce. Intanto gli avvocati milanesi sono saliti nell'aula dei cimelli e le Giovani fasciste di Napoli si sono raccolte nella sala contigua. Mussolini si reca a visitare gli uni e le altre. Nel corridoio i Moschettieri ed i Militi si irrigidiscono nella posizione di attenti. Mussolini è seguito dall'onorevole Achille Starace, dal generale Teruzzi, dagli onorevoli Biagi ed Arpinati, dall'on. Marinelli Segretario amministrativo del Partito e dai membri del Direttorio nazionale.

Quando il Duce entra nel salone, dove è ad attenderlo la rappresentanza del Fascismo femminile napoletano, il suo ingresso è un trionfo e l'ovazione che lo accoglie sembra non debba avere più termine. Mussolini sorride, saluta, s'intrattiene a parlare alcuni minuti con la signora Scotti; dopo (un nuovo applauso si alza sotto le volte del salone) esce dirigendosi verso la sala delle adunanze dove sono gli avvocati milanesi.

Anche qui si rinnovano con intensità rimbombante le manifestazioni di entusiasmo. Come ritorna il silenzio, l'on. Peverelli si fa avanti e con voce alta rivolge al Capo del Governo il saluto devoto dei professionisti milanesi.

Il Duce risponde esprimendo la sua simpatia ai rappresentanti del foro milanese. Le parole del Capo sollevano una dimostrazione vibrante.

Mussolini si ferma ancora pochi secondi e quindi si avvia verso l'uscita. Allorchè Egli è in fondo allo scalone, dai Giovani fascisti che sono schierati nel cortile si alza, impetuoso e ardente, l'Inno delle nuove generazioni.

La Cappella votiva per i Martiri fascisti è aperta. Tra il silenzio solenne che improvvisamente succede, Mussolini vi sosta un istante e saluta con gesto pieno di raccoglimento. Poi di nuovo l'entusiasmo dei presenti esplode.

La Banda della Milizia fa echeggiare le note di « Giovinezza »: il Duce passa in rassegna i Giovani fascisti e risale in auto. Prima però le autorità presenti salutano alla voce. Il Segretario del Partito grida: « Saluto al Duce! ». Un tuono risponde: « A noi! ». E questo grido si ripercuote nella strada illuminata da un bel sole primaverile, ed è ripetuto e scandito da mille e mille bocche in un'atmosfera di entusiasmo.

Chi viola gli impegni assunti?

Come la Francia e la Cecoslovacchia hanno armato la Jugoslavia e la Rumenia

Una documentazione impressionante

Vienna, 18 notte.

E' ormai più di un mese che la stampa parigina, la czeco-slovacca, la jugoslava e la rumena si ostinano ad avvelenare l'atmosfera, montando l'« affare » delle armi di Hirtenberg. Noi abbiamo avuto occasione di dimostrare che in tutta questa faccenda nulla è avvenuto in contrasto con i trattati di pace, giacchè le fabbriche austriache furono e sono liberissime di assumere riparazioni di armi. Lavori del genere ne sono stati affidati, prima che alle officine di Hirtenberg, alle famosissime officine di Steyr, le quali anzi oggi accetterebbero liete nuove ordinazioni, data la grande miseria che travaglia il paese, un tempo assai prospero. Quando la dogana austriaca fu invitata a rilasciare, per le armi in questione, il permesso d'importazione transitoria, il Ministero delle Finanze, mancando ogni contraria disposizione, potè dare il benestare tranquillamente.

Contro la tregua

Tuttavia la campagna lanciata da Praga e da Parigi, da Belgrado e da Bucarest, continua. I rumeni hanno aderito al coro in tono minore, e uno dei loro più autorevoli uomini politici ha testualmente dichiarato che si è dovuto appoggiare Benès, sebbene la partita risultasse persa sin dal principio. Il giuoco è palese: l'affare di Hirtenberg non è più che un pretesto per far credere, a chi non abbia mezzo e modo di convincersi del contrario, che l'Europa si divide in un gruppo di Stati promotori di salvare la pace ad ogni costo, ed in un altro gruppo di Stati i quali compromettano, con i loro armamenti, l'opera pacifica. Per precisare le idee, rammentiamo che i candidati difensori della pace in sostanza ad altro non mirano che ad assicurarsi l'indisturbato godimento delle conquiste realizzate nel 1919. Il loro pacifismo rappresenta, dunque, quanto di più egoistico sia lecito immaginare: ne forniremo in prova facendo un quadro fedelissimo dei preparativi bellici cinicamente compiuti nell'Europa centrale e sud-orientale, dalla Francia, dalla Czeco-Slovacchia, dalla Jugoslavia e dalla Rumenia.

Va per primo confutata l'obiezione che questi quattro paesi, nella loro qualità di « vincitori », non abbiano oggi da rispettare, in materia di armamenti, nessun impegno di carattere ristrettivo. Alla dodicesima sessione ordinaria dell'assemblea della Società delle Nazioni, il rappresentante dell'Italia, S. E. Grandi, volendo preparare l'atmosfera morale necessaria per il successo della Conferenza del disarmo, raccomandò che venisse adottata una tregua degli armamenti. L'idea, grazie anche all'appoggio inglese, trionfò, e l'assemblea pregò il Consiglio di chiedere ai Governi convenuti alla Conferenza del disarmo di dichiarare, entro il primo novembre dello stesso 1931, se fossero disposti ad aderire, per la durata di un anno a partire da quella data, ad una tregua degli armamenti. Fra i Governi che accolsero la tregua, e più tardi, alla scadenza dell'anno, la proroga sino a tutto febbraio del 1933, trovarono la Francia, la Czeco-Slovacchia, la Jugoslavia e la Rumenia.

Vi per primo confutata l'obiezione che questi quattro paesi, nella loro qualità di « vincitori », non abbiano oggi da rispettare, in materia di armamenti, nessun impegno di carattere ristrettivo. Alla dodicesima sessione ordinaria dell'assemblea della Società delle Nazioni, il rappresentante dell'Italia, S. E. Grandi, volendo preparare l'atmosfera morale necessaria per il successo della Conferenza del disarmo, raccomandò che venisse adottata una tregua degli armamenti. L'idea, grazie anche all'appoggio inglese, trionfò, e l'assemblea pregò il Consiglio di chiedere ai Governi convenuti alla Conferenza del disarmo di dichiarare, entro il primo novembre dello stesso 1931, se fossero disposti ad aderire, per la durata di un anno a partire da quella data, ad una tregua degli armamenti. Fra i Governi che accolsero la tregua, e più tardi, alla scadenza dell'anno, la proroga sino a tutto febbraio del 1933, trovarono la Francia, la Czeco-Slovacchia, la Jugoslavia e la Rumenia.

Armi, armi

Quale onore si è fatto, in pratica, alle quattro solenni firme? La corsa agli armamenti ha subito una sosta? Sono state sospese le partenze da porti francesi dei piroscafi carichi di armi e munizioni per la Jugoslavia e, in minor misura, per la Rumenia? Sono finiti i passaggi dalla Czeco-Slovacchia alla Jugoslavia, attraverso il territorio di quell'Austria che si vorrebbe neutralizzare, dei treni pieni zeppi di materiale bellico d'ogni genere? Sono finiti i trasporti per la via del Danubio? Noi non disponiamo evidentemente di tutte le cifre, però anche i dati dei quali siamo riusciti ad avere conoscenza bastano a denunciare la gravità del pericolo creato e alimentato nel cuore dell'Europa dall'ipocrisia dei cosidetti paesi democratici.

Dal primo di gennaio al primo di novembre del 1931 la Jugoslavia ha ricevuto dalla Czeco-Slovacchia 250 pezzi di artiglieria da campagna, 21 pezzi di artiglieria pesante, 70 vagoni di munizioni, 12 carri di assalto e 12 autoblindate; durante lo stesso periodo, la Francia ha fornito alla Jugoslavia 15 carri di assalto, 20 pezzi di artiglieria pesante e 120.000 proiettili per artiglieria. Al primo di novembre del 1931 incominciò la tregua (che tuttora vige, ed al suo rispetto la Francia e la Piccola Intesa provvedono come segue:

La Czeco-Slovacchia ha fornito alla Jugoslavia, via Austria, 40.000 proiettili per artiglieria da campagna, alcune migliaia di proiettili per artiglieria pesante, alcune migliaia di bombe per aeroplani. Per la via del Danubio, ha poi fornito 570.000 proiettili per artiglieria da campagna e da montagna e per obici di campagna. A sua volta la Francia ha mandato in Jugoslavia, per la via di Salonicco, un fortissimo quantitativo di esplosivi, 250 casse di strumenti ottici per artiglieria, aviazione, eccetera. Due vagoni di lanciabombe sono giunti in Jugoslavia attraverso la Rumenia. Le ratifiche più beffarde alla proroga della tregua degli armamenti si possono dare l'ha effettuata la Czeco-Slovacchia, spedendo in Jugoslavia, fra il primo dello scorso novembre (giorno in cui la proroga aveva inizio) e la metà dello scorso gennaio, una cinquantina di vagoni carichi di materiale diverso: cannoni a lunga portata, prodotti chimici, maschere contro i gas, eccetera.

La Rumenia, per ragioni finanziarie che avremo agio di esporre in seguito, non è stata rifornita dalla Czeco-Slovacchia e dalla Francia con la larghezza di cui ha invece beneficiato la Jugoslavia; tuttavia fra il primo di gennaio ed il primo di novembre del 1931 essa ha ricevuto dalla Czeco-Slovacchia 22.000 fucili automatici, con 27.000.000 di cartucce, 45 vagoni di munizioni varie, 12 cannoni antiaerei; dalla Francia ha ricevuto 20 mitragliatrici antiaeree. Sottoscritta la tregua degli armamenti, la Rumenia l'ha osservata acquistando in Francia alcuni cannoni da 105, in Inghilterra dei carri d'assalto leggeri, in Polonia una quindicina d'aeroplani da caccia e in Czeco-Slovacchia 70 cannoni per fanteria da 30 mm. Sempre nel periodo della tregua, ha poi ritirato dalle officine Skoda 140 vagoni di proiettili di artiglieria: alle stesse officine essa aveva ordinato 280 pezzi di artiglieria da campagna, ma per un complesso di motivi questa ordinazione non è stata interamente eseguita.

Il pacifico dott. Benes

Se si vogliono esaminare in dettaglio i rifornimenti di materiale bellico che la Czeco-Slovacchia ha fatto alla Jugoslavia, attraverso l'Austria, tra il 1929 ed il 1932, si può meditare sulle seguenti spaventevoli cifre: oltre 3.000 mitragliatrici, 180 cannoni da montagna da 75 mm., 130 cannoni da campagna da 76 mm., 120 cannoni da 80 mm. e 5 da 90 mm.; 70 obici da 100 mm., 6 cannoni da 150 mm., 2 cannoni antiaerei dello stesso calibro, 8 cannoni da 220 mm., 4 mortai da 305 mm., 40 cannoni antiaerei, 60 cannoni di marina di calibro fra i 47 e i 90 mm. Aggiungendo armi minori, abbiamo un totale di oltre 3000 mitragliatrici, 600 cannoni (fra i quali 21 pesanti) e 60 affusti. Tutto questo materiale « pacifico » rappresenta un carico di 180 vagoni all'incirca.

Il carico di munizioni e di esplosivi passati dalla Czeco-Slovacchia in Jugoslavia, via Austria, fra il 1929 ed il 1932, è di circa 500 vagoni: e l'Austria non ha, poverina, nè il diritto nè il dovere di controllare dove le spedizioni siano dirette. Le polveri e gli esplosivi, per un quantitativo che può essere fatto ascendere a 350.000 chilogrammi, hanno formato da sole un treno di più di 30 vagoni. Le cartucce Mauser si contano a milioni e rispettabili sono i quantitativi di proiettili per cannoni da campagna: 500.000 colpi da 75 e da 70 mm., 350.000 da 80 e 90 mm. La ricca Jugoslavia, che è sempre in cerca di quattrini e sollecita prestiti a Parigi e New York, e non paga i coupons sui debiti contratti nel dopoguerra, ha potuto acquistare 5000 proiettili per mortai da 305: ogni colpo costa la bellezza di sei o sette banconote da mille. Ha poi acquistato un quantitativo ancora superiore di proiettili da 20, da 21 e da 22 mm., circa 15.000 proiettili da 100 e da 105, circa 10.000 da 150, 15.000 per le batterie a motore da 150 e via di seguito. Se si volesse formare un solo treno del materiale bellico che la repubblica czeco-slovacca, di cui è ministro degli Esteri l'ultra-pacifista dott. Benes, ha fornito alla Monarchia assoluta jugoslava, vedremmo le strade ferrate austriache ingombre da 700 vagoni.

Preparazione intensa

Una osservazione essenziale: non si creda che gl'invii d'armi e di munizioni dalla Czeco-Slovacchia alla Jugoslavia, attraverso l'Austria, abbiano avuto inizio appena nel 1929. Mai più: le prime spedizioni di cui si abbia sicura notizia risalgono al 1923 ed il quadro riassuntivo dei trasporti di 9 anni presenta questa cifra: 900 cannoni dai più piccoli ai più grossi calibri; 150.000 fucili; 1.100.000 proiettili d'artiglieria di ogni calibro; alcune migliaia di mi-

tragliatrici; 105 milioni di cartucce per fucili di fanteria; 800 bombe per aeroplani; 100.000 chilogrammi di polvere; 300.000 chilogrammi di esplosivi diversi. In complesso un carico di circa 2800 vagoni sufficienti ai bisogni di tutto un'Armata.

Dottor Benes: i Ministeri responsabili, gli alti funzionari e le fabbriche hanno abusato della vostra buona fede di pacifista che aspira al riassetto dell'Europa, o hanno avuto in voi un complice necessario? Siete davvero convinto che la Francia e la Piccola Intesa bastino da sole a darvi l'assoluzione per tali delitti?

I quattro popoli che alfanosamente si preparano per la guerra (pronunziamo la parola a malincuore, però le armi e le cartucce non ad altro possono servire che a guerreggiare) sono molto preoccupati del modo in cui si potranno rifornire quando i loro eserciti saranno in campo. La Rumenia può essere rifornita dalla Czeco-Slovacchia, ma vicina, oppure, per la via di Danzica o di Salonicco, dalla Francia o da neutrali. Ma la via di Danzica è piuttosto incerta, potendo i tedeschi sbarrarla o mediante la loro flotta del Baltico o mediante un attacco al corridoio, e la via di Salonicco dipende anche essa dalla situazione militare che, in caso di conflitto, si creerà nel Mediterraneo. Com'è noto, a Salonicco i serbi dispongono di una zona franca, nella quale hanno il diritto di caricare a piacimento vagoni che possono percorrere il tratto Salonicco-Gevgeli (stazione di frontiera jugoslava) senza essere controllati dalla dogana greca. La Piccola Intesa, e con essa la Francia, ritiene che in caso di guerra questa sia la via più breve per i rifornimenti rumeni; i trasporti andrebbero istradati secondo l'itinerario Gevgeli-Skoplje-Nisch-Negotin e, quindi, per il ponte fra Kladovo e Turnu Severin, la cui costruzione è stata finalmente decisa da Re Alessandro e da Re Carol nel recente convegno di Sinaia, raggiungerebbero la rete rumena. La costruzione del nuovo ponte ferroviario, che sorgerà a poca distanza dalle rovine dell'antico ponte di Traiano, oramai dipende da un solo dettaglio, per altro non lieve: dall'approntamento dei capitali.

La Francia sa bene che il problema del rifornimento dei suoi alleati in guerra non è risolto, ed urge e preme per liberarsi dall'assillo. Nei prossimi articoli vedremo a quali soluzioni pratiche si sia finora arrivati, e pure studieremo la struttura degli eserciti della Piccola Intesa, in seguito illustrando i compiti che ad essi, singolarmente e collettivamente, sono stati riservati negli accordi intervenuti fra i Governi ed i capi militari della Quadruplice alleanza.

ITALO ZINGARELLI.

Blocco con tendenza aggressiva

Budapest, 18 notte.

Circa il nuovo patto della Piccola Intesa l'*Uj Nemzedek* scrive che la triplice alleanza si propone, come fine, la minaccia e l'intimidazione. Si tratta di una convenzione militare e di un gesto provocatore verso la Società delle Nazioni ed i vicini. Dove sta ora Herriot? Non teme più per le sorti della pace mondiale ed il prestigio della Società delle Nazioni? I piccoli stati protetti possono ora concludere una alleanza armata mentre il mondo politico francese grida di rabbia, farisaicamente scandalizzato al falso allarme della favola di una alleanza italo-germanica-ungherese.

«La mentalità francese — prosegue il giornale — amministra incorreggibilmente la giustizia con due bilance. La nuova alleanza, del resto, è quella antica: non è maggiore, né minore, né più sinceva, né più forte. In tutte le minaccie ed in tutto il rumore di spade si nasconde evidentemente la paura. La Piccola Intesa teme qualche cosa che inesorabilmente avanza. Chi è spaventato non si spaventerà certo della alleanza armata della Piccola Intesa. La Serbia ha di fronte l'Italia ed alle spalle la Bulgaria; la Russia è una pericolosa vicina della Romania, né la Cecoslovacchia si può dire abbia eccessiva gioia dell'avvento di Hitler. Quanto all'Ungheria — conclude il giornale — essa era e rimane disarmata, per cui nulla di nuovo ha da temere. L'Ungheria è convinta che, ad onta di tutte le alleanze, si farà strada la giustizia».

Il *Pester Lloyd* scrive che nella stampa europea si fanno sempre più numerose le voci che vedono nel patto della Piccola Intesa un pericolo per la pace. Solo dopo l'energica smentita di Mussolini è giunto il comunicato *Havas* e la nota dichiarazione di Herriot. La stampa della Piccola Intesa ha approfittato delle difficoltà della Conferenza del disarmo e della preoccupazione della Francia, causata dall'avvento di Hitler, per suggestionare il mondo con il pericolo di una guerra derivante dalla pretesa alleanza fra l'Italia, la Germania e l'Ungheria, gonfiando nel contempo la faccenda delle armi di Hirtenberg. Con ciò si voleva mascherare la tendenza aggressiva del blocco della Piccola Intesa. Un certo risultato è stato, del resto, raggiunto: Paul Boncour ha salutato la nuova organizzazione come il blocco dell'ordine.

«Contro chi è stato costituito questo blocco dell'ordine — si domanda il giornale — se l'ordine non è minacciato da alcuno? Risulta chiaramente all'*Echo de Paris* che il blocco dell'ordine è destinato a provvedere più efficacemente ai preparativi di guerra della Piccola Intesa».

Il democratico *Esti Kurier* scrive:

«Se la Francia vuole veramente il consolidamento della pace e prende sul serio l'idea della Paneuropa e i progetti di unione degli Stati danubiani, deve rendersi conto che la nuova Piccola Intesa, sorta con il suo appoggio, è particolarmente adatta a screditare ed ostacolare la realizzazione di tali tendenze. Non possiamo negare — dice il giornale — che negli ultimi tempi l'atmosfera europea si è minacciosamente oscurata. La responsabilità ne spetta sia a coloro che con manifestazioni hanno provocato agitazioni ed incertezza, sia a coloro che, abbandonandosi ad una momentanea nevrosi, hanno deciso un patto aggressivo».

Il *Nyolcz Oesti Ujsag* scrive:

«La nuova alleanza, la cui punta è evidentemente diretta contro l'Ungheria, crea un fronte unico, politico economico e militare, che provvede anche ai suoi membri vicendevole appoggio contro le minaccie di una rivoluzione».

I famosi aeroplani dell'Ungheria

e la cecità della stampa francese

Roma, 18 notte.

Un giornale francese ha pubblicato per due volte in meno di una settimana la notizia di una fornitura di apparecchi militari in Ungheria, precisando anche trattarsi di dieci apparecchi Fiat da caccia e di venti apparecchi Fiat da ricognizione o bombardamento. Questi 30 apparecchi (ai quali, secondo il giornale francese, dovrebbero aggiungersi altri sedici) sarebbero stati inviati a destinazione in due volte durante il mese scorso. Partiti dal campo di fortuna di Polmezzo (sic!), dopo aver attraversato il territorio austriaco a seimila metri di altezza, sarebbero discesi in Ungheria sul campo di fortuna di Szeged.

Le cosiddette «precisazioni» del giornale francese vengono ora ribattute dalla *Vie del'Air*, organo del Reale Aero Club d'Italia. Le *Vie del'Air*, dopo aver premesso che l'Italia sarebbe ben lieta di accaparrare i mercati esteri alle sue industrie aeronautiche, e magari di togliere a questo scopo all'industria francese, che fornisce aeroplani sorpassati (vedi caso recente della Romania a tutti i Balcani, compresa la più che fallimentare Jugoslavia), dimostra come i francesi e il suddetto giornale, quando parlano di cose italiane, sbaglino anche i termini. La rivista poi precisa così:

«L'Italia non possiede nessun apparecchio da caccia del tipo CCXX, ma possiede un prototipo solo di questa denominazione che è un trimotore di grande potenza, 5000 HP, largo più di 35 metri, lungo circa 20, capace di portare molte persone e costruito dalla ditta Breda e non dalla Fiat. Nè l'Italia ha mai posseduto apparecchi da osservazione e da bombardamento tipo CCXXII. Li possiamo regalare tutti ai redattori dell'organo jugoslavo di Parigi per recarsi a controllare le loro informazioni. Quello che più ci piace è la parola Polmezzo. Cari amici della sorella latina, si dice Tolmezzo: è stato scritto in tutte le carte geografiche!

«Secondo voi, dunque, tutti gli apparecchi, partiti «con le ruote» dai campi della Fiat, hanno atterrato a Tolmezzo «con gli sci» giacchè Tolmezzo è nelle Alpi Carniche, ossia fra le nevi. Ma guarda questi italiani! E poi, che intelligenza! Sono andati a partire in gruppi di sette e di sei da un piccolo campo di fortuna senza pensare che questi voli poco usuali per un campo di fortuna avrebbero richiamato l'attenzione della popolazione, mentre avrebbero potuto benissimo partire molto tranquillamente da un campo militare anche più vicino al confine, in cui il transito di apparecchi costituisce un avvenimento normale e da cui è più difficile si propaghino le indiscrezioni. Tutto questo è molto divertente, n'est-ce pas?».

La violenza contro la piccola Austria

vivacemente stigmatizzata in Germania

Berlino, 18 notte.

La nota francese a Vienna è naturalmente qui oggetto di movimentati commenti sui giornali, il cui tenore è riassunto da una comunicazione che tutta la stampa riproduce da fonte competente.

«La nota francese — dice questa comunicazione — è, sia per quello che riguarda la forma che per quello che riguarda il contenuto, addirittura un documento inaudito. Si tratta nè più nè meno che della violentazione patente di un piccolo Stato. Assolutamente incomprensibile è poi la pretesa di una dichiarazione giurata per un argomento che poi non comporta altro che una barbaccia di qualche migliaio appena di fucili o di mitragliatrici. Altrettanto incomprensibile è, rispetto alla comunicazione, che un tale passo avvenga proprio nel momento attuale in cui a Ginevra siede quella Conferenza del disarmo, uno dei cui principali obiettivi dovrebbe essere la eliminazione degli articoli della parte V del Trattato di Versailles, i quali costituiscono la grave discriminazione e disparità, e i corrispondenti articoli dei Trattati di St-Germain e del Trianon. Non meno sorprendente è giudicato il fatto che il passo sia compiuto proprio da quegli Stati armatissimi che il loro obbligo di disarmo non hanno adempiuto sotto nessun punto di vista, in tutti questi quattordici anni, sebbene vi si fossero impegnati nel Trattato, e che tuttavia credono di poter arrogarsi il diritto morale di levare la voce».

Sin qui la dichiarazione ufficiosa.

Le possibili ripercussioni

«Un tal modo di procedere — aggiunge la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — non può rimanere senza effetto sullo stato d'animo generale del mondo, nonchè sulla condotta del governo del Reich; dai circoli del governo non si sa ancora direttamente nulla del modo in cui la Germania procederà e dell'atteggiamento che terrà di fronte a questa nota antiaustriaca; si sta ancora alla Wilhelmstrasse esaminando la nota stessa e si attendono nel frattempo le prime conseguenze e ripercussioni del fatto».

Quasi tutti i commenti dei giornali tengono il medesimo tenore.

«Il tono — scrive il *Boersen Zeitung* — in cui la Francia elenca con fare dittatoriale le sue cinque domande può corrispondere, presso a poco, alla maniera usata dai francesi di fronte ai negri del Congo; il colmo della spudoratezza il Quai d'Orsay lo raggiunge però nella domanda che la dichiarazione delle autorità austriache ai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra sia fatta sotto giuramento».

Il giornale esprime qui le sue meraviglie che l'Inghilterra si sia associata al passo della Francia, cosa — dice — che potrebbe sembrare inverosimile ma è però vera.

«Ma — aggiunge — la politica europea dell'Inghilterra, per la sua complessità e duplicità, non che sattuarietà, già spesse volte, negli ultimi tempi specialmente, è stata oggetto di sorpresa ed ha suscitato dubbi e diffidenze. Un governo — conclude — che così incondizionatamente si lascia attaccare al carro della politica danubiana francese ha una ben strana figura poi nella parte di onesto mediatore che assume di solito a Ginevra».

Verso una Federazione danubiana?

I giornali commentano pure largamente il patto della Piccola Intesa concluso a Ginevra. Il *Lokal Anzeiger* scrive:

«La mossa in scena di Benes è stata, come sempre, straordinaria. Si è cominciato col gonfiare, col solito compiacente aiuto della socialdemocrazia austriaca, l'affare di Hirtenberg, e si è preparata così l'atmosfera necessaria per lanciare la menzogna dell'alleanza segreta italo-tedesco-ungherese, smentita appena dopo aver provocato l'effetto desiderato. La diplomazia ha potuto agire come se fosse veramente impressionata. Le masse francesi, forse, lo erano sul serio. E così, all'improvviso, si poteva fare apparire il pericolo di una revisione violenta dei Trattati del 1919, mostrando di fronte a quel pericolo come unica via di uscita la più intima concentrazione. I francesi sono giudicanti per essere riusciti a rinforzare nei Balcani il loro contrappeso contro l'Italia. Anche più importante, per essi, è che i loro ascoltili d'ora in poi si mostreranno tanto più docili alla Conferenza per il disarmo».

L'articolo esprime i dubbi già espressi da altri circa la possibilità pratica di realizzazione del programma economico della Piccola Intesa. Quindi osserva come per la Germania indubbiamente la cosa debba essere riguardata come un passo verso la Federazione danubiana — quale certo non vuole Benes e prima di lui Briand — per cui si rafforzerà la pressione sull'Austria e specialmente sull'Ungheria; ma è difficile credere che l'alleanza ora conclusa possa essere a lungo andare benefica per l'Europa sud-orientale che economicamente e geograficamente fa parte dell'Europa centrale.

La *Vossische Zeitung* studia la struttura del nuovo Patto e dichiara che quantunque la Piccola Intesa risalga al 1921 e molto spesso — specialmente a Ginevra — abbia tenuto una linea comune della politica estera, tuttavia la rinuncia dei tre Stati ad una politica estera autonoma deve sorprendere.

«Si viene a spezzare definitivamente — prosegue il giornale — il filo fra Roma e Bucarest, mentre viene a diventare difficile un Patto di non aggressione fra Mosca e Bucarest, dato che Jugoslavia e Cecoslovacchia non mostrano alcun interesse di normalizzare i loro rapporti con la Russia sovietica».

Le officine Skoda

Notati i commenti francesi all'alleanza — che è definita apertamente un baluardo contro la avanzata italiana — il giornale dice che il cuore del nuovo accordo sono le officine Skoda.

«Parigi giorni fa — prosegue il giornale — ha sollevato tanto scalpore per il trattato segreto fra Roma, Berlino e Budapest di pel smentito da Herriot. Ora la Piccola Intesa di Ginevra non è una finzione, ma una realtà determinata chiaramente da considerazioni militari; eppure la stampa francese non trova una parola di critica, anzi dice che quell'alleanza dovrebbe servire di modello al Quai d'Orsay. D'altra parte dopo tanti rimproveri alla Germania per la politica inaugurata a Rapallo verso la Russia, improvvisamente la diplomazia rossa è messa in tutt'altra luce da quando Herriot tutti i giorni presenta nuovi argomenti per un riavvicinamento fra Parigi e Mosca».

Il giornale osserva come questa tendenza non sia affatto una fantasia personale di Herriot; anzi la collaborazione franco-russa a Ginevra dimostra precisamente il contrario.

Una corrispondenza da Roma allo stesso giornale dice che in Italia la nuova alleanza della Piccola Intesa ha naturalmente provocato la più forte impressione. Il malumore per quest'ultimo risultato di Ginevra non opera certamente come calmante sul tono straordinariamente acre che regna fra Parigi e Roma. Il corrispondente riferisce i giudizi secondo cui l'Italia non si lascierà certamente turbare da quegli accordi, pur osservando che è stata raggiunta la massima misura ben tollerabile, e che oramai è in giuoco la sicurezza degli Stati che si sentono minacciati da questo andamento delle cose. Pertanto non dovrà stupirsi se quegli Stati — per difendersi — ricorrano agli stessi mezzi. Comunque, la responsabilità di tutto ricade sulla Francia ed i suoi alleati che hanno creato questi precedenti pericolosissimi.

Politica di avventura

Un articolo di fondo del *Voelkischer Beobachter* esamina la situazione della politica europea affermando che anche questa volta partono da Parigi le nuvole che hanno oscurato l'orizzonte europeo. Herriot e i suoi compari hanno gettato il sospetto sull'Italia, l'Ungheria e la Germania accusandoli di accordi segreti. Anche se questi fossero stati veri non sarebbero stati altro che la difesa contro il sistema di alleanze francesi sistematicamente organizzate dopo il 1919. Ma per altro tutto questo non è vero, e la nuova menzogna francese è stata già smascherata. La franchezza del *Popolo d'Italia* fa un effetto benefico. La Francia viene definita intrigante ed organizzatrice di tutta una campagna di stampa prezzolata dai fabbricanti di cannoni.

Il giornale nota che ora viene messa in linea la Piccola Intesa allo scopo di conquistare nuovi elementi al sistema francese. Si lavora non solo per indurre ad aderirvi anche la Polonia, e si parla di una linea Gdingen-Salonicco. A molti chilometri di distanza si può scorgere la mano del militarismo francese e della politica di avventura che fa la Francia sotto il mantello della sua minacciata sicurezza.

Più che mai si aspetta oggi la risposta alla domanda se tutta l'Europa debba farsi dominare da un popolo di 40 milioni aiutato da elementi subalterni e da piccoli popoli senza storia. C'è da domandarsi se l'Europa possa tollerare di fare rinascere doppiamente il pericolo comunista. Questa domanda si presenta specialmente a Roma e a Berlino, e forse anche a Londra. Anche quella parte di Vienna che ha coscienza nazionale se ne deve interessare. Washington unita all'Europa da tanti legami non può ignorarla. La Germania, compreso Hitler, ha sempre proclamato di essere disposta ad intendersi, naturalmente soltanto in qualità di Potenza di pari grado. Oggi più che mai Parigi urla contro tutto e contro tutti quelli che non vogliono riconoscere come dovuta alla provvidenza la megalomania francese. La sicurezza degli altri popoli esige un esame esatto dei piani ad Oriente ed Occidente se non si vuole essere esposti ad una sorpresa. Soltanto quando la Francia si vedrà di contro un fronte grande e deciso verrà ad un salutare ravvedimento come nel 1918 quando Clemenceau dovette vietare a Foch la marcia su Berlino.

G. P.

Sorpresa nei circoli ginevrini

Praga, 18 notte.

Il *Lidove Noviny* ha da Ginevra che il patto della nuova Piccola Intesa ha prodotto grande sorpresa nei circoli ginevrini. I tedeschi e gli inglesi considerano con un certo timore la parte economica del patto, scoprendovi una parziale realizzazione del piano di Tardieu per la collaborazione economica nel Centro Europa.

Atrocità dei gendarmi serbi

Cinque bulgari assassinati

Sofia, 18 notte.

Presso il paese di Rizer, nella regione di Bassilegrado, i gendarmi serbi hanno barbaramente ucciso tre bulgari cittadini jugoslavi, cioè Stoncio Angiolo, Wladimiro Krestoff e Wladimiro Karamanoff. I due primi sono stati anche decapitati; gli uccisori ne hanno poscia asportate le teste.

La moglie del Karamanoff, è riuscita a fuggire, varcando la frontiera, e si è presentata a questo Comitato delle Terre occidentali, al quale ha raccontato che nella regione di Cindinski Kid, presso Bassilegrado, i gendarmi serbi hanno inoltre ucciso una ragazza bulgara, dopo averla violentata.

Si apprende, in serata, che al posto di confine bulgaro-jugoslavo di Tzervartiza, un sottufficiale bulgaro, mentre ispezionava la sua zona, a causa della nebbia, passava involontariamente di pochi metri la frontiera. Egli veniva immediatamente ucciso a fucilate da soldati jugoslavi, i quali sparavano senza preavviso.

La Massoneria jugoslava

per una Chiesa nazionale

Vienna, 18 notte.

Il capo delle logge massoniche jugoslave polemizzando con l'organo cattolico croato *Hrvatska Straza* riassume in 9 punti il programma che i massoni hanno da realizzare in Jugoslavia:

1°) Nessun Concordato con la Santa Sede; 2°) la Chiesa cattolica jugoslava deve dividersi da Roma ed erigersi a Chiesa nazionale; 3°) i beni della Chiesa vanno confiscati nell'interesse nazionale; 4°) la raccolta dell'obolo di San Pietro va punita a norma di legge come delitto; 5°) il celibato va abolito nell'interesse della pubblica morale, e ai preti deve essere consentita la vita sessuale normale; 6°) la riscossione dei tributi per le dispense va punita a norma di legge come truffa; 7°) il matrimonio civile deve diventare obbligatorio; 8°) nell'interesse della pace religiosa tutte le religioni cristiane debbono fondersi in una sola (cioè a dire l'ortodossa); 9°) nei libri religiosi vanno soppressi tutti i brani che costituiscono una profanazione per le altre fedi. Le ridicole viete concezioni debbono sparire, e i libri religiosi devono essere adattati allo spirito progressista moderno. In caso di necessità deve prevalere il principio: la religione deve essere quella del paese a cui si appartiene.

Questo programma massonico viene segnalato alla cattolica *Reichspost* dal suo corrispondente di Zagabria, il quale fa notare come in lotta iniziata dal governo belgradese contro la Chiesa conferisce a tale postulato un valore più che teorico. Non è poi da dimenticare che quasi tutti i membri del governo e i capi degli uffici centrali jugoslavi sono iscritti nella massoneria. Intanto le persecuzioni da parte di Belgrado hanno permesso all'Arcivescovo di Zagabria monsignor Bauer di riguadagnare le simpatie perdute due anni addietro quando ha pubblicata, sotto la pressione di Re Alessandro, la nota pastorale contro l'Italia. In occasione del 75° compleanno l'Arcivescovo ha ricevuto da ogni parte calorose felicitazioni, e i cattolici croati gli hanno presentato un album che riunisce la bellezza di 200 mila firme.

Gravi difficoltà in Russia

provocate dall'inflazione

Roma, 18 notte.

Viene segnalato da Mosca l'inquietudine che domina negli ambienti sovietici per le nuove gravi difficoltà di ordine economico e finanziario che si vanno constatando in Russia, in conseguenza della parziale inflazione che era stata attuata sulla fine dell'anno dal Governo sovietico.

Le difficoltà si sono fatte sentire soprattutto all'inizio di questo anno, sotto vari aspetti; innanzi tutto si sono constatate nuove gravi difficoltà nell'assetto del bilancio statale. In seguito alle fluttuazioni del valore della moneta, provocate dall'inflazione, tutti i calcoli finanziari finora fatti hanno perduto la necessaria base di fissità; in tutti i servizi pubblici, l'inflazione ha portato ad una rapida variazione dei prezzi, con una generale tendenza al rialzo.

In conseguenza, l'autorità ha dovuto deliberare un aumento del 35 per cento su tutte le tariffe di trasporto dei passeggeri e delle merci per tutte le linee ferroviarie e di navigazione fluviale. E' stato inoltre stabilito che i biglietti per l'estero dovranno, d'ora innanzi, essere pagati in Russia solo con moneta estera, anche se l'acquirente è un ente sovietico ufficiale che manda i suoi rappresentanti, per servizio, all'estero.

Inoltre i contadini, i quali finora hanno pagato in rubli i servizi dei trattori e delle macchine agricole, dovranno d'ora innanzi pagarli soltanto in natura e, soprattutto, in grano. In sostanza, come si vede, la politica inflazionistica praticata dai sovieti ha portato ad una rapida svalutazione ed incertezza della moneta sovietica, mettendo a dura prova la finanza e l'economia russa.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 18 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto in udienza il maestro Arturo Guarnieri.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Zoli, nuovo presidente della Reale Società Geografica Italiana, il quale gli ha riferito intorno alla situazione attuale dell'Istituto e al programma di spedizioni, di studi e di pubblicazioni in corso.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 18 febbraio 1933*)

TORINO	28	75	90	24	36
BARI	34	25	90	68	69
FIRENZE	47	65	73	55	52
MILANO	86	20	54	31	63
NAPOLI	55	81	23	84	5
PALERMO	46	29	66	57	59
ROMA	3	50	20	77	61
VENEZIA	22	15	3	79	11

Festosa attesa in Egitto

per la visita dei Sovrani d'Italia

Alessandria d'Egitto, 18 notte.

L'attesa dei Sovrani d'Italia, che arriveranno qui — come è stato annunziato — lunedì prossimo, regna febbrile in tutto il popolo egiziano e specialmente nella massa dei nostri connazionali che in numero di sessantamila costituiscono non soltanto una delle più numerose ma certamente la più attiva colonia europea dell'Egitto.

Fervono in ogni città i lavori di abbellimento e quelli di organizzazione delle accoglienze ai Reali d'Italia, accoglienze che riusciranno senza dubbio grandiose. Ciò è prevedibile, oltre che per lo stato d'animo del popolo egiziano, vibrante di entusiasmo, per la vastità e la bellezza delle opere in corso di allestimento.

Particolarmente intensa è l'opera di preparazione del trionfale ricevimento che avrà luogo al Cairo. Attivi lavori vengono anche svolti a Luxor, ad Assuan ed in tutte le altre località previste dal programma della visita dei Sovrani italiani. Il lungo soggiorno del Re e della Regina d'Italia ed il viaggio che essi compiranno nell'interno interessano tutti i centri principali del Paese di Re Fuad così che l'attesa del lieto avvenimento è diffusa in ogni strato della popolazione indigena ed europea, della costa e dell'interno.

Il volto della Capitale si va trasformando per assumere l'aspetto dei grandi avvenimenti. Ovunque sorgono aste, pennoni, archi di trionfo. Sui principali edifici pubblici e su molte case private sono già esposti gli stemmi di Casa Savoia e di Re Fuad.

Tutte le vie che saranno percorse dal corteo reale si vanno pavesando festosamente mentre grandi masse di popolo fanno ressa intorno alla stazione d'arrivo, dove giungerà il treno dei Sovrani, per curiosare o per ammirare i lavori di addobbo che sono ormai quasi condotti a termine.

Molte strade sono state riassettate ed ampliate, come quella dalle Piramidi che ha richiesto molto lavoro. La piazza Abdin, dove, domani alla veggia, avverrà la grande manifestazione popolare in onore dei Sovrani, è oggetto di un intenso lavoro di addobbo che occupa numerose squadre di operai.

Nel palazzo Zaaferan, come per un incantesimo, è sorto un pittoresco giardino ed in via Ibrahim Pascià sono stati abbattuti i portici. Alessandria si prepara con animo entusiasta allo sbarco dei Sovrani d'Italia. L'ammassamento del popolo e dei nostri connazionali avverrà tra il porto ed il palazzo reale di Ras el Tin.

Incontro allo «yacht» reale Savoia e alla squadra navale che lo scorta andrà, al limite delle acque territoriali d'Egitto, la nave Emir Faruk con a bordo il Principe Abd el Monsim e la Commissione egiziana di ricevimento col Ministro d'Italia Pagliano.

Lo «yacht» Savoia sarà salutato, all'arrivo, da continua di imbarcazioni pavesate e dalle salve dei cannoni dei forti. In base al programma annunciato — che non subirà spostamenti se non in relazione a imprevedibili esigenze d'orario — il Sovrano sbarcherebbe alle nove. Il treno reale partirebbe alle undici per il Cairo arrivando alle quindici.

La stampa egiziana e quella di tutte le colonie europee — con l'italiana in testa — tributano calorosi saluti e dedicano ampio spazio all'avvenimento. Omaggi speciali vengono predisposti alla Principessa Maria. In suo onore sono state istituite cinque borse di studio. Il Ministro Pugliano ha lanciato, frattanto, alla nostra collettività, un vibrante messaggio.

ANTONIO LOVATO.

Un discorso politico di Churchill

«Il genio romano è impersonato in Mussolini, il più grande legislatore vivente».

Londra, 18 notte.

Ieri sera la Lega antisocialista ha celebrato, alla Queenshall di Londra, il 25.o anniversario con una grandiosa riunione alla quale hanno partecipato parecchie migliaia di persone.

Il discorso di Churchill è stato dedicato principalmente alla situazione mondiale. Egli ha esaminato le forze politiche in conflitto nell'Europa odierna, per concludere che è chiaro che i sistemi elettoralistici non servono a risolvere i gravi problemi, e che gli ordinamenti democratici inglesi devono subire delle trasformazioni. Parlando di Mussolini e del Fascismo, egli ha detto:

«Il Genio romano impersonato in Mussolini, il più grande legislatore vivente, ha mostrato a molte nazioni come si può resistere all'incalzare del socialismo e ha indicato la strada che una nazione può seguire quando sia coraggiosamente condotta. Col Regime fascista, Mussolini ha fabbricato un centro di orientamento, dal quale i Paesi che sono impegnati nella lotta corpo a corpo col socialismo non devono esitare ad essere guidati».

FALLIMENTI

TORINO: **Maltella Giovanni**, stoffe, via Porta Palatina, 13; decr. 17 corr.; piccolo fallimento; Pretura locale; comm. giud. avv. Bella Luigi. — **Fazzolo Pietro**, lattoniere, Ulzio; decr. 17 corr.; piccolo fallimento; Pretura Cavour; comm. giud. avv. Adriano Zola di Pinerolo. — Revocato: **Mosso** (o non **Muda**) **Benito fu Antonio**, alb. via Bagetti, 1; decr. 10 corr.; piccolo fallimento; Pretura locale; comm. giud. dott. Rossetto Camillo. — **Perona Attilio**, fabbrica ghiaccio, Cirié; con sentenza 17 corr. chiusa procedura per riparto: 17,95 % ai chirografari. — **Lupotto Luigi**, mercerie, via Bidoretti, 98; piccolo fallimento dichiarato il 14 corr.; con provvedimento 18 corr. nominato comm. giud. rag. Michea Vittorio in sostituzione del rag. Di Nanno Benjamino. — **Parini Antonio**, impianti riscaldamento, corso Duca, 47; ist. proprio; sentenza 17 corr.; giud. delog. cav. Pironi Domenico; curatore avv. Garibaldi Pier Domenico; giorni 30 produzione titoli; verifica cred. 5 aprile ore 9; attivo L. 21.885; passivo L. 197.103.

I giganti ed i pigmei

« L'arbitro non arrestò il combattimento temendo di contrariare la folla, che non s'era accorta essere giunto lo Schaaf al limite delle sue forze.....
«..... la folla, che seguito a rumoreggiare anche quando il tedesco fu caduto, immaginando una « combine ». (Dai giornali).

E adesso, Ernie Schaaf, va pure soddisfatto al tuo riposo, che non durerà più un minuto ma un'eternità, nel tuo angolo di paradiso. E' presumibile sia una pace ancora più grande, sotterra e su nel cielo, per chi muore da prode. Va, povero Ernie Schaaf, che prode fosti veramente, al tuo riposo definitivo. I *rounds* sono finiti. Nessuno più conta nè i minuti nè i secondi. Non più pugni e non più strepito. L'avversario di ieri ti manda i suoi fiori e il suo dolore. Anche la folla ti rimpiange. Ieri ti voleva morto. Gridò, protestò sino a che le parve che tu non fossi percosso abbastanza, e cadesti a buon diritto. Ora che sai, nè può dubitarne, che ti fosti colpito seriamente, e che non solo cadesti da vero, ma per non rialzarti mai più, essa s'inchina al tuo cippo non meno di colui che avesti, calamitoso ma leale, di fronte. Tu sai, Schaaf — e lo sai perchè ora, non più *groggy*, sei nell'eterna sapienza — che fra tutte queste lagrime sparse sulla tua fossa le più sincere, le più commosse, le più degne, sono ancora quelle dell'uomo che ti colpì.

Va, Ernie Schaaf, al tuo riposo e al tuo premio definitivo. L'Arbitro che ora t'accoglie, e che ha arrestato il combattimento in vece dell'altro arbitro che non si decise, temendo di spiacere a qualcuno del pubblico, fu il tuo coraggio e la tua fede. Certo egli ti destina la beatitudine serbata a tutti i valorosi, a tutti gli atleti che caddero soffrendo. Ecco, gli angeli ti elegano i guantoni di quattro oncie, dal bendaggio che si volle durissimo; e ti mettì in croce sul petto le tue mani piagate; e continua a te intorno, assai più vasto e più dolce, quel concerto che si dice ascoltino tutti i pugili « addormentati » allora che crollarono per il conto totale. « Uno, due, tre, quattro... ». No. Ecco. Gli angeli contano fino a un milione; ma non ci sono più giudici *nè gong*; e non c'è pubblico intorno che urla e che ghigna: e tu continui a sognare.

Va, Ernie Schaaf; va, grande fanciullo d'occhi celesti, che prima di partire per l'ultimo combattimento raccomandasti alla mamma la cura d'un lucherino. Conosco il cimitero del Bronx dove ormai ti avranno portato. Ci sono faggi e cipressi. Dai boschetti dell'Hudson faranno presto a giungervi, col Marzo, altri lucherini cantanti, fratelli di quel tuo che custodivi. Il tuo buon cuore tedesco tornerà ad intenerirsi: e uccelli a frotte voleranno sulle rose di cui Primo Carnera volle fasciato il tumulo, dopo aver coperto la bara. Puoi sorridere a questi fiori come a quei canti. Il nemico fu leale. La morte ha folgorato il suo petto insieme al tuo. Il tuo avversario piange oggi insieme a tua madre: e sono essi soli, forse, ad avere il mesto diritto.

Primo Carnera non ha voluto seguire il tuo carro funebre. Era troppo commosso: e temeva che si vedesse. Anche questo pudore deve piacerti, Ernie. E' delicato ed è fiero. La folla non aveva voluto che egli mostrasse pietà sul *ring* verso di te. Ernie grida dileggiose, invece, quando le parve che tu fingessi il patimento e il tuo avversario la crudeltà. Perchè c'è sempre, tra la canaglia, e non soltanto tra quella che popola le palestre, chi dubita della forza nostra, per tremenda che sia; e chi dubita del nostro dolore, per male che ci faccia. A questa folla che gli comandò d'essere disumano, Primo Carnera non ha voluto mostrare la propria umanità: e ha fatto benissimo. Per il rivale atterrato in pubblico egli piangerà solo in segreto: e sarà verso il nemico di ieri, fratello di sempre, l'atto migliore di comunione. Gli altri — coloro che volevano Schaaf morto: e l'ebbero, finalmente — sono esclusi da questo rito. Niente hanno a fare gli altri, i gnomi, mentre i colossi lottatori si riconciliano.

Eppure, Ernie, Primo avrebbe dovuto essere il solo a seguire il tuo feretro. Ciò sarebbe stato bello come in un canto antico. Era costume fra i guerrieri di Ossian che il soccombente in tenzone fraterna fosse sepolto, ed onorato, dal suo uccisore stesso, che prima d'inumarne la salma doveva innalzarla tre volte sul suo proprio scudo. Anzichè su un usbergo di ferro, ti leva il tuo emulo su un cuscino di rose: ma il suo animo è lo stesso, la sua dignità è la stessa, uguale la purità del suo compianto. Sì: questa marcia funebre è bella come in un'eutanasia della leggenda. Penso ai funerali omerici, ai nibelungici. Sento il vento stormire tra le fronde, mentre passa la bara dell'atleta, come nell'orchestrale wagneriano del *Gotterdämmerung*. Già fremono i faggi e cantano gli uccelli presaggio di primavera, là nel camposantino del Bronx. Il gigante superstite segue il gigante caduto. Gli impavidi s'onorano, così, nella vita e nella morte. La folla — dico, la folla strepitante dei pigmei — non ha a che fare nel corteo.

Questa folla era intorno al *ring* di Madison Square: debole ma curiosa di forza, vile ma assetata di coraggio. Conosco questa gente. E' la minoranza intrusa, però rumorosa e dispotica, d'ogni raduno agonistico. La conosco. L'ho guardata cento volte in faccia con tutto il mio disprezzo. E' la piccola gente che frequenta gli atleti per acclamarli, in apparenza: ma, in fondo al cuore, per dubitarne e vendicarsene, per derriderli ed avvilirli. Sono i nani affascinati dalle alte stature: a cui mandano sorrisi e saluti, sbucando da sotto i funghi, con goffa umiltà, ma a cui in segreto fanno le fiche. Sono gli immondi che frequentano i serragli, per dire sottovoce al vicino che ai leoni fu data la morfina; le sale di *boxe*, per dire d'ogni incontro non somigliante a un assassinio che è una « torta », una commedia, una *combine*. Poi, il giorno dopo, il domatore finisce nelle fauci d'una belva; il pugile prende la via dell'ospedale e del cimitero. Non importa. I pigmei non disarmano anche se le vittime, fra i colossi, si moltiplicano. Essi hanno bisogno di diffamare il forte, perchè hanno necessità d'odiarlo. Dubitano della sua bravura e del suo ardimento, perchè non possono credere nè alla bravura nè all'ardimento. Se ci credessero, sarebbero troppo avviliti per sè, corpi grami ed anime tremanti. Non bisogna credere al gnomo che ballonzola intorno al gigante. E' Tersite nell'ombra d'Achille; è Loge sui passi del figlio della foresta. Ci sta per aspettarlo, per raggirarlo, per deriderlo, per fargli male. Non bisogna credere ai gnomi che battono le mani, intorno al quadrato di luce dove Ernie Schaaf e Primo Carnera si battono, onestamente spiciati, per un onore ed un dovere. Essi sono lontani da tutto ciò. Essi ignorano questo alfabeto di prodi. Essi frequentano, in pubblico, una riunione di *boxe*, così come sfoglierebbero, in casa propria, un volume di *fouettage*. Sono, come tutti i sadici, degli impotenti. Malvagi, perchè inani, la loro ferocia diventa la loro rivincita. E vogliono i guanti di quattro oncie, il bendaggio duro, i combattimenti di venti *rounds*. Vorrebbero, se ancora potessero, i pugni nudi, la lotta illimitata, l'*out* obbligatorio, la nessuna esclusione di colpi. Il loro intimo anelito, non è di competizione ma di strage. Nel più nobile fra gli *sports* spiano l'eventualità della più ignobile fra le risse. Non si destano che alla prima ferita. Allora, come le jene, veduto il sangue cominciano a gridare. Sono, costoro, i soli che sempre si vedano schiamazzare a convegni del genere. Essi, e le donne. A gran voce, apostrofano gli atleti: sottovoce, al vicino, fanno sapere che è tutta una commedia! Eh, eh: chi ci crede? Ai leoni s'inietta la morfina; i pugili, è noto, si mettono d'accordo tra di loro. Urlano, allora i nanerottoli. Un po' urlano un po' ghignano. Non si può immaginare, veramente, orgia più efferata di questo festino di iurbi. Chi ci crede? Chi ci può credere? E intanto sul volto dei colossi, i gnometti eccitati spiano i colpi, i pallori, gli strazii, gli schianti. Non è vero. Non può essere vero. Non è presumibile che degli esseri umani rischino tanto, soffrano così. Torta! *Combine!* E allora, magari, c'è un arbitro che sente in pericolo uno dei lottatori; che lo vede mancare, morire: e però non ardisce interrompere il sacrificio, perchè quell'urlante piccola gente non è ancora certa che esso sia compiuto. E avanti, allora, sino al macello e al delitto. Torta! Torta! *Combine! Combine!* E il combattente leale è allora costretto a infierire sul mento e sul cranio dell'altro combattente che, con pari lealtà, non vuol cedere sin che un respiro gli resti. E un morto c'è, finalmente; e i gnomi si placano; e se Dio vuole, Ernie Schaaf, non ti chiamano più intorno che gli uccellini del Bronx, là dove finalmente si riposa.

Va, mio buon fanciullo tedesco che hai voluto tener fede al vecchio patto agonistico di vincere o morire. Forse la plebe di Madison Square non doveva prenderlo, come te, così in parola quell'impegno retorico. La morte non è strettamente necessaria alla celebrazione del pugilato, più che non sia di qualunque altra ginnastica pericolosa. Leggo che fra i convenuti di Madison Square alcuno seguitò a ghignare, anche quando tu fosti caduto per non rialzarti più. Credevano, ancora, alla simulazione. E l'arbitro stesso, forse, contò i secondi con dispetto. Quando i secondi arrivarono a dieci, e tu rimanesti là con le tue braccia in croce, ancora si levarono voci d'ironia. E quando il medico, ebbe a dichiararti in pericolo di vita, ancora ci fu chi disse e scrisse — perchè ci sono anche i pigmei che scrivono — che tu eri d'accordo col medico, per dare loro qualche illusione: come forse, adesso che sei spirato, pensano che tu sia d'accordo con Dio, per dare loro qualche rimorso. Avevi il cranio spaccato, e non credevano; l'anima demente, e non credevano. Vaneggiari chiamando una mamma e un lucherino, e non credevano, non credevano, non credevano. Razza malnata degli increduli, schifosissimo seme dei iurbi; che tu sia maledetto in eterno, anche fosse vero che talvolta su questa terra dei pugili si mettano d'accordo fra di loro, si che alle belve del serragli si inietti la morfina! Combattevi, povero fanciullo, avendo perduto la coscienza; già morto combattevi, restando ritto, come quei paladini di cui parlano le favole: e gli astuti non credevano; i pigmei non credevano. Ma forse, in quella loro incredulità, era un'involontaria reverenza. Perchè forse in voi, tanto più alti di statura; in voi, segretamente, essi supponevano un'immortalità.

Ora ti dico se mi ascolti, o Ernie Schaaf, che Primo Carnera è il solo, dopo tua madre, che abbia diritto di portare una rosa al tuo sepolcro. Restino i gnomi nelle loro caverne, e non fingano lagrime tardive: essi, abituati a stillare il riso della loro perfidia contro ogni gigante che passi. Ma il dolore di Carnera è da credere. Perchè è d'un forte. Perchè è d'un buono. Perchè egli stesso è rimasto percosso dal pugno che ti ha finito. La folla che voleva la strage, e l'arbitro che non ha fermato il combattimento in obbedienza a quella folla, hanno fatto due vittime: te, e il tuo avversario medesimo. Non tolleravano i nani d'aver di fronte due colossi. La potenza pugilistica di Primo Carpera non sopravviverà forse al ricordo, alla pena del malo evento; mentre gli sopravviverà la protervia dei suoi tanti nemici — che a Carnera non sanno perdonare mai, nè quando perde nè quando vince, nè quando risparmia nè quando annienta — per fargli impossibile la vita, più di quanto non abbiano saputo finora. Ancora una volta, Ernie Schaaf, il tuo avversario è con te, nell'eguaglianza dolorosa della sorte, dopo d'esserlo stato in quella emergente della statura. E forse, dei due, il più fortunato ancora sei tu, che la catastrofe ha fermato in un momento di drammatica grandezza; tu, la cui statua in bronzo già pareva mirabile, all'ingresso di Madison Square, nelle sue strutture perfette, ed ora parrà tanto più espressiva e più bella per la tragedia che la riconsacra, innalzandola alle proporzioni di quel « gladiatore morente » che in terra latina si conserva. Ti salutiamo, Ernie. Prima che i lucherini tornino ai neri faggi dell'Hudson, e tu non ascolti che loro, ti salutiamo, grande fanciullo d'occhi turchini, caduto per la gloria terribile di un primato, per la gioia gigantesca di un dovere: gloria ed allegrezza che i gnomi mai non capiranno: ma per cui, dietro la tua giovine salma, per quanto il mondo è sensibile e grande, oggi hanno echeggiate le squille, tutte le squille, dei funerali di Sigfrido.

MARCO RAMPENTI.

CINE-STAMPA

Per aderire al desiderio di molti nostri abbonati, i quali non ricevano il giornale del lunedì, e di molti nostri lettori che ce ne hanno fatto richiesta, la pagina cinematografica de *La Stampa* dalla prossima settimana sarà pubblicata il

Martedì

Ciò che donna vuole...

Gerusalemme, 18 notte.

(M.) L'Alto Commissariato Britannico di Gerusalemme ha reso molto più difficile, in questi ultimi anni, l'entrata in Palestina degli Ebrei che non siano pienamente in regola con tutti i dispositivi della sua burocrazia.

Ma è proprio vero che anche le reti più fitte della legge sull'immigrazione a Terrasanta non valgono nulla contro la volontà di una donna che sia decisa a fare ad ogni costo il comodo suo.

Un giovane italiano aperta l'entenaera giunto da poco con una fattanze di pionieri sionisti e aveva trovato lavoro in un cantiere di Tel-Aviv. Ma la patria aveva lasciato la fidanzata che contava due primavere meno di lui. Il buon Max si affrettò, quindi, a scrivere alla sua Ester, invitandola a raggiungerlo.

La ragazza non si fece pregar due volte e si mise subito in viaggio. Giunta in porto, le fu notificato che non avrebbe potuto sbarcare, mancandole il previo permesso dell'Autorità.

Allora un lampo di genio venne in aiuto della diciottenne Ester. Fu fatto salire sul bastimento il fidanzato con un rabbino e i testimoni prescritti dalla Torah. Si procedette a tempo di marcia — in allegretto — alla benedizione nuziale e poi, mentre la nave si preparava a levar l'ancora in ritardo di alcuni minuti, i due sposi scendevano a terra a braccetto, fra gli applausi dei marinai e della folla.

Le leggi palestinesi vennero, infatti, l'entrata nel paese, della moglie di chi vi possiede già un regolare diritto di soggiorno.

LETTERE DALLE FIANDRE

Il mercato della felicità

(Dal nostro inviato speciale)

LOVANIO, febbraio.

Quando una volta Goethe si recò in Olanda scrisse che gli parve di trovarsi in un paese del meridione. Che avrebbe detto venendo nelle Fiandre, a poca distanza, è vero, o ancora se si vuole nei Paesi Bassi, giacchè il nome di Vlaandren suona suppergiù lo stesso e significa esattamente, per chi ami saperlo, Paesi Prosciugati; ma frammezzo a una gente tanto diversa per indole e per costume?

Avrei voluto vederlo nei miei panni all'Albergo del Vitello d'Oro (dell'Aquila d'Oro, del Vitello d'Oro, della Fontana d'Oro — chi sconde dal treno ha veramente l'imbarazzo della scelta). Con ogni buona intenzione di visitare il Collegio Trilingue, contemporaneo ed emulo del Collegio di Oriato, a Cambridge, e dall'altro non meno famoso Collegio del Corpo di Cristo, a Oxford, gloria dell'umanesimo nordico, gli sarebbe probabilmente accaduto come a Confucio quando portò le tavole della sua dottrina al principe Ou: di dimenticare le ragioni del suo lungo viaggio. Per chi vien qui anche il neo-tomismo del grande Mercier, di De Woulf, passa in seconda linea dinanzi all'umor festaiolo, alla gaia scienza, alla rumorosa gioia di vivere che occupano l'animo della studentesca per una gran parte dell'anno, non solo a tempo di carnovale, e forniscono il tono che più domina ed è caratteristico nelle abitudini della città.

Amore della buona cucina

Me lo assicurava l'ampia locandiera del Vitello d'Oro, ed io non avevo argomento a contraddirla; anzi già per il poco che sapevo ero disposizionissimo a prendere tutto questo, e più altro ancora, per vero. Che i Fiamminghi non fossero da meno degli Olandesi per esempio nell'amore delle tavole bene imbandite e della buona cucina, non mi era mai accaduto di metterlo in dubbio; e posto che ne dubitassi mi sarebbe poi bastato a capacitarmene di fare qui e altrove un giro per la città, dove certi nomi di strade odorano d'arte culinaria, e raccolti insieme formano un programma, l'abbondante minuta di un desinare. C'è la via del pane, del pepe, del sale, del formaggio, la via delle uova al burro, delle uova e formaggio: c'è la via del pesce, dei polli, del gambero, delle verdure, del prezzemolo, del cavolo: c'è la via della montagna, delle erbe per far la minestra, c'è il largo delle aringhe. Dopo tutto questo non resta se non che ci sia, e c'è difatti, un'accademia di cucina, un istituto in pienissima regola dove la gastronomia s'insegna e viene imparata. Che d'altronde nella dotta Lovanio le bonne chère fosse in onore per lo meno quanto in città non così dotte ebbi subito a constatarlo nel mio grado la mattina del giorno dopo il mio arrivo: per tempo, molto per tempo, ch'ero buio ancora, non più delle cinque, e la stanchezza contuplicava la coscienza del mio buon diritto di potere, o quell'ora, continuare a dormire. Sellva dal piazzale un vocio confuso che s'annunciava da lontano quasi come dei vagiti di bimbi appena nati, crescendo poi man mano fino a toccare il diapason sotto la mia finestra, e a divenire uno stridio sottile, acuto e disonorante, più o meno acuto e disonorante conforme i momenti, seguito a tratti da pause brusche di silenzio. Come il coccio si faceva sempre più forte, sempre più vario, numeroso, sterminato, corale, bisognava per forza rinunciare a dormire: scesi giù, poco dopo, mi piacque alla vista della causa innocente di tanto frastuono, ch'era nè più nè meno il gonfalon pietoso di innumerevoli porcellini da latte sciorinati dentro le casto, rosei, lindi, nitidissimi, dolci a vedere come quelli di zucchero, che sulle bancherelle delle fiere, formano la gioia dei bambini, e in tutto simili a dei gingilli, col quadrifoglio porta-fortuna. Finii a non prendere in mala parte nemmeno la molestia che mi avevano recato, anzi a tirarne pel mio soggiorno nelle Fiandre l'orascopo di un buon augurio. Ma il bello venne più tardi, in giornata, ch'era la vigilia della Candelora: non so se studenti o gente del popolo nei Paesi Bassi siano così compagnevoli come non qui è pronti insieme e d'accordo ad abbruciare una così ottimistica filosofia della vita allorchè se ne porge la buona occasione: certo le occasioni sono qui più frequenti, in paese cattolico, poichè con le feste religiose anche i banchetti non mancano mai, anzi d'obbligo, appartengono alla tradizione. Eccellente ricordo quello della Candelora e per me primo saggio, visione al naturale, di ciò che avevo ammirato fino allora solo nei cabarets di Tunieri e nelle beuveries dipinte di Jordaens, di Van Ostade. Vidi per la prima volta il famoso guanze-lambic, e il Krieken-lambic, la birra acidula e la birra al ciliegio, che si bere in bottiglia: e vidi altro che i krakelingen, le ciambelle paesane, delizia modesta e a poco prezzo! Se l'appetito degli studenti era meno evidente di quello dei loro vicini di tavola, uomini d'uffuri, questo avvenne di certo per la disparità dei mezzi di darlo a vedere, non perchè fosse più accomodante. Si mangiava da ogni parte con fervore e violenza, e a un certo momento la baldoria generale non permetteva di vedere, al di sopra di tante differenze di dosatura e di modi, se non bocche piene e bicchieri largamente vuotati alla salute degli altri, colmi, che li seguivano. Si divoravano nello stesso tempo, all'unissono, trippe e sanguinacci, lardi, budini, carni ben disposte sopra i piatti fumanti e fastosi; e mentre m'aspettavo com'era legittimo che si fosse arrivati all'estremo delle forze, ecco un tale ancora fresco d'entusiasmo che si leva e s'impettisce, scommette senza scandalo di saper trangugiare, in pochi minuti contati, un giambone intero. Durante la prova difficile uno studente lo accompagnava cantando con voce falsa, piagnucolosa, una vecchia canzone popolare: la canzone della figlia di Alost, che uccise i suoi due amanti. Le parole del ritornello erano feroci, sanguinanti: ma si rideva, e i bicchieri si urtavano, e c'era chi urlava e per cella faceva ballonzolare sul ritmo della canzone, in fondo alla sala, in un angolo, una grossa vescica di porco vuota e gonfia di vento, appesa come nelle osterie di campagna, che qui usano, all'estremità di un bastone. E c'era anche un vecchio in disparte, che non si sapeva come ci si trovasse lì a quella festa con gli altri: per sembrare forse meno vecchio s'era piantato, mentre guardava, un fiore nella bocca.

Feste e cortei

*Tra quei compagni di Ciacco nessuno a differenza di lui morirà in peccato mortale, il lauto e condito banchettare è come già dissi di prammatica in talune ricorrenze, e specialmente nelle ricorrenze religiose. Giustificato, santificato è però quasi sempre: le occasioni di questo genere sono tante che non c'è bisogno di andarle a cercare, e chi non se le ricorda è costretto a ricordarle, e chi le aspetta non ha se non da durare qualche po' di pazienza: teneri mayeri in serbo l'appetito, che lo farà poi brillare fra tutti venuto il momento, e non meno che al Vitello d'Oro l'uomo della scommessa, ove ridanciano, compiere anche lui delle gesta straordinarie, ammirevoli. Quasi non bastassero le ricorrenze e feste religiose ce n'è difatti altre molte che vengono in aiuto al calendario, e lo completano e lo perfezionano, alle quali si è similmente obbligati per amore di una tradizione meno venerabile ma non meno viva, di una tradizione locale che è qualche volta nazionale non pure paesana, e a cui tutto il popolo partecipa in folla. Alcune di queste hanno grande fama e financhè son consecrate nella pittura, nella letteratura: meritano di attirare, com'è nel fatto, gente della contrada, gente di fuoriclà. E mi ripromette di potere, alla buon'ora, assistere anch'io finalmente a uno spettacolo di sana allegria di cui non ho avuto fin qui se non qualche antipipo, e di ammirarlo anche più comodamente; giacchè in genere alla passione dei banchetti va qui unito il gusto dei cortei, delle sfilate, delle processioni grandiose e pittoresche, a cui non c'è cosa che non serva di pretesto. E cortei s'improvvisano per portare a spasso dietro le fanfare dei quartieri cittadini le mogli, le sorelle, i figli e gli amici di mezzo e si formano cortei per accompagnare lungo le vie certi bravi giganti universalmente amorati dal popolo, Rolando con la sua Durandale, e Balardo, il mostruoso Brabo che custodisce la foce della Schelda, ad Anversa, e ecco dal museo uno volta ogni quattro anni: e ci sono cortei di tiratori all'arco appartenenti alle più vecchie delle corporazioni fiamminghe, che prende il nome da San Giorgio e ha la sede in una chiesa di Gand: e si mettono insieme, deliziosamente, anche delle profumate catene di salsicce, che uniscono pure l'uomo nomini e donne, vecchi e fanciulli, e che dopo un giro trionfale nella principale piazza di Bruxelles son portate in omaggio davanti al primo cittadino che conti non dico le Fiandre ma il Belgio, davanti a Hannaken-Pis, antico gentiluomo. Ancora, si fan cortei in onore e gloria dei diamanti venuti dal Congo: se ne fanno di beghine e di allegri compari, evocanti le schiere dei soldati di Filippo II, dipinte da Metzys. E non ci si sbaglia a sentircisi qui, soprattutto, nel paese del Breughel. La sua parabola dei Ciechi, a Napoli, la Disputa dei Paralitici, a Berlino, i Contadini, a Copenaghen, hanno una conferma e son fatti rivivere nella colorita marcia epilettoide di Echternach, alla quale d'altronde deve essere stato presente egli stesso, dato che la tradizione se risale, ancorchè allora fosse cosa seriissima, senza mascherature, ai tempi del Medio Evo. E' un corteo di epilettici, di falsi epilettici, s'intende, e dicono che accorrano per quel giorno a decine di migliaia visitatori curiosi e partecipanti: dalla Francia, dall'Olanda, dall'Inghilterra, dalla Germania, da località varie del Belgio. Sulla prima ora del mattino si snoda su otto chilometri la fila di coloro che vogliono sottoporsi allo curo faticosa di preservarsi dall'epilessia saltando sempre di continuo lungo tutto il percorso. Secondo la leggenda questo specialissimo sistema di saltellare in cadenza, tre salti avanti e due indietro, o altrimenti, a volontà, cinque innanzi e tre indietro, non più e non meno, ha reso immuni nel Medio Evo dal terribile male di San Vito: e come c'è chi vi crede e chi si diverte fingendo di credervi, la massa dei saltatori, dei ballerini di San Vito diretti verso la chiesa del loro santo, è lunga, interminabile. Li seguono dei suonatori armati di tromboni, di oboe, di clarini, di pive, di fisarmoniche: una cacofonia se non inebriante certo eccitante, che stordisce e obbliga alla resistenza. In previsione tuttavia che neppure le musiche abbiano a bastare si organizzano in coda molte vetture del pantomibulanze, destinate a raccogliere chi aviene.

Una cerimonia utile

Sacrificarsi tanghi giorni per un sol giorno d'allegria può anche darsi che sia qui come altrove la morale del gaudente, il primo e più arretrato dei comandamenti ai quali ubbidisce: non sarà però detto, posto che sacrificio qualche volta ci sia, che questo non renda nessun altro frutto migliore di quello che si può cogliere in un momento. Il buon umore comunicativo dei fiamminghi è un aspetto importante della loro socialità, ma è forse insieme un'astuzia della natura, che approfitta di un debole, di una inclinazione insidiosa del temperamento, per arrivare a certi determinati suoi fini. Un'astuzia tutta scoperta e senza più sottintesi nel tradizionale goûter d'Enausines, che è difatti un mercatto di felicità coniugale, una cerimonia utile la quale raccoglie un bel giorno di primavera ragazze da marito e uomini disponibili a termine di legge, desiderosi di contrarre nella maniera più agevole un vincolo di giuste nozze: e in una solennità campagnola, la più antica e gloriosa di tutte, a cui non può mancare senza pericolo di qualche sciagura non uno solo dei membri della famiglia, neanche i più lontani, neanche i morti. Si dicono prima le messe per i morti affinchè pure i morti vi abbiano la loro parte. C'est ducasse au village, e s'annodano gli amori, si preparano i matrimoni futuri.

ERCOLE REGNI.

Racconti e novelle

P. A. Quarantotto Gambini: *I nostri simili* - Ubaldo Fagioli: *Sangue rosso*

Lo spunto psicologico, il piccolo segreto, o retroscena della sensibilità che nella fluente ricchezza delle nostre azioni e reazioni quotidiane, s'adombra o s'impunta — un attimo, e poi è svanito —, fu represso volontà dell'incoscio, ghiribizzi critici, contraddittori, improvvisi, cose che un temperamento robusto forse neppur percepisce, o subito salta come labili indegnità, da non soffermarcisi — questa lasciva, subdola lordura della perversità interiore, ha, nella novellistica di Quarantotto Gambini, enorme importanza. Abbiamo detto: cose da non soffermarcisi; nella retta coscienza della vita, nel virile dominio di sè, si intuisce facilmente che quelle piccolezze della nostra intimità psico-fisiologica possono, sì, invadere tutto il campo dell'umano — intelligenza, affettività, volontà — ombre vischiose e immani, degenerazione o malattia, ma, in sè, non sanno che vane tentazioni, che residui di un'oscurità primordiale, anteriore al fatto della moralità; quell'oscurità paleaminosa che, cattolicamente, potremmo identificare con la colpa stessa delle origini. Se queste trascorrenti insurrezioni di foschi e misteriosi istinti possono d'un tratto giganteggiare, divenire morbo o raffinatezza, lo si deve senz'altro alla passività, o al compiacimento del soggetto paziente, a quel decadentismo, a quell'ozioso dilettantismo pseudo-spirituale, che, usurpando nomi scientifici, o trasferendo in assurda, equivoca pratica quotidiana metodi e ricerche proprie della scienza, ha intaccato — freudianamente, psicanaliticamente — anche tanta parte della letteratura d'oggi. Il poeta è in pieno diritto, si intende, di far ciò che gli par meglio, di scegliere ove meglio gli talenti la materia del suo fantasticare e poetare. Ma si tratta di vedere anzitutto, e quanto, quella pratica di morbose dilettazioni, o di ricerche proibite, o di arbitrarie insistenze su ciò che val meglio accennare che provocare a fondo, riesca a rompere la armonia dell'opera d'arte, a spostarne il senso e le proporzioni, a pervertire la visione e la conoscenza dell'umano. Le manie e piccinerie di quegli infelici che la vita ha visto, o che, chiusi in un'abulia senza scampo e senza voce, si esaurirono in una puerile, malinconica soddisfazione del proprio sterile egoismo, le brevi, rapide complicazioni — antipatie, ergogli, puntigli — che punteggiano, nel segreto, i più schietti rapporti sociali, e sottolineano dialoghi e gesti di ogni giorno, i *refoulements*, le aspirazioni suggevoli e oscene schiuse nel nostro io inesplorato, le innumerevoli stravaganze individuali che dalla vita sono un triste, varoo sfondo, un lucido scioguarato di ombesi, ma che non creano, non hanno creato mai i grandi ritmi della vita, queste futili enormità possono acquistare nella prosa di uno scrittore, come il giovanissimo Quarantotto Gambini, tale preminenza da determinarne tutta l'arte e da conferirle, anche, un che di mostruoso.

I contrappunti — inconfessabili — dell'amore, del dolore, della sensualità, messi così tra due vetri, al microscopio, artificiosamente ingranditi sino all'iperbole, diventano, come i primi piani di certi *films*, una cosa a sè, che corrode i contorni, si riversa, si espande, soffoca ogni altra arcana prospettiva, assume ben presto le proporzioni del mostro, così psicologico come morale, e, in certo senso, artistico. Si stenta in queste « preparazioni » psicologiche, in queste *tranches de vie* modernizzate, in queste dilatate parsialità, si stenta a riconoscere l'umano, e la poesia dell'uomo. Dell'uomo intero. I personaggi di Quarantotto Gambini (*I nostri simili* - Edizioni di *Solaria*) non sono uomini interi, fatti di istinti e di coscienza, di suggestive percezioni ma anche di volontà: sono piuttosto degli umiliati e offesi, che raffinano crudeltà, odiosità di auscultazioni segrete e di vizi avviliti, nella solitudine che la miseria fisica e l'impotenza spirituale ha accumulato intorno a loro. Il primo dei tre lunghi racconti che compongono il volume (*I tre Crocefissi*) narra in prima persona (tutti e tre i racconti sono in prima persona, senza per questo essere autobiografici), il che sta a testimoniare il gusto di un soggettivismo solitario e analitico, che arzigogola e s'accanisce sulla sfumatura interiore: gusto che da quel modo di narrazione è straordinariamente favorito) di un cartolaio, di una piccola città dell'Istria, che si mortifica e si avvilisce — nella timidezza, nella malinconia — con una specie di compiaciuto auto-sadismo. Egli prova una perversa voluttà a procurarsi brividi di folle terrore nella casa deserta, o popolata di evocati fantasmi, ove abita: egli si abbandona alla abbietta sopportazione e al capriccio maligno e crudele, con sordida ebbrezza. E vien qui fatto di notare che il carattere predominante di queste creature è proprio la malignità: l'enormità psicologica del loro piccoli vizi non trova altro sfogo che nei tranelli e dispetti, meschini, ma mortali — dispetti e tranelli rivolti contro famigliari, amici, persone care, o che dovrebbero essere, o che sono state, o saranno ancora care, o amate, o rimpiante, ma sulle quali quella realtà si sfoga, intanto, con piacere sottile e arido. Morbosa la sensibilità, senza rimedio l'immoralismo, — fondamentale radicale — di questa gente tutta persa nelle sensazioni, e, per infelicità di temperamento, nelle più irritanti sensazioni. Uno di costoro dice: « La consapevolezza di essere disonesto mi turbava piacevolmente con una vertigine ». Ma sono tutti così. Basta sfogliare il libro per trovarne innumerevoli esempi: crudeltà e malizia sono l'unico compenso che l'uomo cerca, qui, alla sua abbiezione sensitiva e alla sua indigenza. Quel cartolaio è, come gli altri, malizioso e feroce, il che non gli impedisce di essere un debole, un vinto. Si lascia trarre in trappola, invecchare in un brutto matrimonio. Quando scopre la moglie tra le braccia dell'amante non reagisce; ingoia, soffre, s'apparta. Poi la moglie resterà incinta dell'altro, morirà, ma per il cartolaio è come non avvenisse nulla: la sua posizione primitiva di assenza dalla vita, di solitaria, viziosa ebbrezza interiore — ebbrezza di patimento e mortificazione — e senza scampo, immodificabile colla vita.

Nel secondo racconto (*Fiato di spo*) assistiamo alle curiose e complicate esperienze dell'amicizia di un giovane allievo ufficiale, brutto, grasso, senza fortuna, per un canterata bello, forte, fortunato in amore: amicizia e devozione intrigata e contraddetta da invidie, gelosie, subiti furori di rivolta. Non ci pare il migliore dei tre. Infine l'ultimo (*La casa del melagrano*) tratta ben più scabroso e perigliono argomento: un incesto, sfiorato in tutti i modi, e moralmente compiuto, con tale audacia descrittiva, e complicanza e irresistibile foga di lascivie e perversioni sensuali e cerebrali, da non arretrare di fronte ai più loschi, e per la speciale situazione, raccapriccianti particolari. Ma bisogna dire che proprio questo — a parte quella specie di forza apparente che è data, sempre, a facilmente, dalla descrizione minuziosa, e decisamente affrontata, del resto erotico — bisogna dire che questo è il più compiuto, equilibrato e forte dei racconti del Nostro. Il naturalismo torbido e ricercatissimo, l'abbandono alle sensazioni che prorompono senza più ritegno alcuno da ogni strato dell'istinto e della natura, il flottare ininterrotto, avvolgente, della lussuria — chiusa in sè, condannata in sè — fluiscono con ureare una specie di atmosfera fantastica e dispersa: fantastica come per un sogno di immane lascivia, disperso come tutto ciò che è fuori dell'etichè. Senza dubbio, da un'osservazione, come già si disse, pedantescamente minuta, che esalta i bassi accidenti della sensibilità a scapito delle proporzioni coll dell'umano come del poetico, lo scrittore raggiunge, qui, una fantasia abnorme, ma autentica e originale. Naturalità o chimere che, per virtù di scrittore, toccano, in molte pagine, la dolorosa e concreta tessitura — fatti o fantasmi — dell'arte. Perchè il Quarantotto Gambini si rivela in questo libro scrittore: egli ha dello scrittore la forza semplice e diretta, la capacità di suscitare un'aura e un tono. E certi tratti di paesaggio, o dei suoi personaggi, non vivi e profondi — specie di donne, come « le mani raccolte sul ventre » o lo « sguardo perso » di Maria nel primo racconto, o la cupa sfrontatezza, i furori di Luisa nell'ultimo. Tuttavia ci pare, questa, un'arte forestiera, ci fa pensare più a russi o tedeschi o ad altri di altra razza diverse e lontane, che a italiani: è qualcosa al di fuori della nostra corrente, della nostra tradizione poetica e morale. Qualcosa che sta al di qua dell'armoniosa coscienza, di quell'andare fieri, e con sereno, limpido sguardo, che è proprio dei nostri classici. Chè la poesia italiana, e la poeticità — il concetto stesso che noi ci facciamo della poesia — trova da secoli naturale limite e approfondimento non nella mortificazione dell'umano, ma nel suo augusto riconoscimento.

***

Novellette paesane quelle che Ubaldo Fagioli ha raccolto nel volume: *Sangue rosso* (Vallecchi ed.), e la loro formula è nota e tradizionale. Tanto di color locale, tanto di maniera stilistica, una certa bruschezza di scorci, un certo tono del discorso tra l'ammaliato e l'ingenuo, e violenza di passioni dichiaratamente popolaresche, e allusioni a consuetudini, credenze, superstizioni, leggende: il tutto tirato giù alla brava, per ogni racconto poche pagnotte, con frequenti abilità, e agili convenzionalismi, che rendono la lettura curiosa e facile. S'è fatto, anche per questo libro, a ricordare filazioni e derivazioni, il nome di Capuana e quello di d'Annunzio: certo, da quei due — verismo campagnuolo e sue complicazioni decorative ed estetizzanti — proviene quasi tutta la nostra novellistica regionale. Senza tuttavia risalire a così illustri esempi, vien subito fatto di riconoscere, qui, un tipo di bozzetto e un gusto, un po' schietto e un po' falso, di terre e caratteri e intrecci, che ha avuto, anni fa, i suoi maggiori successi, e che anche oggi — pur nell'evidente oleografia di alcuni motivi e procedimenti — può adattarsi a forti nuclei drammatici o a piacevoli variazioni comiche. Le storie che il Fagioli ci narra — rapido e spesso succoso — non sono in sè nuove e sorprendenti. Su uno sfondo di terra marecchiana, per casolari e orti, e bocchi e canneti, fanno « tragedie, dal più al meno assomigliano a tante altre che altri ci ha illustrato e descritto per altri paesi e regioni. Ma, insomma, ed è quel che conta, un garbato sentimentalismo pur si rivela da queste pagine. La simpatia diffusa su tutte le creature

GLI SPORT

TEMI DI SCHERMA

Si riparla delle categorie

Esattamente tre anni or sono, su queste stesse colonne, abbiamo affrontato questo stesso problema. La suddivisione degli schermidori italiani in categorie, suddivisione che fin da allora vivamente caldeggiammo, ci pare risponda oggi più che mai ad una assoluta necessità. Riassumiamo in poche parole lo stato attuale delle cose, poichè il nostro punto di vista. Finora gli schermidori dilettanti italiani costituiscono una massa di cui pochi eletti soltanto sono raggruppati in una prima categoria. Dare ai giovani la possibilità di applicare a far parte di quest'aristocrazia ed allo stesso tempo evitare che in quest'aristocrazia permangano tutti coloro che per diminuita efficienza o per mancanza di spirito battagliero ingombrano un campo a cui non possono nè vogliono portare un contributo efficace, erano le nostre preoccupazioni di tre anni or sono e rimangono quelle di adesso. Sfoltare e rinsanguare la prima categoria è necessario, ma anche necessario è creare la seconda e magari la terza.

Noi non siamo d'opinione che gli schermidori di forze disparatissime possano prender parte ad uno stesso torneo. Dal confronto dei campioni con i novizi nè questi nè quelli — a nostro avviso — possono trarre vantaggio. Il confronto è utile ed opportuno quando le forze sono diverse, ma non quando fra le due classi corre un abisso. Non è più il caso, naturalmente, di salvaguardare il morale o il prestigio dei «nazionali»; se la prima categoria fosse tenuta scrupolosamente al corrente anno per anno, anche i «nazionali» avrebbero i loro avversari e sarebbero impegnati degli uomini che li valgono, col resultato di spingere questi a conquistare una posizione predominante e quelli a difendere il loro passato.

Neppure siamo partigiani dei tornei liberi a tutti. Non è il numero che costituisce l'interesse di una gara e non è, d'altronde, la scherma uno sport in cui la rivelazione balzi improvvisa dall'ombra. Quali vantaggi può trarre l'oscuro schermidorello formatosi in provincia partecipando ad un torneo insieme agli «assi»? La sua eliminazione è fatale e se lo schermidore è un po' presuntuoso o crede — come spesso accade — di essere tartassato da una giuria, anche lo spirito si affloscia, anche la passione si affievolisce.

Altri sport, come, ad esempio, il tennis, non hanno le loro categorie ben definite? Se riuscissimo a fare anche noi qualcosa di simile ognuno avrebbe le sue soddisfazioni e la via sarebbe davvero aperta a tutti. Gli organizzatori avrebbero da scegliere l'importanza della competizione chiamando a raccolta la terza, la seconda o la prima categoria.

Nell'articolo a cui più sopra abbiamo fatto cenno pensavamo a schiudere le porte della prima categoria invitando ogni aspirante a due incontri: uno contro l'avversario prescelto dal candidato e l'altro contro l'avversario imposto dalla Federazione, entrambi, beninteso, di prima categoria. Questo può essere un sistema; ma altri se ne possono suggerire ed altri ancora la pratica e la collaborazione dei tecnici potranno escogitarne. Il vincitore di una gara riservata alla terza categoria potrebbe, ad esempio, venire ammesso di diritto alla seconda, come il vincitore d'una gara di seconda categoria potrebbe passare automaticamente alla prima. Neppure chi crede alla possibilità di quella improvvisa rivelazione che noi decisamente neghiamo potrebbe essere scontento: basterebbe che un dilettante veramente forte e tuttavia ignoto prendesse parte a due tornei per qualificarsi, con due sole vittorie, fra i migliori d'Italia.

Chi conosce l'ambiente schermistico sa quanto forte sia in tutti noi la molla dell'amor proprio. Come non tentare di passar oltre, come non desiderare di farsi avanti, non fosse altro che per iscrivere il proprio nome fra le vedette? Dalle competizioni riservate alle categorie inferiori, quando fosse in palio un tal premio, nessuno si asterrebbe.

Ben sappiamo come sia infinitamente più facile suggerire o caldeggiare la suddivisione in categorie che attuare praticamente la riforma. Chiunque compilasse le liste farebbe decine di scontenti e, in realtà, qualche errore di valutazione non potrebbe mancare. Basterebbe, però, avere il coraggio di cominciare: una volta che le tre liste fossero varate, ritoccandole anno per anno l'assestamento sarebbe costante e graduale, specie se i tornei nazionali fossero, com'è da augurarsi, più frequenti.

Avremo quest'anno i campionati d'Italia, ma non è probabile che di qui ad aprile una riforma radicale possa essere tentata. Abbiamo visto quel che è successo in passato: ai campionati nazionali partecipano di solito pochi «assi» che aspirano al titolo e molti sconosciuti destinati ad una sicura defusione. Qualche volta abbiamo visto anche arrivare alla finale schermidori modestissimi che non facevano onore al resultato di quella che dovrebbe essere la massima competizione italiana. Non pensiamo che il campionato debba essere aperto soltanto ai vincitori delle prove regionali, chè troppo forte è la sproporzione delle forze schermistiche fra regione e regione per poter offrire ad ognuna pari diritti. Come si potrebbe, ad esempio, escludere da un campionato nazionale il terzo fiorettista toscano quando fosse ammesso il secondo dilettante sardo? O escludere in egual modo la maggior parte degli spadisti lombardi, lasciando, invece, partecipare i due migliori della Calabria? A nostro avviso è necessario ripristinare la dignità del campionato d'Italia e il giorno che le categorie fossero ben definite basterebbe che tutti i dilettanti appartenenti alla migliore vi partecipassero perchè il torneo assumesse un'importanza straordinaria e fosse seguito in Italia e fuori d'Italia con il più vivo interesse. Forse anche il minor numero di partecipanti svelerebbe la gara, ne ridurrebbe la durata, eliminerebbe il logorio fisico dei tiratori, richiederebbe un minor numero di giurati, agevolerebbe in tutto l'organizzazione. Un campionato d'Italia non dovrebbe esaurirsi con una gara di incoraggiamento: dovrebbe soltanto selezionare tre uomini — uno per arma — da considerarsi i migliori e da affidar loro a tutti gli effetti l'onore di rappresentare all'estero la scherma dilettantistica nazionale. Per l'incoraggiamento ci sarebbero altre gare, quelle di seconda categoria — più numerose — e quelle di terza, più numerose ancora. A chi vuole e può, la strada sarebbe così aperta. Farsi largo fra i mediocri vorrebbe dire una piccola notorietà sicura, farsi largo fra i buoni vorrebbe dire veder sgombrato il cammino da ogni ostacolo, partire ormai alla pari nel plotone dei più degni.

Noi abbiamo ancora l'illusione che, inquadrando la scherma nazionale a questo modo (il modo può essere discusso, corretto, perfezionato, ma è il principio che conta), si possa rendere al nostro sport quella popolarità che oggi gli manca e che è indispensabile per la sua ascesa. L'on. Mazzini ci dette, in tempi non più facili nè più difficili di quelli che corrono, una prima magnifica prova della sua comprensione stabilendo la prima categoria e pubblicando il primo elenco. Nessuno potrà negare che quell'elenco ormai vecchio di cinque o sei anni abbia bisogno di importanti ritocchi. L'anno solare è al suo inizio: tre liste di categoria per il 1933 sono i doni che gli schermidori d'Italia attendono dalla loro Confederazione.

NEDO NADI.

Il campionato di palla ovale

A Torino: Guf Torino-Guf Padova

Il campionato italiano di palla ovale riprende oggi, dopo l'interruzione delle partite internazionali. Al Motovelodromo torinese di corso Casale si incontreranno, per l'ultimo incontro del girone di andata, le squadre dei G.U.F. Torino del G.U.F. Padova. La partita si preannuncia interessantissima ed incerta, poichè, oltre alle naturali ragioni di punteggio in classifica che spingeranno le due compagini a dare tutte le energie per la vittoria non mancherà di avere peso la cavalleresca rivalità goliardica dei rappresentanti dei due Atenei. L'incontro avrà inizio alle ore 15 precise.

Probabile formazione delle due squadre: *Guf Torino*: Alacevich; Buronzo, Gullino, Bertolotto e Bergoglio; De Silvestri e Piana; Dotti, Labanto e Bobba; Ardissone e Scevola; Aragno, Belletti e Albonico. Riserve: Bertola. — *Guf Padova*: Martini; Carraro, Muratore, Miali, Nicosia, Pozzi; Fabbro; Trevisanato, Carazotti, Betella; Gianni, Roncali; Bertossi, Sala, Tommasin.

A Genova: Guf Genova-Bologna Sportiva.

A Roma: Rugby Roma-Amatori di Milano.

Pugilato

Tempesti cade di fronte a Morejon

Barcellona, 18 notte.

Ieri sera il peso medio leggero italiano Tempesti è stato costretto ad abbandonare alla quarta ripresa, dopo aver subito due knock-down, nel combattimento che lo opponeva al cubano Cheo Morejon. Morejon si è riconfermato picchiatore formidabile, tanto da essere qui giudicato come un degno rivale del famoso Kid Tunero.

I CAMPIONATI ITALIANI DI SCI A CORTINA D'AMPEZZO

Francesco De Zulian si aggiudica la prova di fondo

Severino Menardi, Luigi Prem, Elia Vuerich e Vincenzo Demetz ai posti d'onore - Casari A. «l'alpino dell'Artide» è stato la rivelazione della giornata

Cortina, 18 notte.

Sotto un cielo grigio, tipicamente invernale, si sono iniziate questa mane le gare per la disputa del 14.o Campionato assoluto nazionale di sci. Scarso numero di spettatori, giunte l'ora mattutina, è presente sulla linea del traguardo, allorchè il cronometrista ufficiale, dott. Meschinelli, dà il «via» alle ore 8,1'20" al primo concorrente, il campione di salto Ino Dallago, alla gara di fondo di chilometri 18, sul classico percorso «giro della vallata». Le condizioni della neve sono ottime.

Record del percorso

Le operazioni della partenza sono sbrigate rapidamente e alle 8,43'30" il formidabile Valci lascia per ultimo la linea del traguardo. Degli 86 iscritti hanno preso il «via» 79, non essendosi presentati Insam, Canova, Bolzani, Barzani, Morandini, Pistone e Stegher. Ammirate le partenze di Menardi, Backer, Holzner, De Zulian, Vuerich e Tavernaro, attorno ai quali si polarizzano i pronostici di vittoria.

La competizione, come lo dimostra il magnifico tempo del vincitore (ore 1,18'56" 3/5) che segna il record assoluto del classico percorso, è stata tirata a tutta andatura, senza un attimo di sosta, favorita anche dalle ottime condizioni della neve asciutta e jarinosa.

Ci portiamo nel versante opposto a incrociare il percorso nei pressi dell'albergo Cristallo, oltre la metà della gara. Vi giungiamo quando Menardi, Chierroni, Canova e Backer, partiti rispettivamente 7.o, 3.o, 4.o, 5.o sono già passati. Il campione cortinese ha compiuto oltre metà del percorso in 49'14", tempo che ma e denotare la sua magnifica corsa; egli appare franchissimo e sorridente. Ammirata è anche la marcia dell'azzurro Achille Backer. Dallago Ino, che è partito febbricitante, transita alle ore 8,56'7", seguito a 20" da Giovanni Prem e a 59" da Vuerich Ella. Seguono a brevi intervalli Ramella, Semonzo, Palozzi Fattor G., Giolitto, Capo, Gargenti, Valle, Steffe, Gironce, Gallina, Arrigoni, Pariani, Da Col, De Regibus, Schrana, Scoccia, Zandonel e altri.

Vittoria inattesa

Questa prima parte della gara ha avuto un inizio velocissimo e lo sforzo sostenuto ha già provato molti. Si inizia ora la parte più dura del percorso: dal fondo valle a Gilardon, con circa 200 metri di dislivello, salita particolarmente faticosa per la sua continuità. Costituirà essa il punto cruciale per i concorrenti, fase che certamente deciderà le sorti della lotta, poichè non rimane poi che una non lunga discesa, sulla quale non sarà possibile che guadagnare qualche secondo.

Severino Menardi, il beniamino della nostra folla sportiva, taglia il traguardo esattamente alle 9,20'56" 4/5; tempo netto: ore 1,15'56" 4/5. Forse è la vittoria. L'attesa si fa spasmodica. Ecco Chierroni, poi Achille Backer, e successivamente Ino Dallago, Canova, Prem Giovanni, Vuerich Ella, giunto settimo, compie il percorso nel tempo di un'ora 18'19"4/5, un minuto e 14" in più di Menardi. Ecco il piemontese Ramella, poi Semoner, che giunge con un solo bastoncino, e Gargenti, seguito da Fattor G., dal torinese Giolitto e dal consocio Palozzi.

Lo studente Gallina, del Guf di Milano, segna il primo arrivo dei «cittadini»; non sarà superato in classifica da Holzner e da Pariani. Scilligo giunge 26., Demetz Vincenzo 35., Ranomo 39., il toscano Seghi 42., Tavernaro 52. Infine al 53. posto giunge De Zulian. Egli ha compiuto il percorso netto in ore 1, 16'36" 3/5, e cioè in 20" e 1/5 meno di Severino Menardi. La vittoria è sua.

La vittoria di Francesco De Zulian non era generalmente prevista, nonostante fossero note le magnifiche doti di resistenza e di fiato del forte campione. Certo Severino Menardi non gli è stato inferiore, poichè, se De Zulian ha dovuto superare nella sua velocissima corsa ben 28 concorrenti, il Menardi, partito settimo, si è trovato dopo un terzo del percorso già in testa e senza un punto di appoggio sul quale regolare la propria marcia.

Anche Luigi Prem, ha fatto un'ottima corsa e così pure Vuerich Ella e Demetz Vincenzo, dei quali si conoscevano le eccezionali possibilità di fondisti. Ma la vera rivelazione della giornata è costituita dalla meravigliosa corsa di Angelo Casari, dello Sci Club Valsassina: il valoroso alpino, che fu già prezioso compagno dei cercatori dispersi dall'Artide, ha segnato un tempo di soli 2'8" 1/5 superiore a quello del vincitore, battendo atleti che vi sopravanzano non nomi di Scilligo, Ramella, Tavernaro, Backer e Colturi.

Le gare di discesa

Notevoli i risultati conseguiti dal gruppo dei toscani, che hanno piazzato Zanni al tredicesimo posto, Seghi al sedicesimo e Chiarenzi al ventiduesimo. Buono anche le prove degli studenti, con Holzner, Gallina ai ventidueesimo posto e Parini al trentaseiesimo.

Nel pomeriggio, dopo la gara di fondo, si sono svolte le gare di discesa maschile e femminile sul percorso Pala di Rumerlo-Campo Corona, chilometri tre, dislivello circa settecento metri. La prova femminile è stata, però, ridotta a due chilometri e mezzo con un dislivello di circa trecento metri.

Per quanto riguarda la prova maschile, i risultati non hanno modificato notevolmente le generali previsioni di vittoria, giacchè era nota la classe eccelsa del gruppo cortinese, che avvantaggiava anche della perfetta conoscenza del terreno.

La grossa sorpresa si è, invece, avuta nella prova femminile, giacchè la campionessa Paola Wiesinger, infortunata in una paurosa caduta nell'attraversamento della strada dolomitica, perdeva quei sei secondi che la dividono dalla vincitrice, la signorina Crivelli Italina, che ha compiuto una bellissima gara senza cadute.

Alle 14,25 precise si inizia la prova femminile con la partenza della signorina Nives Dei Rossi, della Sci Club Tricorno di Tricate, che segna il tempo di 6'17" 1/5; segue la signorina Italina Crivelli, con 5'25" 3/5, che sarà il miglior tempo della giornata. Paola Wiesinger taglia con bello stile il traguardo, ma il suo tempo risulta di 2" 1/5 superiore a quello della Crivelli. Si saprà dopo che la causa del ritardo è dovuta a una caduta effettuata nel sorpassamento della strada delle Dolomiti.

Il novizchio, che ha imperversato durante lo svolgersi della prova, ha ostacolato di quando in quando la visione dell'intero percorso senza, però diminuire l'interesse della competizione la quale ha costituito uno spettacolo dei più suggestivi. Domani, alle 9, avrà luogo sul gigantesco trampolino «Barone Franchetti» a Zuel, la prova di salto per la gara combinata di fondo e salto per il titolo assoluto e nel pomeriggio, alle ore 15, quella di salto assoluto per specialisti.

Le classifiche

Prova maschile di fondo:

1. De Zulian Francesco (S. C. Predazzo) in ore 1,16'36" 3/5; 2. Menardi Severino (Fiamme gialle di Predazzo) in ore 1,15'56" 4/5; 3. Prem Luigi (S. C. San Candido) in 1,17'40" 2/5; 4. Vuerich Ella (Fiamme Gialle di Predazzo) in 1,18'19" 4/5; 5. Demetz Vincenzo (S. C. Val Gardena) in 1,18'19" 3/5; 6. Casari Angelo (S. C. Valsassina) in ore 1,18'44" 4/5; 7. Scilligo Sisto (S. C. Val Formazza) in 1,15'57" 1/5; 8. Ramella Emilio (S. C. Pietro Micca) in 1,19'5"; 9. Tavernaro Normanno (S. C. San Martino di Castrozza) in 1,19'26"; 10. Frecura Giuseppe (S. C. Calalzo) in ore 1,19'30"; 11. Backer Achille (S. C. Val Formazza) in 1,19'51" 1/5; 12. Gargenti Giuseppe (S. C. Valsassina) in ore 1,20'17"; 13. Zanni Rolando (S. C. Firenze) in 1,20'26"; 14. Colturi Lorenzo (S. C. Bormio) in 1,20'31" 3/5; 15. Seghi Gino (S. C. Firenze) in 1,20'39" e 3/5. Seguono altri 57 concorrenti.

Prova femminile di discesa: 1. Crivelli Italina (S. C. Milano) in 5'20" 3/5; 2. Wiesinger Paola (S. C. Bolzano) in 5'31" 4/5; 3. Dei Rossi Nives (S. C. Tricorno) in 6'17" 1/5; 4. Gadda Oda (S. C. Milano) in 7'44" 2/5; 5. Leto Amelia (S. C. Lecco) in 9'21" 4/5. Fuori gara Dandrea Frida, dello S. C. Cortina, in 7'4" 3/5.

Prova maschile di discesa: 1. Gilardoni Sesto (S. C. Cortina) in 5'40" 4/5; 2. Lacedelli Enrico (S. C. Cortina) in 5'59" 3/5; 3. Valle Renato (S. C. Cortina) in 5'56" 2/5; 4. Di Mai Renato (S. C. Cortina) 6'15" 1/5; 5. Demenego Dario (S. C. Cortina) 6'20" 2/5; 6. Colli Giuseppe (S. C. Cortina) 6'21" 4/5; 7. Menardi Severino (Fiamme Gialle di Predazzo) 6'28" 2/5; 8. Zanni Rolando (S.C. Firenze) 6'39" 1/5; 9. Guarnieri Adriano (S. C. Veneto) 6'52" 2/5; 10. Bernardi Annibale (S. C. Cortina) in 7'11" 4/5; 11. Lacedelli Andrea (S. C. Cortina) 7'17"; 12. Zardini Roberto (S. C. Cortina) 7'23" 2/5; 13. Colle Rinaldo (S. C. Cortina) 7'24" 1/5; 14 Colli Michea (S. C. Cortina) 7'24" 3/5; 15. Facchinetti Lullo (Guf Padova) 7'25" 3/5. Seguono altri 32 concorrenti.

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI DI PROPAGANDA

Oggi si disputa a Mirafiori

la "popolarissima,, di corsa campestre

Oggi, a Mirafiori, avremo una magnifica schiera di giovani cultori del più umile degli sport: di quella atletica leggera che, a buon diritto, viene definita la base di tutti gli sport, l'alfabeto indispensabile per chi vuol raggiungere lo sviluppo armonico del proprio organismo. Da ogni parte del Piemonte ci sono giunte entusiastiche adesioni, approvazioni e consensi. Non possiamo che essere lieti di questo nostro successo organizzativo; il premio che ci spetta è ben superiore alla nostra modesta fatica.

Non è ancora passata alla storia questa seconda edizione di questa nostra gara popolare di corsa campestre che noi speriamo ciò a quella futura. Essa dovrà radunare un numero ancora maggiore di giovani e dovrà superare il successo dell'odierna edizione.

La rassegna odierna della più fresca e balda gioventù siamentore non può far a meno di non lasciare una traccia, una bonaria traccia. Sono le tappe faticose, queste, di lungo cammino che deve percorrere l'atletica leggera per arrivare ad occupare il suo degno posto fra le principali e le più utili branche dell'attività sportiva. Salutiamo questa massa di forze giovinezze con l'augurio che la competizione segni il successo del rivellore e che ogni concorrente alla odierna combatta lealmente e con tutto il suo cuore.

Gli iscritti

1. Adamo E., 2. Adamo R., 3. Bonsotto P., 4. Anzoo A., 5. Basso P., 6. Becchio M., 7. Broveri S., 8. Bragante G., 9. Bulgone G., 10. Casavecchia L., 11. De Maria M., 12. Gagliardone L., 13. Jervolino G., 14. Lolli O., 15. Palazzo A., 16. [illegible] O., 17. Raccli V., 18. Rista G., 19. Martini M., 20. Martini G., 21. Sandri M., 22. Spezzani O., 23. Spezzani E., 24. Varga B., 25. Vigliano C. (tutti dello S. C. Galvani); 26. Bertone C., libero; 27. De Agostini F., libero; 28. Burdin Aniello, 29. Corte C., 30. De Marchi E., 31. Avanna L., 32. Muttini C., 33. Romia C., 34. Carignani L., 35. Piattoni A., 36. Colombo M., 37. Corte L. (tutti del Guf Torino); 38. Doserti P., libero; 39. Ghigonetto E., 40. Giordanino P., 41. Amedeoli C., 42. Busovina G., 43. Audano G., 44. Audano L., 45. Pantaleo V., 46. Aragno R., 47. Rolla P., 48. Rolla R., 49. Cerutti L., 50. Pelera L., 51. Chiri A., 52. Chiri D., 53. Raignodo U., 54. Rosoli; A., 55. Alunno G., 56. Cuttica F., 57. Danneri M., 58. Barlone G., 59. Lasegio Savoia P., 60. Bossu M., 61. Davi M., 62. Soffietti P., 63. Pezzili A., 64. Matetti G., 65. Cavallino F., 66. Visiti E., 67. Fiore C., 68. Bosio F., 69. Mondiglio M., 70. Giorda A., 71. Deasvino A., 72. Gianotti L., 73. Rossetto B., 74. Cravotto A., 75. Peira E., 76. Mina T., 77. Perga Otello, 78. Chiri S. (tutti del Fascio Giovanile di Alpignano); 79. Masino G., 80. Ingegnatti G., 81. Ferraro C., 82. Leoncavallo V., 83. Rivata G., 84. Longetti G., 85. Molnar di F., 86. Basilno G., 87. Merlotti A., 88. Effroi T., 89. Cevolo M. (tutti della Soc. Ginnastica Torino); 90. Gastaldi A., 91. Pittatore G., 92. Spina L., 93. Formaca A., 94. Colli G., 95. Ceretto S., 96. Burzio G., 97. Praloron E., 98. Mossetti E., 99. Mazzardi G., 100. Sciandra F., 101. Righetti U., 102. Campaner G., 103. Vigna M., 104. Tognani L., 105. Testori V., 106. Carena L., 107. Gennero A., 108. Francia Luigi (tutti del F. G. Lucio Bazzani); 109. Scatenzi E. (Dopolavoro Ferroviario); 110. Fina U., 111. Fina A. (F. G. Favria Canavese); 112. Stano A. jr. (libero); 113. Bobbiano F., 114. Bergandi B., 115. Cornanti P. (tutti di Santhià); 116. Pasta C. (libero, Cuneo); 117. Allegranza G., 118. Antonietti G., 119. Borrione M., 120. Campaner G., 121. Gennero A., 122. Lai G., 123. Ribotto G., 124. Ruffa F., 125. Schiavello B. (tutti dello S. C. Michelin); 126. Perotti S., 127. Marinconi C., 128. Puddu F., 129. Beviono C., 130. Robino A., 131. Volpe F., 132. Conterno E., 133. Casiani A., 134. Pianta L., 135. Florio G. (tutti dello S. C. Madi Campagna Torino); 136. Massetti C. (Fulgor di Asti); 137. Acone F. (libero Torino); 138. Eberto M., 139. Migliora A., 140. Leandro M. (tutti del G. S. F. Ratti Alessandria); 141. Ricco E., 142. Verrone L., 143. Merlotti U., 144. Picco A., 145. Tinelli G., 146. Crotto G., 147. Gai Eugenio, 148. Demichelis A., 149. Boccomino F., 150. Bontempo E., 151. Fiovano G., 152. Zazzo R., 153. Diagone P., 154. Milano G., 155. Ferro T., 156. Barsotina C., 157. Bosco F. (tutti del F. G. Sonnini); 158. Torta S., 159. Facelli E., 160. Facelli M., 161. Taellante A., 162. Bonessa G. (tutti del F. G. di Carignano); 163. Boschetti G. (libero, Torino); 164. Tarabo G. (libero, Torino); 165. Nano S., 166. Sacchi F. (F. G. Cesare Odone); 167. Vagina D., 168. Vagina G., 169. Tavamino D., 170. Tavamino A., 171. Facta F., 172. Groseno O., 173. Aloisio Clemente, 174. Francone A., 175. Briolo M., 176. Boniccatio A., 177. Bertolla P. (tutti dell'O.N.D. di Leyni); 178. Bertoli G., 179. Giusti A., 180. Cavallino G., 181. Moreno M. (tutti del F. G. di Alpignano); 182. Sobrero E. (F. G. di Margarita); 183. Evangelisti L., 184. Carola G., 185. Pugno G., 186. Torriani G., 187. Capra A., 188. Avallo U., 189. Veiene D., 190. Genosri O. (tutti dello S. C. Audace di Casale); 191. Stella L. (libero); 192. Stano G. (libero); 193. Pavese C., 194. Pavese G., 195. Bosia P., 196. Bosia A., 197. Bosio G., 198. Bosia R. (tutti del F. G. di Montemarzo); 199. Piccione, 200. Balocchi, 201. Gilardi, 202. Chiaguno, 203. Trombetta, 204. Gilone, 205. Ottolenghi, 206. Impallomeni, 207. Sakkacinoscky, 208. Grangetti, 209. Salmè, 210. Maraglia, 211. Politi, 212. De Vincenzi, 213. Lambertini, 214. Zuppini, 215. Pirattoni, 216. Scatassi, 217. Mondo, 218. Bettolo, 219. Firino, 220. Sengno, 221. Dotti, 222. Ansaldi, 223. De Benedetti, 224. Perazzi, 225. Bretti, 226. Bergandi (tutti del Guf Torino); 227. Cussunta C. (F. G. di Rivalta); 228. Barbero M., 229. Morano P., 230. Castaldi A., 231. Bergero R., 232. Grisetti E., 233. Mentionasi G., 234. Vindrola, 235. Vercori S. (tutti del Dopolavoro Fiat); 236. Colombini A., 237. Gemma E. (Dop. Ferr. Alessandria); 238. Marchisio E., 239. Magliano V., 240. Ternavasio G., 241. Ternavasio T., 242. Sandri M., 243. Varaldo A., (tutti del F. G. di Casale); 244. Piacentino C., 245. Paglia A., 246. Bonardi G. (tutti del F. G. di S. Giorgio Canavese); 247. Lanzi M., 248. Mannini C., 249. Tuninetti P., 250. Dantelli G., 251. Pozzi R., 252. Brocca L. (tutti del F. G. di Novara); 253. Girardi Tullio (libero); 254. Botta F. (F. G. Lucio Bazzani); 255. Portuale C., 256. Vialardi P., 257. Rabò P., 258. Berta B., 259. Poletto M., 260. Poletto M., 261. Camerano C., 262. Cornaglietto T. (tutti del F. G. di Moviglia); 263. Bosia R., Ramini N. 264. Brasola I., 265. Sacchi G., 266. Varetto G. (tutti del F. G. Cesare Odone Torino); 267. Cornaro R., 268. Rossi G., 269. Tago C., 270. Cicolella M. (tutti del F. G. M. Sonzini Torino); 271. Biarezi M., 272. Nocerino C., 273. Giordano S., 274. Granagetto C., 275. Gonella G., 276. Ferrero P., 277. Schiavo A., 278. Pacchiotti R., 279. Bergogno A., 280. Centella G. (tutti del F. G. di Pinerolo); 281. Rodi G. (S. A. San Giorgio Genova); 282. Anselmi G. (libero, Novara); 283. Lanfranchi P. (idem); 284. Angrisani O., 285. Dellippi L., 286. Perrone G., 287. Calvario E., 288. Ghiglia B. (tutti del D.A.S., Torino); 289. Colpo P. (S. P. Micca, Biella); 290. Silano I. (U. S. Chieri); 291. Chiantore V. (F.I.A.L., Cumiana); 292. Bicio E. (S. C. Galvani); 293. Giachino P. (F. G. di Margarita); 294. Pasquale L. (F. G. di Lombardore); 295. Bosato M. (Dop. Fiat, Torino); 296. Trinchero M., 297. Cambursano V., 298. Giacomone L., 299. Bergesero F., 300. Sattin G. 301. Varetto C., 302. Ciarlglio G. (tutti del F. G. di Settimo); 303. Gaia N., 304. Richiardi G., 305. Bonando M., 306. Rolando E. (tutti del F. G. di Cirlè); 307. Sardo R., 308. Mino A., 309. Tribletti C., 310. Dassetto P., 311. Cavolo M., 312. Guzmano P., 313. Serra E., 314. Audano R., 315. Palestro A., 316. Lanzavecchia L. (tutti del F. G. M. Gioda di Torino); 317. Robino A., 318. Volpe F. (S. C. Mad. Campagna); 319. Morselli N., 320. Felletti G. (S. C. Galvani); 321. Scatassi E. (Dop. Ferr. Torino); 322. Rossi (Guf di Torino); 323. X., 324. X., 325. X., 326. X. (F. G. di Cavale); 327. X., 328. X., 329. X., 330. X., 331. X., 332. X. (F. G. di Cherasco); 333. Martina M. (F. G. di Luserna S. Giov.); 334. Chiaverza M., 335. Botto A., 336. Gadano C. (F. G. di Rivoli).

Norme per i concorrenti

Per i liberi. — Per gli atleti non tesserati il delegato della Fidal provvederà a tesserarli prima della gara con tessera B, il cui costo è di L. 3, di L. 0,50 per i Giovani Fascisti.

Distribuzione numeri. — Le operazioni di verifica tessere, tesseramento B, e di distribuzione numeri, per i concorrenti residenti a Torino, si svolgeranno stamane dalle ore 9 alle 12 presso la sede dello S. C. Galvani, via Santa Chiara 62, e per i residenti fuori Torino dalle ore 12,30 alle 15 a Mirafiori. All'atto del ritiro dei numeri ogni concorrente dovrà versare la somma di lire due che verrà rimborsata alla restituzione dei numeri.

Ritrovo e partenza. — Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14, all'Ippodromo di Mirafiori e la partenza verrà data alle ore 15.30 precise.

Percorso. — I concorrenti che non seguiranno esattamente il percorso (Km. 4) segnato con bandierine o che non risulteranno passati a qualche controllo, verranno senz'altro squalificati.

Reclami. — Ogni reclamo deve essere presentato entro le ore 15 di lunedì, 20 febbraio, presso lo S. C. Galvani, accompagnato dalla tassa di L. 10.

Giuria. — Giudice arbitro: Bergamasco Fiaminio; Direttore della gara: Vizzo Luigi; Segretari: Trafeli Verbo e Villa Giuseppe; Giudici d'arrivo: Ambrosini dott. Giuseppe, Zumaglino Vittorio, Arnaldi Enzo, Migliotta Carlo, Degiorgis Francesco, Forcellini ing. Elio, Caleka Vittore, Mossetti Mario, Bodino Piero, Massa Achille. Dona Giovanni. — Servizio medico o sanitario: Dott. Alberto Vellcogna e Doker Enrico. — Giudici ai controlli: Tricerri Attilio, Fantoni Luciano, Frirno Edoardo, Barella Renato, Barella Ugo, Barella Aldo, Fossale Fiorenzo, Travera Guido, Barberis Giovanni. — Commissario della Fidal: Robba Stefano.

Calcio

Gli incontri della Coppa Europa

Vienna, 18 notte.

Alla riunione della Coppa Europa, tenutasi oggi a Vienna nella sede della Federazione austriaca del calcio, hanno partecipato i rappresentanti dei seguenti paesi: *Italia*: comm. Mauro e comm. Zanetti; *Cecoslovacchia*: prof. Pellicano e signor Petur; *Ungheria*: dott. Feder Czarnocsay, Fischer, Kenyeres; *Austria*: dott. Gero, Fikeis e Meisl.

Dopo lunghe ore di laboriosa discussione, il Comitato ha deciso di far disputare la Coppa Europa anche nel 1933; al fine di permettere una applicazione esatta e scrupolosa delle regole della Coppa Europa, i delegati convenuti hanno esaminato attentamente lo statuto della manifestazione stessa. Le modifiche proposte dai delegati austriaci sono state in via di massima accettate, salvo le disposizioni che contemplano il fatto che anche i giuocatori delle Società partecipanti alla Coppa Europa, debbano sottostare al Consiglio di disciplina della Coppa. Poichè i rappresentanti ungheresi hanno ricevuto ordine di sollevare eccezione contro tale modifica, non è stato possibile giungere ad un accordo. Fu ad ogni modo accettato il principio che la proposta austriaca possa essere ripresa in discussione, ed è stato pertanto affidato l'incarico al Comitato di studiare la cosa prima dell'inizio della competizione, per le decisioni del caso.

In base allo statuto della Coppa Europa, furono eletti i seguenti funzionari: presidente, ing. Fischer (Ungheria); vice-presidente, signor Petur (Cecoslovacchia); cassiere, comm. Zanetti (Italia); consigliere tecnico, dott. Gero (Austria); segretario generale, Ugo Meisl.

Le federazioni convenute alla riunione hanno fatto del pari conoscere la forma qualificativa mediante la quale verranno designate le Società destinate a prender parte agli incontri. Per le partite sono state fissate le seguenti date: 1.o turno, dalla metà di giugno al 9 luglio 1933; 2.o turno, dalla metà di agosto alla fine di agosto; la finale fino al 17 settembre 1933.

Le estrazioni hanno dato i seguenti accoppiamenti: primo turno: vincitore del campionato ungherese e primo del campionato italiano; vincitore del campionato cecoslovacco e vincitore della coppa austriaca; vincitore del campionato austriaco e secondo piazzato campionato italiano; secondo piazzato campionato ungherese e secondo piazzato cecoslovacco.

Gli accoppiamenti del secondo turno sono: vincitore del campionato cecoslovacco e vincitore della coppa austriaca; vincitore del campionato ungherese e vincitore campione cecoslovacco; vincitore campionato austriaco e il secondo piazzato italiano; secondo piazzato ungherese e secondo piazzato cecoslovacco. La nomina degli arbitri avrà luogo entro il 1.o maggio 1933.

Il presidente della seduta è stato il comm. Mauro, delegato italiano.

Juventus - Alessandria

Oggi - Campo c. Marsiglia - Ore 14,30

Scendono oggi a Torino per incontrare i campioni d'Italia i grigi di Alessandria. I calciatori alessandrini rendono, così, la visita ricevuta nella prima giornata di campionato e risalgono in una sconfitta, la prima delle tre, subita dai bianconeri. Il ricordo brucia ancora nella squadra dei juventini, ma certo non risparmierà energie per uscire nettamente vittoriosa dall'incontro. L'impresa non sarebbe forse loro riuscita troppo difficile qualche settimana fa, quando l'Alessandria, pur mettendo in evidenza una solida inquadratura difensiva, non riusciva a far scendere in campo un attacco capace di segnare. Ma ora le cose sono mutate e la prima linea dei grigi ha dato prova di saper fare buone cose, segnando tre goals ai napoletani e altri tre al Genova sul campo di Marassi. Gli effetti di questa rinnovata efficienza del reparto di punta alessandrino si sono subito fatti notare: su quattro incontri, in cui due fuori campo, cinque punti sono andati nella casella dei grigi.

Questo irrobustimento renderà oggi più difficile il compito della Juventus, che, priva ancora di Cesarini, dovrà impegnarsi fino alla fine se vorrà vincere. Le doti tecniche della compagine alessandrina ed il valore dei suoi uomini, tra i quali gli Avalle, i Musolo e gli Scagliotti emergono, sapranno dar vita, nella partita contro la classe dei campioni d'Italia, ad un incontro bello e ricco di fasi e temi pregevoli.

La formazione della squadra juventina non è ancora stata fissata, poichè Carcano si riserva di decidere all'ultimo momento se includere alla mezz'ala destra Varglien II o Munerati. Ecco, quindi, l'inquadratura probabile: Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien, Monti e Bertolini; Sernagiotto, Munerati o Varglien II, Borel II, Ferrari e Orsi.

La formazione dell'Alessandria

Alessandria, 18 notte.

Per il grande incontro di campionato contro la Juventus, l'Alessandria scenderà domani a Torino in questa formazione: Musolo; Lombardo e Fenoglio; Barale, Avalle e Borelli; Caltaneo, Riccardi, Scagliotti, Notti e Chiesico. Accompagnerà la compagine «grigia» un migliaio di appassionati locali.

Come il Torino giuocherà oggi contro la Fiorentina

Firenze, 18 notte.

La squadra del Torino, accompagnata dal presidente ing. Mazzetti, è giunta questa sera alle 19,40 ricevuta alla stazione dal dirigente della Fiorentina, dall'allenatore dei «viola» Felmer e da alcuni giuocatori della squadra locale: Balianti, Busini e Borel. Il Torino giuocherà anche domani in una formazione di ripiego, poichè Silano non scenderà in campo. Così Martin II avrà a lato Berrini e Monti si allineerà all'ala sinistra. L'attesa per la partita è vivissima e l'ora d'inizio dell'incontro è stata spostata alle 15 per permettere agli sportivi che converranno a Firenze di giungere in tempo coi treni del pomeriggio.

Il «Casale» affronta

PROBLEMI FISCALI

Dichiarazioni di redditi
in esenzione da penalità

Nel numero del 14 gennaio scorso commentavamo le disposizioni del R. D. L. 22 dicembre 1932, n. 1706, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 10 gennaio u. s., col quale è stato concesso ai contribuenti di regolarizzare entro l'11 marzo 1933, in esenzione da ogni penalità, la propria posizione agli effetti delle imposte dirette.

L'agevolazione comprende tanto coloro che abbiano omesso la dichiarazione di redditi soggetti ad imposte dirette, quanto coloro che abbiano presentato dichiarazioni inesatte. I primi, provvedendo nel termine suddetto alla presentazione delle denunzie omesse, beneficieranno dell'esenzione dalla pena dell'ammenda e dalla sopratassa, con le quali è punita dalle norme in vigore l'omessa dichiarazione di redditi; gli altri, curando il tempestivo completamento delle denunzie infedeli già presentate, godranno dell'esenzione dalla sopratassa, unica sanzione applicabile per questa più lieve forma di trasgressione.

Il beneficio dell'esenzione da penalità è stato tuttavia subordinato, per entrambe le categorie di contribuenti, alla condizione che gli uffici delle imposte non abbiano ancora notificato l'accertamento per i redditi non denunziati o la rettifica per i redditi dichiarati in cifra inesatta.

Nel nostro precedente commento notavamo con compiacimento lo spirito d'illuminata resipiscenza a cui era ispirato il provvedimento, ed esortavamo i contribuenti che non avessero ottemperato all'obbligo della denunzia od avessero presentate denunzie insincere, ad approfittare della riapertura dei termini, per non vedersi in seguito raggiunti dalle gravi sanzioni comminate contro gli evasori.

In attesa delle istruzioni relative all'applicazione del decreto suddetto si prospettò la questione se i contribuenti tenuti per legge alla presentazione di denunzie di redditi entro il 31 gennaio 1933 — termine normale per le dichiarazioni dei nuovi redditi — potessero beneficiare del più lungo termine concesso dal recente decreto. Non pochi uffici si pronunziarono per l'affermativa sulla considerazione che, venendo il 31 gennaio a cadere nel periodo di applicazione del decreto stesso, il termine normale doveva ritenersi per quest'anno automaticamente protratto all'11 marzo 1933.

Numerosi contribuenti ebbero quindi la certezza di poter attendere sino a tale data per la presentazione delle denunzie che avrebbero dovuto fare entro il 31 gennaio e lasciarono trascorrere quest'ultimo termine senza dichiarare i propri redditi.

Senonchè, verso la fine del mese scorso, pervenne agli uffici delle imposte la circolare ministeriale 12 gennaio 1933, n. 240, Div. V, la quale, nel chiarire la portata del decreto in discorso, avvertiva che le disposizioni in esso contenute non sono applicabili nei confronti di coloro che avrebbero dovuto provvedere alle dichiarazioni dei redditi entro il 31 gennaio 1933.

In effetti la dizione letterale dell'art. 1 del decreto 22 dicembre 1932 giustifica l'interpretazione data dal Ministero, essendo evidente che il legislatore ha preso in considerazione soltanto la posizione di coloro che alla data di pubblicazione del decreto si erano già resi passibili delle penalità previste per le omissioni di denunzia e per le denunzie infedeli.

Riteniamo tuttavia che in linea di equità non si possa usare un trattamento più severo a coloro che, tenuti a presentare dichiarazioni di reddito entro il 31 gennaio, vi provvedano entro il termine dell'11 marzo prossimo, insieme a quelli che da più lunga data hanno trasgredito alle norme sulle dichiarazioni dei redditi agli effetti delle imposte dirette. Il legislatore infatti non può aver voluto concedere ai contribuenti di pochi scrupoli una condizione di privilegio, anche per il presente oltre che per il passato, in confronto di coloro che sino al 31 gennaio 1933 furono in perfetta regola con la legge ed incorsero nella trasgressione solo per aver interpretato estensivamente la proroga portata dal decreto di cui trattasi.

Se la lettera di questo legittima l'opinione contraria, si può nondimeno affermare che questa non corrisponde ai principii informatori della politica tributaria del Regime.

Vogliamo quindi sperare che l'Amministrazione Centrale, abbandonando ogni rigorismo formale, vorrà impedire che un provvedimento d'indulgenza verso gli evasori si risolva in causa d'immeritate sanzioni per quei contribuenti onesti che, non esperti in ermeneutica legale, possono aver ritenuto in perfetta buona fede — ed indipendentemente dal parere in tal senso manifestato da molti uffici delle imposte che, per effetto del decreto 22 dicembre 1932, per quest'anno il termine per le denunzie veniva eccezionalmente a spostarsi all'11 marzo, tanto più che nel decreto mancava qualunque richiamo o riferimento all'amnistia del 5 novembre 1932.

L'Amministrazione Centrale, nell'esaminare la questione da noi prospettata, non potrà fare a meno di tener conto che la suddetta circolare 19 gennaio 1933, nella quale si raccomandava di dare alle istruzioni da essa portate la più larga diffusione, pervenne alla maggior parte degli uffici delle imposte tra il 30 ed il 31 gennaio, quando cioè non era più praticamente possibile di portare a conoscenza dei contribuenti che il termine dell'11 marzo 1933 non era applicabile a coloro che avrebbero dovuto denunziare i propri redditi entro il 31 gennaio.

FRANCESCO FRETTO.

Concorso a Capimanipolo della Milizia forestale

Roma, 18 notte.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha bandito un concorso per il reclutamento di sei capimanipolo della Milizia nazionale forestale. A tale concorso potranno prendere parte i laureati in agraria e coloro che risultino in possesso del diploma di specializzazione forestale conseguito presso il Regio Istituto superiore agrario e forestale di Firenze. Le modalità del concorso stesso sono contenute nell'apposito bando che gli interessati potranno richiedere a tutti i comandi della Milizia nazionale forestale.

L'adunata dell'Associazione Genio fissata per il 18 e 19 giugno

Roma, 18 notte.

Oggi dalle varie provincie d'Italia sono convenuti i presidenti delle sezioni provinciali dell'Associazione del Genio «La Santa Barbara». Nella sala dei decorati dell'Arma, che trovasi al Museo del genio in Castel Sant'Angelo, il sen. Mizzi, Presidente dell'Associazione, insieme al vice Presidente sen. Cattaneo e on. Viglino, al Segretario generale col. Zicavo e ai Consiglieri gen. Ameglio e ing. Bertinazzi, ha inaugurato il convegno.

Il Presidente ha fatto un'esposizione dell'attività dell'Associazione ed ha concluso il suo rapporto elevando il pensiero a S. M. il Re e a S. E. il Capo del Governo.

E' stata fissata per i giorni 18 e 19 giugno prossimi l'adunata nazionale dell'Associazione. Al termine della seduta gli intervenuti si sono recati a deporre una corona sul monumento ai Caduti del Genio. Nel pomeriggio hanno fatto omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'ara dei Caduti Fascisti e alla cappella votiva a Palazzo Littorio, ove sono stati ricevuti da S. E. Starace. Infine hanno visitato la Mostra della Rivoluzione fascista.

La tradizionale cerimonia in memoria di Don Alberto Genovese

Roma, 18 notte.

Nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, la brigata granatieri ha celebrato, come fa ogni anno per istituzione che risale al 1776, una solenne funzione alla memoria di don Alberto Genovese, Duca di San Pietro, che al reggimento di Sardegna, di cui il padre era stato fondatore e dal quale deriva l'attuale brigata, fece donazione di una cospicua somma stabilendone l'uso perpetuo dei frutti.

Nella chiesa si elevava un catafalco ai lati del quale prestavano servizio d'onore quattro granatieri nelle uniformi dell'epoca in cui il Duca di San Pietro comandava il reggimento. A sinistra dell'altare spiccavano le gloriose bandiere dei reggimenti granatieri e a destra la colonnella e il medagliere dell'Associazione.

Alla cerimonia sono intervenute numerose personalità fra cui il Comandante il Corpo d'Armata di Roma, S. E. Geggia, il Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia generale Teodoli, il Comandante la Brigata granatieri generale Giacchi in rappresentanza del Governatore di Roma ed i rappresentanti dell'Associazione nazionale granatieri, generale Anfossi e comm. Nicoletti. La benedizione al tumulo è stata data da mons. Bartolomasi.

La festa di Pasqua in S. Pietro sarà riprodotta come prima del 1870

Roma, 18 notte.

(*G. C.*). Numerosi sono i pellegrinaggi già annunziati, specialmente dall'estero, per il prossimo Anno Santo. Ciò si desume dalle informazioni pervenute al Comitato centrale e specialmente dalle richieste dei comitati organizzatori.

Riguardo al ripristino di alcune delle cerimonie della settimana santa e della Pasqua, è certo certo che verrà ripristinata la funzione papale del giorno di Pasqua.

Il Pontefice scenderà nella Basilica di San Pietro per celebrarvi la messa con tutta quella grandiosità di riti e splendore di cerimonia propria delle funzioni papali. Questa cerimonia poi culminerà con la solenne benedizione apostolica che Pio XI impartirà al popolo dalla loggia esterna della Basilica di San Pietro. Tutto si riprodurrà come si usava nella festività di Pasqua fino al 1870. Alla sera poi verrà effettuata la fantastica illuminazione della cupola michelangiolesca, della facciata e dei colonnati.

La solenne funzione di Pasqua sarà, dopo quella dell'apertura delle Porte Sante, l'inizio dei solenni riti e cerimonie che poi si svolgeranno durante tutto l'anno giubilare. Infatti, a brevissima distanza, la domenica 30 aprile, avranno principio le beatificazioni che proseguiranno in tutte le domeniche di maggio. La domenica 4 giugno, solennità di Pentecoste, avrà luogo la canonizzazione del Beato Andrea Fournet, fondatore delle Figlie della Croce.

L'inaugurazione del radioservizio tra il Vaticano e Vienna

Roma, 18 notte.

Stamane, alle 11.30, è stato inaugurato il servizio radiotelegrafico tra la Città del Vaticano e Vienna. Monsignor Montini ha trasmesso un messaggio radiotelegrafico alla stazione di Vienna che ha risposto ringraziando. Erano presenti Padre Gianfranceschi, direttore della stazione radio vaticana, e il comm. ing. Leone Castelli, direttore dei servizi tecnici.

Biellese morto improvvisamente sul direttissimo Torino-Roma

Roma, 18 notte.

La scorsa notte, poco prima che il direttissimo di Torino arrivasse sotto la tettoia della stazione Termini, un signore che viaggiava in uno scompartimento di prima classe ha accusato un improvviso malore. Alcune persone accorse hanno cercato di aiutarlo, ma ogni cura ed ogni soccorso sono stati inutili; il poveretto è spirato poco dopo.

Il medico di guardia alla stazione Termini, esaminato il cadavere, ha constatato che il decesso si doveva attribuire a paralisi cardiaca.

Da alcuni documenti che aveva indosso il morto è stato identificato per l'ing. Giulio Almondo, di 42 anni, nato a Biella e dimorante in Roma, consigliere delegato di una società.

Autore di lettere anonime arrestato presso Alessandria

Alessandria, 18 notte.

In circostanze alquanto strane è stato formato, dall'autorità, in vicinanza dello scalo ferroviario di Frugarolo, il contadino Pietro Calcagni, di 30 anni residente a Cantalupo Ligure. Al carabinieri ha dichiarato di essere diretto dal conte Morteo al quale avrebbe evelato un segreto, allo scopo di ottenere un aiuto finanziario.

Il conte Morteo aveva ricevuto, recentemente, alcune lettere anonime nelle quali, appunto, si prometteva di svelare un importante segreto mediante un adeguato compenso: si ritiene quindi che il Calcagni sia precisamente l'autore delle predette lettere anonime.

Inghiotte due tubetti di aspirina per guarire l'influenza

Voghera, 18 notte.

Un sistema sbrigativo per stroncare radicalmente l'influenza che lo abbatteva ha mandato in effetto il cameriere Carlo Piammeghi, di 45 anni, della nostra città.

Notato che due pastiglie di aspirina erano riuscite inefficaci per attenuare la malattia di stagione, ne ha acquistato due tubetti e, come se si trattasse di confetti, in brevissimo tempo ha ingoiato il contenuto di entrambi. Senonchè, dopo poco tempo, è stato preso da delirio ed ha dovuto essere condotto all'ospedale, ove il suo stato permane grave.

Nuova coppia di treni fra Alessandria e Tortona

Tortona, 18 notte.

Una nuova coppia di treni leggeri è stata istituita in arrivo da Alessandria alle ore 8,42, ed in partenza da Tortona per Alessandria alle ore 11,30.

L'arresto di una zia della bimba affogata nel pozzo di Isolengo

Casale, 18 notte.

Durante il mattino del 31 agosto scorso, a Isolengo, scomparve misteriosamente dalla sua casa la bambina Esterina Vellano di Francesco, di 6 anni, momentaneamente lasciata incustodita dalla mamma. Famigliari e vicini si affannarono inutilmente per parecchie ore finchè, fatte ricerche nel pozzo attiguo alla casa, la povera bambina veniva rinvenuta cadavere.

Si suppose trattarsi di disgrazia. Senonchè, qualche tempo dopo, una gravissima denuncia affermante trattarsi di feroce delitto, venne presentata al Procuratore del Re di Casale, contro la zia paterna, allora alla bambina, Aurelia Cavallo, di 35 anni, da Casalino di Mombello, da pochi mesi maritata sposa ad Antonio Vellano.

La denunzia fondava i suoi sospetti sulla circostanza che fra la Cavallo e la cognata Maria Favre in Vellano, madre della piccola Esterina, non correvano buoni rapporti avendo le due donne diffuse parecchie volte. Risulterebbe anche che la Cavallo, che non poteva soffrire i tre figli della Favre, abbia profferito all'indirizzo di questa sicure minacce.

Il giudice istruttore di questo Tribunale, cav. Felice Severino, negli ultimi giorni di dicembre, si recava sulla località procedendo a rilievi e all'esame di numerosi testimoni. Quindi, per disposto di procedura, rinviava gli atti a S. E. il Procuratore generale del Re di Torino, il quale assumeva la prosecuzione dell'istruttoria.

Stamane si è recato a Isolengo il sostituto Procuratore generale del Re, comm. Capuzzo, il quale, dopo ulteriori indagini, ha ordinato l'arresto della Aurelia Cavallo, che è stato eseguito dal Commissario di Pubblica Sicurezza cav. Maiocco, di questa città. E' da presumersi che l'istruttoria tenda a stabilire se la Cavallo abbia agito in un impeto d'ira oppure abbia dato sfogo ad un maturato proposito di vendetta.

Violento incendio in Valsesia

Borgosesia, 18 notte.

Giunge notizia di Camasco, che qualche agricoltore, con la speranza di ottenere maggior rendimento nella coltivazione dei foraggi, ha applicato il fuoco ai mucchi di foglie secche nei pressi del monte Camosciare, situato poco distante dall'abitato di Camasco. In breve tempo però, il fuoco, non sufficientemente sorvegliato, ed alimentato dal vento, si è propagato paurosamente tra le frazioni Sella e Varombello. Dopo mezz'ora, il versante del monte era divenuto un ardente braciere, e solo le laboriose opera di spegnimento degli alpigiani e dei militi forestali, subito accorsi, ha impedito la distruzione delle numerose case situate sul culmine del fronte stesso. I danni sono ingenti. E' stata aperta un'inchiesta.

I PROCESSI

Sette persone salvate da un gatto e il ricorso di due avvelenatori

Roma, 18 notte.

La mattina del 2 febbraio del 1931, tale Giuseppe Vitali si presentava in casa del suocero Giuseppe Cocuzzo. Presso un fornello, la suocera, Marianna Laguna, era intenta a cuocere della carne in un recipiente di rame. Profittando di un momento di assenza della donna, il Vitali gettava delle sostanze velenifiche, che aveva portato con sè, nella casseruola dove cuoceva la carne, e quindi si allontanava.

Sul mezzogiorno i figli del Cocuzzo tornarono dal lavoro e l'intera famiglia, composta di sette persone, si accinse a consumare il pasto. Appena assaggiata la carne, uno dei figli la trovò però cattiva di gusto che la gettò al gatto: pochi istanti dopo la povera bestia moriva ed i familiari avevano così la rivelazione che la carne era stata avvelenata.

Denunciato il fatto, si eseguì una perizia sui visceri del gatto e si ebbe così la conferma che la morte era avvenuta per avvelenamento. I sospetti caddero sul Vitali, che fu infatti arrestato insieme al fratello Carmelo.

L'istruttoria accertò che i due avevano concertato di sopprimere l'intera famiglia Cocuzzo, perchè in tal modo unica erede di tutta la cospicua fortuna sarebbe rimasta la moglie del Vitali. La morte del gatto aveva però frustrato il loro pieno criminoso.

Rinviati a giudizio della Corte d'Assise di Caltagirone, i due fratelli — malgrado i loro dinieghi — furono ritenuti responsabili: l'uno di tentato omicidio premeditato, l'altro di complicità.

Il Giuseppe Vitali fu condannato a 14 anni di reclusione ed a 3 anni di libertà vigilata, ed il fratello Carmelo a 7 anni ed un anno di libertà vigilata: sentenze che oggi la prima sezione penale della Corte di Cassazione ha pienamente confermata, rigettando il ricorso che contro di esse era stato prodotto.

L'epilogo di un tragico scontro a un passaggio a livello

Roma, 18 notte.

Al passaggio a livello delle Ferrovie Nord Milano, presso il comune di Seveso, si ebbe a deplorare, nel gennaio del 1929, una gravissima sciagura. Una automobile, guidata dal rag. Carlo Dell'Oro, andava a sbattere contro la sbarra del passaggio a livello che, dato l'urto, si apriva. La macchina balzava nel mezzo del binario, proprio quando arrivava a tutta velocità un diretto. Lo scontro fu tremendo ed in esso trovò la morte la moglie del Dell'Oro, che era a bordo della macchina, mentre il rag. Dell'Oro, per le gravi ferite riportate, era costretto a subire l'amputazione d'una gamba. Gravi ferite riportarono pure un figlio ed il padre dello stesso ragioniere.

Contro quest'ultimo si procedette penalmente per non avere fermata tempestivamente la macchina, ma l'istruttoria si concludeva con una sentenza di proscioglimento.

Il Dell'Oro iniziava poi, in sede civile, giudizio contro le Ferrovie Nord-Milano, per il risarcimento dei danni ed il Tribunale di Milano ammetteva una lunga prova testimoniale. La Corte d'Appello assolveva però le Ferrovie, condannando il Dell'Oro alle spese.

Avverso la sentenza, veniva prodotto ricorso per Cassazione e la discussione del ricorso è seguita oggi dinanzi alla seconda sezione civile. Assistevano il ricorrente gli avvocati Jamfolla e Zegretti, mentre le Ferrovie Nord, che resistevano al ricorso, erano patrocinate dagli avvocati Tumedei ed Ovisto. Il ricorrente lamentava, tra l'altro, la mancata ammissione della prova sulla visibilità. La Corte, su conforme conclusione del P. M., ha accolto il ricorso.

Un evaso dalla Caienna assolto dall'accusa di furto

Vercelli, 18 notte.

Il trentaseienne Giuseppe Montarolo, da Trino, è comparso davanti al Pretore di qui per rispondere di furto semplice, per essersi appropriato di un paio di scarpe e di una trapunta.

Il passato dell'imputato è ben triste. Difatti egli, condannato nel 1924 dalla Corte d'Assise dell'Isère a dieci anni di lavori forzati, quale correo di un furto di 300 mila lire, da trascorrersi a Caienna, riuscì a fuggire dall'isola in circostanze romanzesche. Eludendo la sorveglianza dei guardiani, con la scusa di doversi recare a far parte di una orchestrina in casa di un guardiano, del quale si festeggiavano le nozze, potè imbarcarsi, con altri tre forzati, su un fragile legno noleggiato da un ex-forzato che esercitava il commercio nell'isola. Dopo una navigazione burrascosa, durata ben 24 giorni, durante la quale uno dei fuggitivi perdette la vita, gli evasi giunsero nel Venezuela.

Rimpatriato, il Montarolo, sprovvisto di mezzi per vivere, si rese colpevole di furti, dell'ultimo dei quali ha dovuto rispondere davanti il Pretore di Trino. Non avendo le parti lese presentato querela, la difesa ha chiesto l'assolutoria per improcedibilità dell'azione, ricorrendo, nel fatto del Montarolo, gli estremi del grave ed urgente bisogno e del tenue valore della refurtiva. Il Pretore, accogliendo la tesi, ha mandato assolto l'imputato.

La condanna di 14 mendicanti

Casale, 18 notte.

In Pretura si è svolto un movimentato processo a carico di ben quattordici girovaghi, colpevoli del reato di mendicità. Sono così stati condannati a 20 giorni di arresti tali: Giuseppe Giorcelli, Carolina Marchese, Daniele Corlando, Giovanni Molteri; a 15 giorni di arresti: Aldo Rossi, Angelo Rosati ed a 10 giorni: Francesco Guachino, Giovanni Crivelli, Teresa Acetti, Eusebio Perotti, Giuseppe Canavese, Vincenzo Provera, Delfino Desiberti, Maria Desiberti.

Il soldatino in gonnella

(Tribunale Militare di Torino)

«Si trattava di compiere un'opera buona!». Ecco la tesi con cui si sono discolpati dinanzi ai giudici militari tre caporali e tre soldati del 1o Reggimento Artiglieria Pesante, i quali erano accusati di violazione di consegna per avere ospitato nei locali del posto di guardia dell'officina reggimentale, una ragazza quattordicenne cacciata di casa. E la singolare vicenda ha, in effetto, spunti patetici. La sera del 25 novembre il soldato Leonardo Bascone si incontrava in corso Valdocco con la giovane protagonista del romanzetto: la quattordicenne Maria Franchino, che egli conosceva di vista per essere stata, in addietro, al servizio di una famiglia abitante nei pressi della caserma. La fanciulla gli narrò che il padre l'aveva cacciata di casa e, tra molte lagrime, gli raccontò tutte le sue disavventure. Il soldatino si impietosì e per rallegrarla, la portò al cinematografo. Ma, nell'uscire dalla sala, la ragazza riprese con la rievocazione delle sue infelicità: «Sono sola, senza aiuti, senza protezioni. Dove troverò a dormire stanotte?». A queste parole il Bascone si commosse. Egli era di guardia alla Officina reggimentale ed al magazzeno materiale posto nei capannoni Arsaldo. Nel reparto non erano accasermati che pochi soldati: quelli costituenti il corpo di guardia. Ottenuto l'assenso dei commilitoni — e si questo il Bascone contava sicuramente — la ragazza avrebbe potuto dunque passare la notte in caserma. E così avvenne. Il Bascone entrò per primo in caserma per provvedersi di un coperto e di un pernotto coi quali la fanciulla fu travestita da soldatino. Poi la ragazza si avanzò sin presso la sentinella che datle il «chi va là» e chiamò il caposposto, caporale Mario Calleri; il quale, accorso ed abboccatosi col Bascone, non trovò però nulla a ridire. Il soldatino in gonnella potè così varcare la soglia del reparto e trascorrere la notte in un piccolo locale adibito ad ufficio per il maresciallo che prendeva il reparto. La mattina, alle 6, il Bascone — che aveva pernottato al suo fianco — le diede alcuni spiccioli e del pane e poscia l'accompagnò fuori.

Due notti dopo, la fanciulla tornò a chiedere ospitalità ai soldati del reparto. Era caposposto, quella sera, il caporale Antonino Cucchiara, legato da vincoli di parentela con il soldato Bascone, e la fanciulla non trovò difficoltà a farsi accogliere. Fu accolta, anzi, con festosa cordialità e dormì nella camerata comune. Nell'ultre che un'eccitosia curiosità manifestarono gli uomini del reparto per l'ospite. Incoraggiata da tanta benevolenza, la fanciulla tornò a bussare al corpo di guardia la sera appresso: la sentinella la respinse, ma il caposposto, caporale Domenico Parisi, intervenne con la sua autorità («contento io, contenti tutti» esclamò alla sentinella che sbarrava decisamente il passo alla fanciulla) per farla accogliere con tutti gli onori. E quella notte, Maria Franchino riposò nei locali del corpo di guardia. Poi le sue visite si interruppero. Invano i soldati l'attesero ogni notte. Ella si rifece viva il 3 dicembre, ma accompagnata dal padre che si diresse, anzichè al reparto dell'officina reggimentale, al Comando del Reggimento.

I tre caporali che avevano funzionato da caposposto nelle notti in cui la fanciulla aveva varcata la soglia del reparto, vennero mandati a giudizio per violazione di consegna, con l'aggravante della loro qualità; con [illegible] — Mario Calleri fu Silvio, di 22 anni, da Pederzano; Antonio Cucchiara di Pietro, di 22 anni, da Salemi e Domenico Parisi di Ferdinando, di 21 anno, da Palermo — vennero mandati a giudizio, sotto la stessa accusa, il soldato Leonardo Bascone di Antonio, di 22 anni, da Salemi e i due soldati, che fiancheggiarono di sentinella, avevano consentito alla ragazza di penetrare nei locali del reparto: Natale Bacchetta di Gaudenzio, di 22 anni, da Bergamasco e Vincenzo Beretta fu Luigi, di 22 anni, da Tagliuno. Il Tribunale ha giudicato l'episodio con molta mitezza: ha assolto il Bacchetta ed il Beretta, ed, affermando la responsabilità degli altri, li ha condannati, col beneficio delle attenuanti, a nove mesi di carcere militare ciascuno, accordando il doppio beneficio della condizionalità della pena e della non iscrizione. Sostenevano l'accusa il comm. Quarneo; erano alla difesa gli avv. Gino Obert, Santacroce, Olivero, Chauvelot, De Marchi e Luigi Jona.

L'assoluzione degli ex-amministratori della Nuova Italia Assicuratrice

Roma, 18 notte.

Dopo un lungo e movimentato dibattimento è terminato oggi il processo a carico degli ex amministratori della Società Nuova Italia Assicuratrice. Imputati erano il gr. uff. Pellegrino Ascarelli, il rag. Giovanni Giacalone, il cav. Dante Camerini, l'avv. Ferruccio Landi, il rag. Alfredo Zoani, Mario Vals, Davide Medina e Raoul Sonzi Spada, che dovevano rispondere, alcuni di bancarotta fraudolenta, altri di correità nel detto reato.

Il Tribunale ha assolto lo Zoni, il Madina e il Sonzi Spada per non aver commesso il fatto; il Giacalone, l'Ascarelli, il Camerini, il Vals ed il Landi, perchè i fatti loro attribuiti non costituiscono reato.

I furti di un ex-commesso giudiziario

Alessandria, 18 notte.

E' stato tratto in arresto, nella caserma «Cascinetta», l'ex-commesso giudiziario Giovanni Polastri, di 20 anni, imputato di furto di una bicicletta in danno di tale Mario Del Signore, di un altro furto di tre coperte di lana compiuto ai vetturale Umberto Amelotti e di appropriazione di un'altra bicicletta in danno di tale Pietro Amelotti, nonchè di insolvenza fraudolenta nei confronti di certo Domenico Lombardi.

S. E. Ercole parla all'insediamento del Consiglio dell'Educazione Nazionale

Roma, 18 notte.

Ha avuto luogo oggi, al Ministero dell'Educazione Nazionale, coll'intervento del Segretario del Partito onorevole Starace, l'insediamento del nuovo Consiglio superiore dell'Educazione Nazionale.

Il Ministro Ercole ha pronunciato un discorso in cui, dopo avere inviato un saluto al Segretario del Partito, la cui presenza è conferma che il Consiglio superiore dell'Educazione nazionale deve sentirsi organo del quale il Fascismo e il Regime sono quotidianamente e attivamente presenti, ha dichiarato che la rinnovazione quasi totale del Consiglio non significa effetto soluzione di continuità col precedente Consiglio che ha [illegible] efficacemente lavorato sotto la guida del sen. Fedele. E' garanzia invece di continuità la persona del nuovo Presidente, Balbino Giuliano.

Il Ministro è passato a esaminare i particolari compiti delle singole sezioni del Consiglio. Per quanto riguarda l'istruzione superiore, il Ministro, riconosciuto che le condizioni delle nostre Università non sono ancora quali si verrebbe fosse, ha indicato alla sezione da cui dipende l'istruzione superiore compiti immediati nella definizione degli statuti che garantiscano l'autonomia didattica delle università e degli istituti superiori; nell'esame delle proposte di concorso; nella costituzione delle commissioni giudicatrici dei concorsi stessi; nelle libere docenze, nelle borse di perfezionamento, nei giudizi sulla regolarità degli atti dei concorsi, nell'indicazione delle sedi degli esami di stato e costituzione delle commissioni relative, nella proposta di trasferimento dei professori a cattedre di materie affini. Il Ministro ha annunciato l'intento la definizione di un testo unico per tutte le Università e Istituti superiori, testo che sarà emanato al più presto.

Passando ai problemi della scuola media, il Ministro ha confermato che sarà opportuno trarre giovamento dall'elaborazione compiuta in questo decennio per adeguare quanto più è possibile alle necessità la riforma già felicemente instaurata.

Per quanto riguarda l'istruzione elementare, il Ministro ha chiarito che la necessaria unificazione di tutte le scuole sotto la sorveglianza diretta dello Stato non può e non deve significare alcuna menomazione di quello sviluppo che, fino ad oggi affidate ai grandi Comuni autonomi, hanno ricevuto da questi un'attrezzatura e un carattere che senza dubbio giova ai fini dell'istruzione e dell'assistenza degli scolari. Le preoccupazioni che sono state, ma pure per legittimo amore dell'opera compiuta, manifestate in proposito, non hanno ragion d'essere. Il Ministro ha riconosciuto l'opportunità di ritocchi ai programmi delle Scuole elementari.

Un particolare problema invece è nei programmi di insegnamento dell'istruzione professionale nei suoi sei rami. Nel campo dell'insegnamento artistico, il Ministro ha annunciato provvedimenti di riforma coi quali si stabilisce che all'Accademia delle Belle Arti non si potrà più accedere dal Liceo artistico, scuola di carattere troppo teorico e sovraccarica di materie culturali, bensì dagli istituti di arte applicata. Inoltre, per dare unità di studi e di carriera al personale delle Scuole e degli Istituti d'arte applicata, si darà vita a corsi superiori di magistero destinati a creare gl'insegnanti per le arti decorative e applicate. Nella stessa Accademia sarà circondata e semplificata la molteplicità di insegnamenti venuti parassitariamente a sorgere intorno a quelli fondamentali di pittura, scultura e scenografia.

L'enunciazione di tutti questi compiti e particolari problemi non esclude che altri se ne possano presentare e che il Ministro intende sottoporre al Consiglio il quale così si trova di fronte un lavoro continuativo di importanza fondamentale. Il Ministro ha quindi chiuso il suo discorso con un ispirato saluto al Duce e alla Patria.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

La popolare di *Manon* al Regio e la prima del *Don Chisciotte*

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Come fu annunziato, stasera, domenica, alle ore 21 precise, sarà ripetuta in spettacolo a prezzi popolari la *Manon* di Puccini, con la direzione di Franco Paolantonio, protagoniste Rosetta Pampanini. Le altre parti avranno ad interpreti Angelo Minghetti, Ernesto Badini, Umberto Di Lollo, Luigi Cilla, Nadia Kovaceva, Ottavio Serpo, Nicola Rakovski ed Enzo Grassi. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del Teatro.

«Domani, lunedì, riposo per le ultime prove del *Don Chisciotte* di Massenet, la cui prima rappresentazione è confermata per martedì sera, in turno di abbonamento pari, ventiduesima della serie. L'opera, diretta da Franco Paolantonio, avrà ai interpreti Fernando Autori, Ebe Stignani, Ernesto Badini, Luigi Cilla, Mario Giuntelli, Giovanna Nicola, Carmen Ternari, Nicola Rakovski e Paolo Ferretti. La vendita dei posti s'inizia domattina».

AL VITTORIO andranno in scena martedì due nuovi e interessanti lavori: *La sedicesima notte* del collega Carlo Mortari e *Corea dietro l'ombra* di E. Roma. Domani, in popolarissima, *La vedova scaltra* di Goldoni.

AL CHIARELLA ieri sera ha festosamente debuttato il gruppo di volenterosi attori che fanno capo al Esperia Sperani, rappresentando *Suor Teresa* dei Camoletti e raccogliendo da parte di un attento pubblico vivi applausi ad ogni chiudere di velario.

Sullo schermo: *Film a passo ridotto.*

Si è recentemente costituita, in Torino, una nuova associazione: la CITO. Non cercata di dare ad ognuna di queste lottere un suo personale significato; qui, almeno per la sigla, le cose si son fatte senza economia; e anzichè per lettere, si è preferito procedere per sillabe. «Cinedilettanti torinesi»: ecco spiegato il mistero. Per ora sono una trentina: tutti fervorosi, intelligenti, entusiasti. A trascorrere un'ora fra di loro, che affettuosamente covano con gli sguardi il loro apparecchio di proiezione che troneggia su di un tavolino dinanzi al piccolo schermo; ad ascoltare i loro discorsi, i loro progetti, le loro speranze, c'è ancora una volta da placevolmente stupiesi per gli entusiasmi che può destare il cinema, anche nelle forme più candide e disinteressate. Si congratulano, s'incoraggiano, si richiamano a vicenda; e si rivedono per la ventesima, per la cinquantesima volta i loro filmetti, pronti a infervorarsi per quel «primo piano», per quella «panoramica». I loro film li riprendono strappando qualche ora alle loro occupazioni di tutti i giorni; e sullo schermo appare sovente in scorcio rapido e scaltro, l'inquadratura sapiente, un taglio che rivela un gusto sicuro, alternati in montaggi fluidi e armoniosi. Saggi modesti, ma che hanno diritto ad una non banale attenzione. Soprattutto notevoli alcune visioni della visita del Capo del Governo alla Casa del Balilla, mette altre di un recente convegno goliardico organizzato dal nostro giornale, e una microcinematografia riproducente alcune formazioni di cristalli.

E. P.

RESINA INDIANA

La perfezione dei prodotti Cesare Fiora, che da anni hanno conquistato il mercato, è indiscussa e indiscutibile.

CESARE FIORA produce la «RESINA INDIANA» autentica originale coperta dal marchio n. 11345 (Reg. Gen. Vol. X) del 31 Gennaio 1912, che non qualifica con aggettivi di particolare superiorità perchè essa è PURAMENTE e SEMPLICEMENTE la

VERA RESINA INDIANA

La vende a prezzi che potrebbero sembrare irrisori, e sono invece il frutto, gradilissimo al consumatore, di una razionale organizzazione che gli consente di comprare a contanti forti quantitativi di materie prime, di produrre e vendere direttamente, senza sopratutture parassitarie.

CESARE FIORA si preoccupa solo ed esclusivamente dell'interesse del consumatore: perciò gli ha voluto evitare l'aggravio di prezzo derivante da costosi involucri aggiunti, superflui e inutili, perchè basta il tubetto metallico a garantire la genuinità e l'inalterabilità del prodotto.

Chiedete il tubetto originale come al facsimile:

Cesare FIORA
TORINO
Via Moncalvo 8
Tel. 51-897

PRODOTTO INSUPERATO - AGGIUSTA QUALSIASI OGGETTO

Richiederlo presso i migliori negozi di Drogheria, Cartoleria, Ferramenta, ecc., esigendo esclusivamente, a garanzia, il prodotto fabbricato a Torino.

UNA ECCEZIONE

fra gli antinevralgici è il

Veramon

l'antidolorifico senza pari

è di azione pronta e sicura, quindi toglie qualsiasi dolore: mal di testa, di denti, nevralgie, dolori reumatici, sofferenze della donna

è innocuo al cuore, reni, stomaco, perciò non reca il menomo disturbo o pregiudizio

è un prodotto "Schering". Casa Farmaceutica di antica tradizione, che dà tutte le garanzie.

Il Medico ve ne darà conferma

VERAMON

elimina il dolore senza nuocere all'organismo

Tubi da 10 compresse L. 1.75

Un gioiello..

..... di eleganza nell'angolo preferito del vostro salotto...

TELEFUNKEN 652

PERFETTO - MODERNO RADIOFONOGRAFO SUPERETERODINA A 9 VALVOLE PER LA RICEZIONE DI TUTTE LE TRASMITTENTI EUROPEE DA 200-2000 METRI.

SELETTIVITÀ - PUREZZA ACUSTICA - POTENZA

Comando unico - dispositivo automatico antifading - scala "parlante" - regolatore d'intensità radiofonografico - variatore di tonalità - periodo fisiologico ad accensione individuale - altoparlante dinamico a grande apertura di cono, - alimentazione per tutte le tensioni esistenti in Italia, - escludere a due velocità - mobile a porte apribili - cristallo piezoelettrico - inversione automatico del cambio.

PREZZO del TELEFUNKEN 652 completo di mobile, di altoparlante, di fonografo e di valvole:

IN CONTANTI . . . . L. 3.050.—
A RATE in contanti . . . L. 807.—
» 12 rate mensili di » 202.—
(Tasse governative comprese)

Nel prezzo non è compreso l'importo della licenza di abbonamento alle radioaudizioni prevista dalle vigenti disposizioni.

PRODOTTO NAZIONALE

Rivendite autorizzate:

TORINO	Arietti Gerolamo - Via Po 7.
TORINO	C. I. Ecolo - Corso Galileo Ferraris 37.
TORINO	Istituto d'Ottica Moderna - Piazza Castello 29.
TORINO	S.I.T.A.R. di Camillo Lamberto - Via

CRONACA CITTADINA

La grandiosa opera dell'E. O. A. nella relazione a S. E. Starace

Oltre 4 milioni di lire distribuite in tre mesi -- 45 mila persone sussidiate giornalmente -- 1450 malati assistiti e curati gratuitamente -- Il perfetto funzionamento della Casa dell'Ospitalità fascista «Arnaldo Mussolini» -- Altre cospicue cifre si annunciano da tutta la Provincia

L'annuncio che gli uffici della Segreteria Federale hanno in questi giorni inviato a S. E. il Segretario del Partito i dati relativi all'attività svolta dall'Ente Opere Assistenziali dal 29 ottobre dell'anno fascista in corso a tutt'oggi, ci ha suggerito la opportunità di chiedere al Segretario Federale il suo pensiero sull'andamento e sugli sviluppi ulteriori di quest'opera grandiosa, creazione caratteristica d'un Regime nato dal popolo e decisamente orientato al popolo. Ma Andrea Gastaldi, per quella modestia nella quale egli ama avvolgere la sua opera silenziosa e fattiva, si è cortesemente schermito affermando che la vastità e della complessità del lavoro svolto appare così chiara nei tangibili risultati, da rendere superfluo qualsiasi commento. Ritenendo tuttavia non inutile che il popolo conosca non soltanto in quei particolari che ciascuno può aver avuto campo di apprezzare, ma in tutta la sua poderosa struttura, il vero volto dell'Ente, ha consentito che prendessimo visione dei dati raccolti e presentati nell'ultima seduta ai Direttorii, per la ratifica della Segreteria Generale. Siamo dunque lieti di poter offrire ai nostri lettori alcuni elementi più significativi della relazione, avvertendo che essi riguardano esclusivamente la città di Torino; quelli della provincia seguiranno fra pochi giorni, non appena gli uffici abbiano avuto il tempo di raccoglierli e coordinarli.

Quel che è stato distribuito

L'E. O. A. che attualmente provvede a sussidiare giornalmente circa 45.000 persone corrispondenti a circa 21.000 famiglie, in tre mesi ha svolto complessivamente le seguenti attività:

a) VIVERI IN NATURA distribuiti: pane fresco, razioni n. 2.715.788 equivalenti a kg. 1.086.315; riso e camolino, razioni 94.982, equivalenti a kg. 142.488; pasta alimentare, razioni 82.803, equivalenti a 124.212 chilogrammi; carne in scatole, razioni 66.300, equivalenti a 13.260 kg.; CONSERVE concentrata di pomodoro, razioni 177.982, equivalenti a kg. 17.798; olio puro d'oliva, razioni 177.982, equivalenti a kg. 26.697; lardo nostrano, razioni 177.982, equivalenti a kg. 26.697; caffè tostato, razioni 66.323, equivalenti a chilogrammi 6632; zucchero raffinato, razioni 75.331, equivalenti a 15.064 chilogrammi; latte fresco, razioni 244.511, equivalenti a litri 122.255; vino da pasto, razioni 65.941, equivalenti a litri 32.970; il che porta a n. 3.945.903 le razioni di viveri in natura distribuite complessivamente.

b) VIVERI CONFEZIONATI distribuiti: pasti fatti distribuire attraverso la Casa dell'ospitalità fascista «Arnaldo Mussolini» a persone sole o famiglie, in essa accolte, complessivamente numero 74.265; pranzi completi distribuiti gratuitamente a cura dell'E. O. A. da un ristorante cittadino, complessivamente n. 533, con un totale quindi di n. 74.768 pasti.

c) COMBUSTIBILI distribuiti: carbone di qualità diverse e legna da ardere, razioni 33.671 equivalenti a kg. 33.671.

d) INDUMENTI NUOVI distribuiti: indumenti vestiario, maglierie, calzature, divise per O.N.B. ecc. numero 26.751.

e) SUSSIDI IN DENARO concessi dalla sola sede centrale dell'E.O.A.) a persone particolarmente bisognose; distribuiti a n. 2095 persone per l'importo di L. 61.327,40.

f) FORME ASSISTENZIALI DIVERSE: ricovero di persone sole e famiglie nella Casa dell'ospitalità fascista «Arnaldo Mussolini», totale giornate di presenza n. 50.059.

Concessioni di abbuoni per forniture scadute e continuazioni per tutto il periodo invernale 1932-33 della fornitura gratuita della luce elettrica e del gas a 288 famiglie; ammalati assistiti con medico dell'E.O.A. ed ai quali vennero CONSEGNATE gratuitamente le prescritte medicine a numero 1450 persone, per un importo di L. 24.207,30; famiglie sfrattate, assistite dalla sede centrale dell'E. O. A. (che direttamente si rivolsero al Segretario Federale ed escluse quindi quelle a cui si interessarono i Gruppi Rionali, fascisti cittadini) 183 famiglie.

BEFANA FASCISTA DELL'ANNO XI: vennero distribuiti gratuitamente ad altrettanti bimbi, i seguenti pacchi contenenti vestiario, doloiumi e giocattoli: nella città di Torino numero 37.680 pacchi, nella provincia di Torino n. 51.830 pacchi, per cui beneficiarono quindi complessivamente numero 89.400 bimbi.

La magnifica organizzazione

Questi dati dimostrano, con la schietta eloquenza delle cifre la vastità dell'opera che il Fascismo va svolgendo, sul terreno sociale, sino a ieri, si può dire, completamente abbandonato all'iniziativa privata e purtroppo suddiviso in cento opere, spesso destinate a creare dispendiose interferenze.

Il Regime, nell'avocare a sè le opere d'assistenza, ha voluto elevare nel campo della solidarietà umana, un monumento più duraturo del bronzo, che recasse il segno del suo spirito totalitario. E vi è riuscito, incanalando le risorse scaturite da mille sorgenti in un unico rivo, unificando in precise e rigide disposizioni i criteri e le regole.

S. E. il Segretario del Partito, che dal primo giorno della sua assunzione alla suprema gerarchia fascista non ha cessato di attendere con amorosa, instancabile tenacia alla creazione di questa imponente opera, ne vaglia giorno per giorno, minuziosamente, le attività, attraverso verifiche mensili effettuate dalla Segreteria Generale del Partito e controlli settimanali particolareggiati dal Collegio sindacale nominato da S. E. il Prefetto e composto da camerati che assolvono tale compito con zelo e disinteresse.

Dal soccorso onde fruiscono, specie nei mesi d'inverno, le famiglie povere, alle prodigiose colonie estive alpestri e marine, dall'obolo silenzioso e frazionario che si riversa a conforture, e rianimare, col potente soffio della solidarietà fascista, coloro cui la fortuna ha per un momento cessato di sorridere — obolo frazionario che peraltro assume, nella massa, un valore formidabile — alla Befana fascista che diffonde il sorriso e fa trillare il riso tra i bimbi di migliaia di famiglie ove ogni giorno si lotta con la vita, alle più alte e squisite forme di solidarietà umana e fascista, rivolte alla razza, al popolo intero, in quello che esso ha di più caro e di più geloso — la salute dei figli — è un mondo nuovo quello che le Opere assistenziali hanno saputo creare quasi dal nulla.

Quelli che ricevono e quelli che danno

Il Fascismo, Regime di realizzatori, ama le cifre. Sono state definite aride le cifre, ma quando dalle cifre apprendiamo che nella sola Torino 42.000 persone al giorno, circa 21.000 famiglie, ricevono dalla Federazione Fascista il necessario per vivere, quando rileviamo che 74.265 pasti confezionati sono distribuiti attraverso la Casa d'ospitalità fascista «Arnaldo Mussolini» a persone sole o famiglie ricoverate, quando si dicono, le cifre, che nel periodo in esame 1450 malati sono stati curati ed assistiti gratis da medici dell'E.O.A. i quali hanno anche fornito le medicine; che 183 persone sfrattate per morosità hanno trovato soccorso negli uffici di via Bogino e che a 288 famiglie sono stati fatti cancellare i debiti verso le varie aziende, per fornitura di gas e luce, non solo, ma che hanno avuto, d'allora in poi, gas e luce gratis; quando apprendiamo dalle cifre tutto ciò, ben ci si persuade che l'aggettivo «aride» non s'addice più.

Tutto ciò è possibile mercè lo slancio e la generosità onde i cittadini d'ogni ceto, nonchè gli enti pubblici e le aziende private hanno risposto e rispondono all'appello, mercè l'imponenza delle cifre raccolte e spese, l'oculatezza dell'amministrazione, la nobiltà degli intenti e dei criteri.

E' titolo di benemerenza, per la nostra città, la spontaneità e la larghezza con la quale i cittadini hanno risposto; ed è titolo d'orgoglio la forma squisitamente umana onde si svolgono le distribuzioni. Tutti sanno che a Torino non si distribuiscono viveri in natura, ma si dànno agli assistiti differenti buoni, mediante i quali essi possono acquistare ad una succursale qualsiasi della Alleanza Cooperativa o presso gli esercizi debitamente autorizzati, i generi che loro occorrono, scegliendo essi stessi il riso, l'olio, le conserve, lo zucchero che preferiscono, come clienti comuni; con la sola differenza che, all'atto di pagare, anzichè versare denaro, essi pongono il buono. Sono state spese dall'E.O.A. nell'anno XI, dal 29 ottobre al 31 gennaio 1933, L. 4.138.648,30: più di quattro milioni, tre dei quali sono stati versati dalla cittadinanza alla Cassa della Federazione dal 21 dicembre al 15 febbraio.

Diamo qui sotto il più recente elenco di oblatori: è un vero albo d'onore che, dato il suo mai smentito spirito benefico della nostra Torino, s'arricchirà in avvenire, ne siamo certi, di nomi sempre più numerosi.

La sottoscrizione

In omaggio alla memoria di S. E. il Generale Conte Petitti di Roreto, Senatore del Regno, hanno inviato oblazioni: S. A. R. il Duca degli Abruzzi, L. 500; S. E. il generale Garassa, Ministro della Guerra, 500; S. E. Gaetano Giardino, Sottosegretario d'Italia, 500; S. E. il generale Giuseppe Ferrari, comandante designato d'Armata, stesso, 500; S. E. il generale Spiller, comandante il Corpo d'Armata di Torino e gli Ufficiali del Comando del Corpo d'Armata stesso (in luogo di fiori), 500; gr. uff. conte dott. Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino (in sostituzione dell'omaggio floreale), 500; Presidenza del Senato, 1000; Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento, 500; Comando Legione Reali Carabinieri, 1000; Associazione Nazionale del Fante, Sezione di Torino, 200; Società Nazionale Dante Alighieri, Presidenza centrale e Comitato di Torino, 500, Personale della Società Reale Mutua Assicurazioni, 250; Famiglia Battistini, 100; Giuseppe Gastaldi, 200.

Oblazioni pervenute in omaggio alla memoria della madre di S. E. l'on. Ernesto Biagi: Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino del P. N. F. (in luogo di fiori), L. 500; Unione Industriale Fascista di Torino, 500; Confederazione Nazionale Fascista del Commercio, Roma (a mezzo Federazione Fascista dei Commercio di Torino), [illegible].

S. E. generale conte Polfilli di Roreto, senatore del Regno, L. 200; prof. Vittorio Cian, senatore del Regno, 500; prof. Enrico d'Ovidio, senatore del Regno, 445; S. E. Pasquale Jannaccone, accademico d'Italia, 500; S. E. generale Giuseppe Pellizzaro, 100; on. conte comm. Carlo Parea, 5000; on. dott. ing. Pietro Chiesa, 2000; conte dott. Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino (primo versamento), 2000; Compagnia An. di assicurazione (quale speciale omaggio a S. E. il Capo del Governo, Duce del Fascismo, e paterno pensiero in favore dei popoli), 100.000; Istituto di San Paolo in Torino, 200.000; Società Reale Mutua di Assicurazioni, 200.000; conte Napoleone Rossi di Montelera (in memoria del conte Ernesto Rossi di Montelera) per la vedova e i figli, 20.000; Giornale *La Stampa*, Soc. An. Editrice, per conto del personale, 10.000; Cassa di Risparmio di Torino (in occasione dell'inaugurazione della Casa dell'Ospitalità Fascista), 10.000; gr. uff. Filippo Giordano, 3000; S. E. avv. comm. Leopoldo Musso, Procuratore del Re, 500; comm. Giuseppe Benso, 3000.

Scuola Primaria Margherita di Savoia, L. 103; Scuola Prim. G. Stazzani 102; id. id. G. Casati, 122; id. id. Rignon, 86; id. id. A. Manzoni, 146; id. id. Vittorio Amedeo II, 95; id. id. T. Tasso, 121; id. id. Rayneri per anormali trasmissioni Istituti ciechi, 150; id. id. G. Parini, 159; id. id. G. Cena, Abbadia di Stura, 53; id. id. Ferrante Aporti, 85; id. id. L. A. Muratori, 86; id. id. G. Alfieri, 143; id. id. A. Gabelli, 165; id. id. B. V. di Campagna, 89; id. id. Rosa Maltoni Mussolini, 20; id. id. G. Carducci, 68; id. id. G. Pacchiotti, 85; id. id. M. Lessona, 78; id. id. Santorre Santarosa, 94; id. id. Vitt. da Feltre, 123; id. id. Santorre Santarosa, 108; id. id. Pestalozzi e Succursale Pontecurone, 133; id. id. M. D'Azeglio, 83; id. id. Ricardi di Netro, 59; id. id. N. Tommaseo, 92; id. id. G. C. Abba, 63; id. id. V. Monti e Parato, 305; id. id. Vittorino da Feltre, 135; id. id. F. Selopis, 100; id. id. L. Fontana, 101; id. id. B. V. di Campagna, 78; id. id. E. De Amicis, 112; id. id. Vittorio Alfieri, 52; id. id. Silvio Pellico, 104; id. id. Don Bosco e San Vito, 45; id. id. A. Gabelli, 150; id. id. L. A. Muratori, 64; id. id. C. Boncompagni, 117; id. id. M. Coppino, 44; id. id. Re Umberto I, 338; id. id. G. B. Pestalozzi e Pontestura, 120; id. id. Gozzi, B. V. del Pilone, Reaglie, 100; id. id. Margherita di Savoia, 132; id. id. Rignon, 30; id. id. Ferrante Aporti, 78; id. id. Santorre Santarosa, 101; id. id. G. Alfieri, 95.

Enti locali: Municipio di Torino, L. 2.130.19; Municipio di Torino; Ragioneria, 251; Circolo Ferroviario d'Ispezione, 900; Azienda Generale Italiana Petroli, 704.60; Corpo Pompieri, 916.55; Catasto e R. S. T. T., 520; Dipendenti Istituto di S. Paolo, 347,55; magistrati e funzionari di Segreteria della R. Procura Gen., 620.95; magistrati e cancellieri Corte di Appello, 2.460; Dipendenti Municipio di Torino, XII Div., 484; Genio Civile, 150; Scuola Second. Avv. Prof. C. I. Giulio, 139.65; Statali Intendenza di Finanza, 433; R. Tribunale Civ. e Pen. di Torino; magistrati e cancellieri (contr. mese di dicembre), 1.495,50; Impiegati Imposte e Consumo Municipio di Torino, 172.50; Scuola Second. R. Istituto Naz. per le Industrie del cuoio, 97,15; Enti locali: Acquedotto Municipale, 187,40; Ospedale Maggiore S. Giovanni Battista, 231; Salariati Istituti Prevenzione e Pena, 247.40; Dipendenti civili Aeronautica, 360; Salariati municipali, 7.361,25; Corpo Guardie Municipali, 2.057,50; Infermieri e subalterni Opere Pie, 725; Demanio e Tasse, 418; Scuola second. Liceo Gian. V. Alfieri, 870; Agenti Imposte e Consumo, 490,50; R. Accademia Albertina di Belle Arti (contributo del personale della R. Accademia per il mese di dicembre), 380,15; Commessi Ufficiali Giudiziari R. Pretura, 342; Commessi Uff. Giud. del Tribunale, 98; R. Educandato della Provvidenza, 68; Impiegati Opere Pie, 1.041; Scuola Secondaria G. Lagrange, 413,25; Impiegati Municipio Divisione I, 2, 3 Statistica, 220,75.

Completeremo domani la pubblicazione di questo elenco di sottoscrizioni, la cui somma totale è di L. 3.254.369,30.

Nella Federazione Fascista

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

«NOMINE. - *Fascio di Combattimento di Lombardore.* Avendo il camerata dottor comm. Armando Vela rassegnate le dimissioni, per motivi professionali e di salute, dalla carica di Commissario straordinario, in data odierna ho chiamato a sostituirlo, con incarico di Segretario politico, il camerata Berena Domenico fu Giuseppe. - *Fascio di Combattimento di Rubiana.* Poichè il camerata capitano Guido Lingua ha disimpegnato lodevolmente la sua opera di Commissario, in data odierna viene nominato Segretario politico.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI».

Nuovo impianto elettrotecnico alla Scuola di Ingegneria

Ieri alle 16 si è avuta l'inaugurazione di un importantissimo impianto per prove elettriche ad alta tensione nella Scuola Elettrotecnica «Galileo Ferraris», presso la nostra Scuola di ingegneria, in via Ospedale, e precisamente nella grandiosa sala macchine «Guido Grassi»; impianto donato dalla Fondazione Politecnica Piemontese. Alla cerimonia ha partecipato tutto il corpo insegnante del Politecnico col direttore prof. Montemartini, nonchè numerose personalità tecniche ed invitati. S. E. l'Accademico prof. Vallauri, direttore della scuola «Galileo Ferraris», ha rivolto ai concorrenti un breve discorso, illustrando la natura e lo scopo dell'impianto. Il complesso della nuova installazione comprende un generatore monofase a frequenza industriale, munito di fine regolazione della tensione e capace di fornire un'onda di tensione sinoidale. Tale generatore alimenta un sistema di due trasformatori in cascata, ciascuno dei quali ha un rapporto di 500-200 000 volts, i quali offrono una tensione disponibile massima di 600.000 volts.

In tal modo, per la generosa offerta della Fondazione Politecnica Piemontese, il laboratorio della scuola «Galileo Ferraris», la cui importanza pratica e scientifica va facendosi sempre maggiore mercè l'attività del suo direttore, è ora in possesso di un nuovo modernissimo mezzo d'indagine, atto non solamente alle prove che potranno essere richieste dalle nostre industrie, ma a contribuire, con le ricerche, al progresso della scienza, a vantaggio del Paese.

Nella stessa sala è stata anche disposta una vasca per le prove degli isolatori sotto la pioggia; pioggia che viene ottenuta artificialmente mediante un ingegnoso dispositivo. La cerimonia inaugurale si è chiusa con l'illustrazione pratica del nuovo macchinario, mercè alcuni interessantissimi esperimenti.

L'inaugurazione del corso al Dopolavoro Fiat

Domani sera, martedì 21 corr., alle ore 21, avrà luogo l'inizio del corso di conferenze e lezioni istruttive che il Dopolavoro Fiat ha organizzato per suoi dopolavoristi.

La conferenza inaugurale sarà tenuta dal prof. Giovanni Vidari sul tema «La via dell'Impero», e le lezioni successive si svolgeranno secondo il programma noto, a partire da venerdì 24 corrente.

Bollettino demografico di Torino

15 Febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE	24
MORTI	37

La riunione del Consiglio Direttivo della Federazione enologica e olearia

In occasione della Fiera Enologica, si è riunito ieri mattina presso la Federazione provinciale fascista del Commercio, il consiglio direttivo della Federazione nazionale fascista del Commercio enologico ed oleario. Erano presenti il gr. uff. Giovanni Viola, l'on. Pietro Salvo ed il comm. Giuseppe Valentino con i consiglieri cav. uff. Avalle di Milano, Domenico Ferrara di Bari, cav. Romani Endrizzi di Trento, comm. Federico Conti di Roma, cav. Filippo Zerioli di Castel S. Giovanni, cav. uff. Adolfo Baudino di Casale Monferrato ed il revisore dei conti rag. Donato Zedda di Cagliari e Giannondi di Genova.

Dopo brevi parole del gr. uff. Viola di saluto all'on. Vianino ed a tutti i commercianti di Torino, nonchè alla Federazione del Commercio per l'ospitalità concessa, al quale risponde l'on. Vianino inviando un plauso al cav. Botta ed agli altri organizzatori della riuscita Mostra Enologica, sorta sotto gli auspici e le direttive della Federazione nazionale del Commercio enologico e oleario, hanno inizio i lavori del Consiglio.

Preso in esame ed approvato all'unanimità il bilancio consuntivo della Federazione del 30 giugno 1931-31 dicembre 1932, il comm. Valentino riassume in una elaborata relazione la situazione attuale del commercio vinicolo. Dopo ampia discussione alla quale prendono parte tutti i consiglieri sull'azione da svolgere per ottenere un miglioramento della situazione viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Federazione nazionale del commercio enologico ed elaio riunitosi in Torino il 18 febbraio 1933-XI, udita la relazione del Segretario della Federazione sull'andamento del commercio vinicolo interno, approva plaudendo agli ultimi provvedimenti per la difesa economica della viticoltura e dell'arte la pubblicazione e diffusione di un opuscolo contenente tutte le disposizioni emanate dai competenti Ministeri, e di avvenire ogni qualvolta saloso perchè i dati voluti dal legislatore non l'emanazione della legge siano, mercè opportuna opera di propaganda e di vigilanza pienamente raggiunti, auspicando, a causa delle condizioni climateriche che hanno pregiudicato la qualità dei prodotti della scorsa vendemmia, siano accordate, limitatamente a quei comuni di produzione che li richiederanno, quelle agevolazioni necessarie per facilitare lo smercio dei vigliosi prodotti in molte regioni d'Italia.

«In previsione inoltre delle indubbiamente forti masse di vini deboli e guasti che si possono fin d'ora valutare in un quarto dell'intera produzione, le quali nei prossimi mesi saranno messi in vendita alterando l'equilibrio dei mercati, vengono fatti voti che il Governo voglia tempestivamente predisporre mezzi atti a facilitare la distillazione del vino, investigando, mercè opportune richieste locali, i produttori di bevande alcooliche e di acido d'alcool all'opportuno scioglimento dell'alcool di vino, riprimendo inoltre i provvedimenti per facilitare la defenazione e l'invecchiamento dell'alcool di vino per la produzione del cognac.

«In considerazione delle difficoltà sempre maggiori per l'esportazione dei nostri vini, oltre che per l'azione protezionistica dei paesi importatori, per le agevolazioni di cui essere che il Governo di altri paesi accordano all'esportazione dei loro prodotti vinicoli, si fanno voti che le attuali vigenti riduzioni ferroviarie per i vini destinati all'esportazione vengano elevate dal 40% al 50% in proporzione di quantitativi esportati da ogni singola ditta».

Nel riguardo dell'utilizzazione dell'alcool come carburante, viene approvato un voto tendente a sollecitare gli studi in corso presso il Consiglio Nazionale delle ricerche.

Sull'importante argomento, il Consiglio, richiamandosi ai voti e memoriali a suo tempo inoltrati al Ministero delle Finanze fa nuovi voti, perchè le norme stesse siano al più presto emanate e siano tali da temperare le disposizioni originali della legge alle esose di un'efficace necessità del commercio all'ingrosso del vino con quelle imprescindibili del fisco.

Dopo un'esame dei problemi attinenti all'esportazione vinicola e delle possibilità offerte dal mercato francese, viene preso in esame l'andamento del commercio olearia, approvando dopo un esame obbiettivo dell'attuale situazione su proposta dell'on. Pietro Salvo un ordine del giorno in cui si propongono i mezzi e i voti per la protezione della produzione nazionale.

Sulla partecipazione delle case esportatrici vinicole italiane a Fiere e Mostre nazionali, viene deliberato di organizzare apposite padiglioni per detti prodotti, ed in particolare modo «Botteghe del vino», in seno alle Fiere di Verona, Milano, Padova, Piacenza e Bari. Esaminando una proposta pervenuta da San Remo circa l'organizzazione di una mostra a carattere propagandistico di valorizzazione dei nostri vini e delle nostre uve da tavola tardive, viene deliberato di sopraseder ad una decisione, in attesa che la Federazione svolga ulteriori indagini sull'opportunità e sui vantaggi pratici che potranno derivare dalla realizzazione di detta iniziativa.

I lavori hanno termine con l'invio di telegrammi a S. E. Acerbo, Marescalchi, Biarè e onde Jandini, presidente generale della Confederazione del Commercio.

La Consulta Municipale

Il regolamento del mercato del pesce

Si è riunita ieri la Consulta Municipale. Dopo una elevata commemorazione del generale Petitti di Roreto, di cui sono state esaltate le virtù civili e militari, la Consulta ha espresso parere favorevole sui seguenti provvedimenti: 1) Cassa di Risparmio di Torino: sovvenzioni per il funzionamento della civica Tesoreria; proroga della scadenza. — 2) Terreni municipali: alienazione di reliquato in corso Grosseto ai signori Bosano Secondo e Carla Giuseppina, coniugi. — 3) Stecconato all'ingrosso del pesce: modificazioni del regolamento. — 4) Servizio affissioni: pubblicità non prevista finora; tariffe. — 5) Piazzale antistante al nuovo mercato ortofrutticolo; formazione; accordi con i signori coniugi Ferrero e con i signori Martinotti fratelli circa la cessione di stabili alla città; permuta con terreni municipali dell'ex-cascina Ostaudi; approvazione. — 6) Piazza Gran Madre di Dio; variante al piano regolatore edilizio; arretramento degli allineamenti di fabbricazione tra le vie Monferrato e Chieri. — 7) Piano regolatore edilizio: variante; inclusione di tratti di vie e lavante del corso Stupinigi.

Il mercato all'ingrosso del pesce, appena sistemato nella sede rinnovata, fu affidato in gestione all'Alleanza Cooperativa Torinese; in tale occasione fu abbandonato il regolamento deliberato il 3.o aprile 1930 e sostituito con norme concordate coll'Ente Gestore, le quali entrarono subito in vigore a titolo di esperimento con autorizzazione ministeriale 25 ottobre 1931. Ora, dopo un anno di esperimento, sulla base delle necessità accertate e dei suggerimenti venuti a quando a quando dal superiore Ministero, si è compilato, in collaborazione coll'Ente Gestore, colla Confederazione dei commercianti e col Consorzio per la pesca, il regolamento del pesce corrispondente all'ordinamento dato al mercato. Esso collima in massima parte colle norme provvisorie già applicate, ma la completa

L'Aula Magna del Liceo Alfieri

inaugurata dal Provveditore agli Studi

Il Municipio ha dotato il Ginnasio Liceo Alfieri di una nuova Aula Magna, ampia, luminosa e bella che è stata inaugurata ieri alle ore 15 dal Provveditore agli Studi comm. prof. Mondino e da numerose personalità del mondo scolastico.

Faceva gli onori di casa il Preside dell'Alfieri cav. uff. prof. dott. Luigi Piccioni coadiuvato dal vice-preside cav. prof. Rambaldi.

L'aula servirà essenzialmente per conferenze e proiezioni cinematografiche didattiche, per adunate di alunni e per tutte le manifestazioni di vita scolastica. In occasione della cerimonia inaugurale la pianista Elena Lifacitz, favorevolmente conosciuta ed apprezzata nei concerti torinesi, ha offerto un interessante concerto. Gli intervenuti hanno vivamente applaudito l'artista al termine di ogni pezzo, e con lei si sono particolarmente compiaciute le personalità presenti. Essa ha dato un nuovo saggio della sua versatilità, interpretando con efficacia musicale di diverso carattere dei seguenti autori: Frescobaldi-Respighi; Beethoven-Fusoni; Chopin; Albeniz, Rachmaninoff e Sinigaglia.

Fra la prima e la seconda parte del programma ha parlato il Preside prof. dott. Piccioni. Egli ha avuto parole di riconoscenza per il Municipio che ha dotato l'Istituto di un'aula più che decorosa, signorile, ed ha rilevato quanto l'ambiente influisca sull'animo dei giovani allievi. Ha ringraziato il Provveditore agli studi e quanti hanno voluto partecipare all'inaugurazione, quindi ha efficacemente illustrata l'alta e delicata funzione della scuola media nella formazione del carattere e l'impronta morale che essa lascia negli alunni, che nell'età più critica e più pericolosa sono affidati alle sue cure. Degli insegnanti ha prospettato l'opera assidua di penetrazione e di comprensione che essi compiono per educare italianamente gli spiriti giovanili e farne uomini degni del Destino che governa le sorti della Nazione e ne prepara la fortuna. Egli ha concluso indicando il grande ritratto dell'Alfieri che nell'aula, quale nume tutelare della scuola, occupa il posto d'onore; e poichè egli ha accennato alla dignità e fierezza di carattere a cui debbono essere educate le nuove generazioni, ha ricordato che Chateaubriand che non aveva conosciuto l'Alfieri, ma solo lo vide a Firenze mentre sella bara troppo piccola per lui teneva in capo di comporvelo, ebbe a dire: «Quel capo fece un movimento formidabile per non incurvarsi».

Il Principe, S. E. De Vecchi e S. E. Starace al presidente del Comitato della «Dante»

Al telegrammi di devozione e saluto inviati dall'avv. Giorgio Bardanzellu, presidente del Comitato torinese della «Dante», e S. A. R. il Principe di Piemonte e a S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon ed a S. E. Achille Starace, sono pervenute le seguenti risposte:

«Apprendo con piacere sua nomina presidente Comitato Dante Torinese e la ringrazio molto per il pensiero gentile rivoltomi. Affezionatissimo Umberto di Savoia».

«Buono grato alla assemblea della Dante Alighieri ed a te, suo valoroso presidente, della designazione che mi è cara e che mi onora. Ricambio il saluto con la più viva cordialità. - *De Vecchi di Val Cismon*».

«Ricambio gradito saluto pienamente certo che la Dante di Torino sarà sempre a perfettamente in linea. - *Achille Starace*».

Un film vissuto

Come un gigante ha fatto scomparire un amico dal quale era stato derubato

Certa Angela Gillio ved. Gastaldi, di 55 anni, nativa di Ivrea, ed abitante in Ivrea, ha il figlio Roberto, di 30 anni, dimorante nella nostra città in via Po, n. 21. Madre e figlio si tenevano in rapporto a mezzo di una assidua corrispondenza. Ma un brutto giorno, però, una lettera della Gillio al figlio rimase senza risposta e così pure una seconda, una terza e molte altre successive. La donna, impressionata da quel silenzio e presentendo qualche disgrazia, si decideva a far ritorno in patria per constatare come fosse accaduto al figlio e per porgergli quegli aiuti materiali e morali di cui una madre non è mai avara.

Giunta a Torino e recatasi all'indirizzo del figlio, si rivolgeva alla portinaia per avere le prime notizie.

— Abita qui Roberto Gastaldi?

— Abitava qui... ma dopo quello che gli è successo, chissà come se è di lui!...

La donna, a quelle parole gravi e sibilline, scoppiava in singhiozzi ed esclamava:

— Ah, povera me! Cosa gli è dunque accaduto? Sono sua madre; sono venuta a cercarlo...

Brutto mattino per tutti e due

La poveretta veniva così a sapere che il figliuolo da circa due mesi non si era più fatto vivo e nessuno aveva più notizie di lui.

La Gillio si recava allora al vicino Commissariato Dora, e quivi al cav. Grosso, Commissario capo, sporgeva denuncia della scomparsa del figlio. Il commissario dottor Fortunato veniva incaricato delle ricerche, e attraverso queste si poteva stabilire come si erano svolti i fatti che avevano indotto il Gastaldi a scomparire dalla circolazione ed a nascondersi così bene da riuscire irreperibile.

Il Gastaldi, lontano dalla madre, si era dato a frequentare compagnie poco lodevoli, e suo intimo amico in questi ultimi tempi era certo Giovanni Nonito di Primitivo, abitante anch'egli in via Po 21, uscio ad uscio con lui. Il Nonito è uomo di forza fisica veramente fuori del comune: una specie di Maciste, che della propria forza, nei suoi 35 anni di vita, aveva avuto occasione di usare ed anche di abusare. Era stato perciò condannato più volte, ed inoltre, siccome la grande forza fisica sembrava essere andata a detrimento delle facoltà intellettive, era stato internato per qualche tempo nel manicomio di Collegno.

Uscito dalla casa di cura, il Nonito aveva preso alloggio, come abbiamo detto, vicino al Gastaldi, ed aveva fatto amicizia con lui. Un giorno il Nonito, rincasando, si accorgeva che alcune polizze di pegno erano scomparse da un cassetto del suo canterano. Chi poteva essere stato il ladro? Dopo di aver pensato ed indagato, veniva nella persuasione che altri non potesse essere se non il Gastaldi, che era a conoscenza del suo alloggio e della sua abitudini. Il gigante allora, una notte, accertatosi che il Gastaldi era rincasato e si era messo a letto, aveva atteso qualche tempo perchè prendesse sonno, quindi, con una pratica di provetto scassinatore, senza fare rumore, si era introdotto nella casa del Gastaldi, aveva legato come un salame, ed imbavagliato l'amico, il he, per lui, era stato un giuoco. Quindi lo aveva preso in braccio e portato nel suo alloggio, legandolo alle spalliere del letto.

Una volta ai piedi del letto

Data l'ora tarda, il gigante reputava superfluo addivenire subito a delle spiegazioni con il Gastaldi; perciò si mettava a letto e dormiva saporitamente tutta la notte, non senza esserni ancora una volta assicurato che il suo pollo non gli potesse in alcun modo scappare. Svegliatosi, al mattino, il Nonito si decideva a liberare l'amico dalle corde ed a spiegargli i motivi per cui l'aveva sequestrato. La confessione del Gastaldi non si fece attendere; anzi, il ladro disse dove il derubato avrebbe potuto rinvenire la polizze: cioè, presso un comune amico, che in quel momento si trovava certamente in una osteria vicina. I due si recarono quivi e trovato, infatti, l'amico, il Nonito potè tornare in possesso del suo.

Abbiamo già detto che il Nonito ha carattere violento; e ne diede una nuova prova nel momento in cui il Gastaldi gli riconsegnava il mal tolto. Afferratolo per il collo e immobilizzatolo contro un muro, gli pose sotto il naso un affilato rasoio e gli disse:

— E ora guarda di non farti più vedere da me, altrimenti ti taglio la gola!

Il Gastaldi non si fece ripetere la minaccia: se la diede a gambe e da quel momento nessuno è più riuscito a sapere nulla di lui.

Il Nonito ha però avuto anch'egli la sua. Uscito dall'osteria, egli veniva investito da un'automobile che gli fratturava una gamba; perciò dovette essere ricoverato per 82 giorni in un ospedale. Questo ha permesso di stabilire che egli non ha potuto rivedere il Gastaldi nè averne notizie. Le indagini perciò proseguono attive per rintracciare lo scomparso.

La scomparsa di un vecchio patriota

E' morto, all'età di 93 anni, il comm. Paolo Fozzo, nobile e caratteristica figura di patriota. Diciottenne egli, sfuggendo la vigilanza della polizia austriaca, fuggì da Mantova dove risiedeva la famiglia, per venire ad arruolarsi in Piemonte. A Palestro ebbe il battesimo del fuoco. Ferito da una granata, pel valore dimostrato fu decorato di una medaglia. Prese poi parte alla repressione del brigantaggio e chiuse la sua carriera militare, nell'esercito regolare, dopo Custoza, battaglia a cui partecipò.

In occasione del suo 90.o genetliaco il Principe di Piemonte si era compiaciuto di inviargli la sua fotografia con affettuosa dedica. La scomparsa del più vecchio ufficiale dell'Esercito piemontese ha suscitato vivi ed unanimi rimpianti, in Torino dove era conosciutissimo, poichè insieme al fratello qui iniziò e continuò la pubblicazione dell'«Orario delle Ferrovie dello Stato» notissima in tutta Italia.

L'Associazione di Mutuo Soccorso fra esercenti d'appartamenti ed affini, ha indetto, per oggi alle ore 15, una assemblea ordinaria per discutere e approvare l'ordine del giorno presentato dal presidente.

Le Farmacie aperte oggi

Masino, via Maria Vittoria, 3 — S. Luca, via Roma, 45 — S. Simone, via Garibaldi, 13 — Palatino, corso Regina Margherita, 154 — Cooperativa 4.a, piazza Statuto, 7 — Frejus, corso Francia, 53 — Orida, via Gibraltar, 88 — Teseriera, corso Francia, 205 — S. Giuseppe, via Santa Teresa, 28 — Montanaro, corso Vinzaglio, 27 — S. Secondo, via S. Secondo, 9 — Sant'Anna, corso Sommeiller, 21 — S. Salvatore, via Nizza, 27 — Monza, via Mazzini, 51 — Norsi, via Po, 20 — Dalbecchi Bianchi, via Bonelli, 9 — Guidetti, via Santa Giulia, 35 — Ancora, corso Giulio Cesare, 97 — Semprevive, corso Giulio Cesare 98 bis — Campasino, via Nizza, 183 — Scala, via Madama Cristina, 74 — Barale, piazza Gran Madre, 1 — Madonna Campagna, corso Grosseto, 256 — Cooperativa 6.a, via Monginevro, 19 — Agnese, strada di Settimo, 321 — Carocretto, piazza Freguglia — Rossi, corso Cassale, 306.

STATO CIVILE

18 febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE: 24. Maschi 6, femmine 18.

MORTI: 37. Rosin Luigi fu Giovanni Antonio, d'anni 81, di Alessandria, agiato, via Cibrario, 73 bis — Gaeone Rosa ved. Scurzolani, id. 78, di Scalea, casalinga, strada comunale Mauriziana, 8 — Lanzone Maria nub. Barbieri, id. 53, di Torino, casalinga, via Mompellato, 2 — Perlo Bernardo fu Domenico, id. 41, di Caramagna, autista, via Leyni, 66 — Ferrarotti Francesco fu Tommaso, id. 66, di Trino Vercellese, stato cantoniere, corso Casale, 78 — Valenza Luigia ved. Malnerati, id. 68, di

ULTIME NOTIZIE

Disaccordo completo a Ginevra
dopo il vivace incidente franco-tedesco

Ginevra, 18 notte.

A dispetto delle non brillanti apparenze che Ginevra sta facendo con la procedura di conciliazione e di regolamento dei conflitti prevista dall'art. 15 del Patto, ecco che un nuovo richiamo a quanto articolo si ha oggi da parte della Columbia a proposito del conflitto che la mette alle prese col Perù per la sovranità del porto fluviale di Leticia. Con una Nota in data odierna, il governo columbiano mette in rilievo come, in seguito agli ultimi avvenimenti sfortunati nella regione di Tarapaca, dove le truppe columbiane incaricate di ristabilire la sovranità nazionale sul territorio invaso, sono state oggetto di attacchi da parte delle forze peruviane, si si trovi di fronte ad atti di aggressione flagrante che hanno provocato la rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi: è per questo che la Columbia domanda espressamente la convocazione d'urgenza del Consiglio Societario in virtù dell'art. 15, allo scopo di esaminare la situazione creata dall'aggressione di cui la Columbia è stata vittima, di ristabilire cause esige il principio intangibile del rispetto degli impegni internazionali, lo stato di cose anteriore al 1.o settembre 1932, e di determinare infine l'estensione e la natura delle indennità a cui ha diritto la Columbia stessa.

La Commissione del disarmo non ha tenuto oggi nessuna seduta e probabilmente non si tornerà a riunire prima di martedì venturo, data la partenza dei principali delegati alla volta delle varie capitali per conferire coi rispettivi governi in merito al proseguimento della discussione che si è fatta ormai sempre più difficile. Così si annunciano oggi le partenze del delegato italiano sen. Cavallero, dell'inglese Eden, nonchè dei due protagonisti del vivace contrasto verificatosi ieri, Pierre Cot ministro francese dell'Aria e l'Ambasciatore tedesco Nadolny.

Quale possa essere il risultato di queste consultazioni si vedrà nel corso della prossima settimana. Frattanto non è da escludersi, stando agli umori che circolano negli ambienti della delegazione tedesca, il pericolo di ripercussioni di una certa gravità per il proseguimento di questo discussioni, per le imprudenti affermazioni fatte ieri dal delegato francese a proposito delle formazioni organizzate militarmente esistenti in Germania.

Oggi frattanto si è discusso in seno al comitato speciale incaricato di studiare la questione dell'impegno del non ricorso alla forza. Circa il fondo della questione pare che vi sia un accordo; invece quando si tratta di precisare e cercare delle formule, il disaccordo è completo. Il delegato sovietico sig. Litvinoff ha fatto osservare che è necessario prevedere il ricorso alla forza anche quando non vi è un conflitto vero e proprio; egli ha detto così l'esempio di due Stati che abbiano divergenze fra di loro o che sono separati da un terzo Stato neutro, attraverso il quale essi debbono passare per venire alle mani. Stato che dovrebbe essere soccorso. Il delegato francese Massigli ha domandato a questo proposito che siano formulate delle riserve e delle eccezioni per il caso di applicazione dell'art. 16 del Patto che prevede le sanzioni, nonchè per l'accordo di Locarno che prevede il ricorso alla forza in caso di violazione degli impegni in esso contenuti.

Litvinoff però si è levato contro le riserve richieste a proposito dell'articolo 16 del Patto, basandosi sul fatto che la Russia non ha firmato il Patto societario. Si evita pertanto una formula che da un lato riservi i casi legali di ricorso alla forza, e che dall'altro non urti le suscettibilità degli Stati che non abbiano firmato il Patto della Società delle Nazioni. Ad ogni modo la formula migliore e più completa sembra dover essere quella affacciata nei giorni scorsi dal senatore Cavallero, formula che tendeva a considerare il Patto di non ricorso alla forza nè più nè meno che come una precisazione del patto Kellogg.

Levata di scudi
della stampa francese

Parigi, 18 notte.

Il discorso di Cot a Ginevra e l'incidente prodottosi fra il delegato francese e Nadolny ha scatenato qui un coro di proteste che non si sa ancora se interpretare come un tentativo per mettere in valore le eccessive «concessioni» fatte dalla Francia alla Commissione generale del bilancio o semplicemente come una manovra per dare una nuova scossa al malfermo Gabinetto Daladier.

I giornali di destra non esitano a qualificare il discorso come «insensato», e qualcuno fra essi addirittura come un «tradimento». Il *Figaro* chiede a Daladier il richiamo immediato del colpevole. L'*Echo de Paris* dice che Cot non può restare un giorno di più alla testa della delegazione francese. Tutti i corrispondenti assicurano poi che il testo del discorso dato come ufficiale dalla delegazione di Ginevra è stato riveduto e corretto per evitare uno scandalo a Parigi, ma che nella realtà delle cose il ministro dell'Aria si è espresso «in modo scandaloso».

Cot sarà sconfessato?

Pietro Cot, scrive l'*Echo de Paris*, ha delineato una politica francese curvata verso la capitolazione, pronta a comperare a prezzo della struttura e della forza del suo esercito delle mediocri garanzie di sicurezza. Egli ha abbondato in frasi disgraziate. Egli non ha menzionato a mezza voce le infrazioni tedesche al Trattato di Versailles altro che per farsi rimettere a posto. In quanto al suo progetto di risoluzione egli non ha neppure avuto il coraggio di mantenerlo integralmente. Il delegato degli Stati Uniti, Wilson, avendo obbiettato che il progetto militare francese non poteva essere considerato come la sola soluzione del problema posto, e avendo fatto osservare, del resto con savizza, che durante il periodo di transizione gli eserciti in presenza non sarebbero più paragonabili di quello che sono oggi, ha corretto il documento in conseguenza.

Pietro Cot non dovrebbe rimanere un giorno di più alla testa della delegazione francese di Ginevra.

In quanto al *Journal des Débats*, la sua indignazione non conosce limiti:

«Il signor Cot — scrive — dopo la seduta è andato a fare delle scuse a Nadolny. Egli ammette così che in una Conferenza sul disarmo segnalare gli armamenti della Germania costituisce una mancanza di tatto. E' una vergogna vedere un rappresentante della Francia che al momento rabbuffo rinuncia al diritto di dire la semplice verità».

Nei circoli ufficiosi si dimentra, di fronte a questa levata di scudi, una certa inclinazione a sconfessare Cot, o tanto meno ad affermare che il suo pensiero è stato travisato. Daladier e altri ministri sarebbero preoccupati delle possibili ripercussioni che il discorso del ministro dell'Aria avrà al Senato, dove temono che soprattutto la frase «l'Esercito è sempre un male» possa fare cattivo effetto e peggiorare le disposizioni dei senatori riguardo alla richiesta di crediti militari.

I giornali ufficiosi cercano di annegare il discorso di Ginevra scrivendo che la dottrina della Francia resta quale venne sempre esposta dai delegati del Gabinetti succedutisi al potere da due anni in qua, e cioè il disarmo deve essere subordinato alla organizzazione della pace. Tuttavia anch'essi fanno parecchie riserve su quanto Cot ha dichiarato, e il «Temps» fra l'altro osserva per esempio che «fissare la durata del servizio militare a otto o nove mesi è una formula pericolosa, e che le Potenze dell'Europa centrale, particolarmente esposte, avrebbero ragione di inquietarsi di troppo larghe concessioni fatte in tale ordine di idee, sia pure con garanzie complementari di sicurezza». E' vero che Pietro Cot ha insistito sulla necessità di tener conto della situazione parlamentare, ma non si può sottolineare abbastanza gli inconvenienti e i pericoli di formule troppo assolute in una materia così delicata. D'altra parte quando si tratta all'uguaglianza degli statuti militari non si ha il diritto di dimenticare dapprima che questa uguaglianza di principii deve rimanere subordinata alla organizzazione della sicurezza, poi che non può tradursi con un riarmamento qualsiasi sia per certe categorie di armi soltanto degli Stati le cui forze sono state strettamente limitate dai Trattati. La Conferenza del disarmo non può condurre all'aumento della potenza militare di una Nazione qualsiasi».

«Vogliamo un esercito»

L'allusione del *Temps* ai pericoli cui verrebbe esposta la Piccola Intesa proprio nel momento in cui quest'ultima si trasforma in un blocco militare di 45 milioni di uomini, ci sembra abbastanza significativa quanto alla sincerità degli odierni allarmi parigini. Relativamente agli opportuni rilievi del generale Cavallero circa la necessità di definire esattamente quel che si intende per servizio militare di breve durata, e di assimilare alle truppe metropolitane, le truppe delle colonie prossime alla madre patria, il *Petit Parisien* si accontenta di notare che il delegato italiano «spinge un po' troppo lontano l'amore della chiarezza».

In conclusione, comunque, Parigi attende i risultati del viaggio di Nadolny a Berlino per prendere una decisione sul seguito da dare al discorso Cot».

Cot, intanto, è stato chiamato a Parigi per metterai a contatto con Boncour e Daladier.

C. P.

L'uscita del Giappone dalla Lega
ritenuta ineluttabile a Ginevra

Ginevra, 18 notte.

La decisione del governo di Tokio di respingere le raccomandazioni della Società delle Nazioni, come pure la proposta costituzione di un Comitato di conciliazione, viene considerata a Ginevra come la preparazione di un atto di ancora maggior risonanza: l'allontanamento del Giappone dalla Società delle Nazioni. L'eventualità, che del resto è stata prospettata da tempo, viene ormai considerata come ineluttabile e si prevede anzi che avverrà venerdì della prossima settimana. L'Assemblea della Società delle Nazioni, convocata per martedì, verrà infatti rinviata a venerdì dopo la constatazione che la procedura di conciliazione è chiusa. I tre giorni di interruzione non serviranno tuttavia a tentare un ultimo sforzo, dato che l'atteggiamento nipponico è ormai deciso. Si può aggiungere, anzi, che il signor Matsuoka, capo della delegazione giapponese, ha già preparato due documenti.

Il primo consiste in una Nota che, attraverso il Segretariato della Società delle Nazioni sarà inviata a tutti gli Stati membri della Lega martedì o mercoledì prossimo, e in cui si spiega che il Comitato dei Diciannove ha pregiudicato delle questioni fondamentali che dovevano essere esaminate. Dalla presentazione del primo testo di rapporto il 15 dicembre 1932, il Giappone ha fatto varie concessioni di cui non è stato tenuto conto. La conciliazione è stata così resa impossibile. Il Giappone ha sempre ritenuto che il litigio dovesse essere regolato per via di negoziati diretti tra esso e la Cina, mentre il Comitato dei Diciannove si è in tutti i modi sforzato di rendere i negoziati diretti impossibili.

Il secondo documento a cui Matsuoka ha lavorato è il discorso che egli pronuncierà nella seduta di venerdì per scongiurare l'Assemblea della Società delle Nazioni a non accettare le raccomandazioni proposte dal Comitato dei Diciannove. In altre raccomandazioni, come è noto, si stabilisce la sovranità della Cina sulla Manciuria e si chiede al Giappone di sgomberare entro un termine ragionevole le tre province dell'Est.

Nella parte del discorso finora preparata da Matsuoka non si tratta dell'atteggiamento che il Giappone prenderà in seguito all'adozione di tali raccomandazioni.

Intorno alla Grande Muraglia

La battaglia si riaccende
dopo un ultimatum nipponico

(Servizio particolare de La Stampa)

Pechino, 18 notte.

Si annuncia che il comandante delle forze cinesi della guarnigione di Kalgan, a nord-est di Jehol, ha ricevuto un ultimatum nel quale gli è ordinato di ritirare le sue truppe dalla città con la minaccia di un immediato bombardamento di esse, in caso di rifiuto.

Un comunicato ufficiale del comando di Pechino dichiara poi che i cinesi hanno deciso di ignorare l'ultimatum e di difendere l'intera regione di Jehol. Secondo un altro comunicato, pure cinese, il generale Tsai-Ting-Kai, che comanda la guarnigione di Kailu, ha replicato all'ultimatum sferrando un attacco contro le forze nipponiche concentrate a Tatsuoshan, presso Ka-lungling. Il generale Feng-Gian-Hai, sotto il cui comando sono stati posti contingenti numerosi di truppe irregolari, nei pressi di Kailu ha preso parte all'attacco e — secondo la versione di Pechino — sarebbe riuscito a sloggiare i giapponesi, respingendoli su Sei-Gian-Pao. L'artiglieria nipponica, nel frattempo, ha bombardato le posizioni cinesi di Nan-Ling.

Pechino in pericolo?

Mancano per ora relazioni intorno alle operazioni, di fonte nipponica.

Quelle diramate almeno sono tutte cinesi, e non parlano naturalmente che di vittoria. Così si apprende che la cavalleria nipponica è stata respinta con forti perdite durante un attacco alle linee cinesi, a Giang-Ling-Ed. Lo scontro è durato due ore e ad esso avrebbe posto termine la vittoriosa avanzata dei contingenti cinesi.

La Cina, sarebbe, intende, se non altro, inscenare un serio tentativo di resistenza all'invasione di Jehol. Un'intesa fra Nanchino e il governo della Manciuria sarebbe possibile e farebbe anche desiderata dal governo cinese, il quale sa che la resistenza non potrà essere che di breve durata e non impedirà al Giappone di attuare interamente i suoi piani di occupazione definitiva e integrale della Manciuria. Nanchino, d'altra parte, ha seri motivi di temere l'inizio di vere e proprie ostilità contro la Manciuria e il Giappone, poichè non è in grado di difendere il territorio cinese e non potrebbe quindi arginare un'avanzata nipponica verso Pechino qualora il comando delle forze giapponesi in Manciuria decidesse di sgominare una volta per tutte ogni possibile resistenza cinese, mediante l'occupazione di punti strategici vitali all'interno della grande Muraglia.

Secondo alcune voci, dei passi sarebbero stati compiuti da emissari di Nanchino per evitare lo scoppio di vere e proprie ostilità e per addivenire ad un modus vivendi con la Manciuria, basato naturalmente sulla cessione di Jehol al Giappone. Ma Nanchino non può oggi nè proporre modus vivendi, nè impedire operazioni militari. Innanzitutto non comanda, avendo più che abbondanti motivi di diffidare dei marescialli e dei generali che, a corto di fondi e di prestigio, brangano avventure militari, anche di esito disastroso, per assumere dinanzi ad una pubblica opinione sorcciata la parte di soli difensori dell'onore nazionale. Anche battuti, questi generali potranno più tardi far caramente pagare il sangue versato dalle loro truppe non già da Tokio ma da Nanchino. Il governo civile, quindi, è costretto in questo delicato frangente a sorvegliare le mosse dei generali e gli effetti di esse sull'opinione pubblica, onde evitare il pericolo di esser domani accusati della responsabilità dell'inevitabile sconfitta, per avere ostacolato le operazioni militari e ignorato il sentimento patriottico della popolazione.

Operazioni sparse e imboscate

Dato questo stato di cose, non si ritiene possibile un'occupazione nipponica di Jehol, senza un tentativo di resistenza da parte della Cina. Che civili e militari si sorveglino ritiene anche dalla notizia che il ministro cinese delle Finanze, Soong, è partito alla volta di Ku-Pieh-Kou, dove accasermanti i nuclei meglio equipaggiati delle forze cinesi, insieme col maresciallo Chang-Tsue-Liang. A quest'ultimo Nanchino ha conferito il comando di tutte le forze destinate ad arginare l'avanzata nipponica nella provincia di Jehol. L'invio di un ministro delle finanze per ispezionare un fronte militare appare più che altro dovuto alla preoccupazione di Nanchino di ottenere informazioni precise sulla situazione e sullo stato d'animo delle truppe, senza urtare però le suscettibilità dei marescialli e dei generali, padroni assoluti delle regioni confinanti con la Manciuria.

Il Governatore della provincia di Jehol, si è dichiarato persuaso che le forze cinesi riusciranno a respingere le truppe nipponiche, non perchè meglio agguerrite ed equipaggiate, ma perchè più favorite di quelle avversarie dall'intricata configurazione geografica della regione. Essa impedisce — secondo il Governatore — operazioni militari su vasti settori, mentre organiche e ordinate di truppe e di grossi cannoni, e permette quindi operazioni sparse e imboscate. La capitale di Jehol — secondo il Governatore — è stata rinforzata a tal punto da poter resistere ad un assedio anche di sei mesi.

Si dimentica che le truppe cinesi sono attualmente equipaggiate e ben disciplinate. Ripartite in unità di cinquanta uomini ciascuna, attendono l'ordine di attaccare le truppe invadenti e scagliarle verso valichi strettissimi e dirupati ove sarebbero circondate e annientate. Inutile dire che la resistenza sarà forse accanita e la lotta sanguinosa, ma l'esito disastroso per la Cina. Le truppe cinesi hanno forse la volontà di combattere, ma difettano di mezzi di resistenza.

(Daily Telegraph).

TEATRI

La Tosca a Montecarlo

Nizza M., 18 notte.

Al Grande Teatro di Montecarlo, in occasione della festa di beneficenza della colonia italiana, è stata rappresentata la *Tosca* di Puccini. Interpreti erano la signorina Gilda Della Rizza, Minghetti, Morelli, Mestrallet, Marvini. Dirigeva il maestro La Rotella, molto festeggiato.

S. E. Rossoni fra gli operai
di una stabilimento di Milano

Milano, 18 notte.

S. E. Rossoni, giunto stamane a Milano, ha inaugurato, alle ore 11 la mensa interna per operai ed impiegati che una stabilimento di cotonare ha istituito con la collaborazione del Dopolavoro, presso i suoi stabilimenti. Ricevuto da S. E. il prefetto Foracchiari, dal segretario federale console Bruna, dal comm. Orsolo Bonomi, che presiede l'Ente Opere Assistenziali, e dai dirigenti la società, S. E. Rossoni ha visitato i vari reparti dello stabilimento che impiega più di seicento operai, vivamente interessandosi delle varie e molteplici fasi di lavorazione. Il Sottosegretario alla Presidenza ha quindi raggiunto i locali che possono ospitare circa mille operai e dove in due sezioni è predisposta la mensa per le operaie e per gli operai.

S. E. Rossoni è stato accolto dalle note di *Giovinezza*, e dal trepidare allo dalle maestranze convenute degli stabilimenti nei due vasti saloni. Il direttore degli stabilimenti ha espresso al Sottosegretario la gratitudine delle maestranze per la visita. S. E. Rossoni ha risposto al fervido saluto, mettendo in rilievo l'importanza della istituzione della mensa interna, ed esaltando la fede e la disciplina liberamente accettate e non imposte. Il suo discorso è stato accolto, alla fine, da una calorosa ovazione. S. E. Rossoni e le autorità hanno quindi lasciato gli stabilimenti.

Calorosi applausi hanno salutato le parole del gerarca che la mensa operaia ha poi lungamente acclamato mentre lasciava lo stabilimento.

S. E. Rossoni accompagnato dal Prefetto, dal Segretario Federale e dalle altre autorità si è recato poi in via Vittoria Colonna a visitare il nuovo refettorio per donne e fanciulli della Federazione provinciale fascista che fu recentemente inaugurato da S. E. Starace.

Il nuovo progetto approvato
per l'irrigazione dell'Oltrepò «asciutto»

Voghera, 18 notte.

In Pancarana ha avuto luogo un importante convegno di agricoltori dell'Oltrepò interessati alla risoluzione del problema riguardante l'irrigazione della zona condotta «asciutta». E' stata scelta la località di Pancarana appunto perchè tali impianti sorgeranno in detta località e provvederà il sollevamento dell'acqua dal Po con impianto geniale e modernissimo che rappresenta una conquista dell'ingegneria.

Agli agricoltori convenuti numerosi ed alle Autorità è stata portata a conoscenza in tutti i dettagli il progetto che si differenzia da quello studiato precedentemente per il fatto che nessuna spesa verrà a gravare sulla proprietà e nessuna spesa verrà richiesta per miglioria.

Il progetto approvato darà lavoro a migliaia di contadini della zona, permetterà di rendere sicuri i raccolti delle erbe e del granoturco delle nostre fertili campagne nei periodi di siccità e costituirà un'altra conquista per l'economia nazionale.

Il Principe Umberto alla mensa
del Ministero dell'Aeronautica

Roma, 18 notte.

Questa mattina, alle 10,30, S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato la Mostra delle opere del pittore Cesarato Carlandi, esposte nelle sale della Galleria Antonina, in piazza di Spagna, congratulandosi vivamente con l'artista.

Successivamente, il Principe Umberto si è recato a visitare il Ministero dell'Aeronautica. L'augusto Ospite ha voluto partecipare alla caratteristica «mensa» insieme al Ministro onorevole Balbo.

Il Principe Ereditario ha espresso al Ministro dell'Aeronautica il suo alto compiacimento per la costruzione e per la razionale organizzazione dei servizi.

Il figlio dell'assassinato di Carrù
fermato dall'Autorità giudiziaria

Carrù, 18 notte.

Sull'assassinio del sessantottenne possidente di Marcaglia, Giovanni Arnaldi, che venne ucciso sullo stradone mentre, in compagnia di sua moglie si recava al mercato, perdura il mistero, malgrado le attive indagini esperite dalla Pubblica sicurezza e dai comandanti le stazioni dei carabinieri di Carrù, Murazzano e di Mondovì.

Per intanto pare assodato che l'Arnaldi sia stato affrontato da un solo individuo, e non già da un gruppo come aveva deposto la moglie, il quale gli ha inferto alla testa colpi di bastone, così forti da produrgli la frattura del vesso frontale e dell'osso parietale. Dall'autopsia sono pure risultate fratture comprendenti la regione zigomatica destra ed al solco nasale ed è stato stabilito che la causa della morte è stata la sopravvenuta emorragia cerebrale.

Il movente del delitto pare sempre ciò debba essere stata la vendetta, e le indagini sono intese indirizzate a stabilire chi potesse avere ragione di forti rancori per vendicarsi così fieramente. Sono stati operati vari fermi e fra questi pure quello del figlio dell'ucciso, pel quale graverebbero indizi d'una certa gravità.

Nelle tasche del morto è stata trovata una lettera di un individuo con il quale potrebbe aver avuto qualche motivo di disdidio, e pertanto esso è stato rintracciato, tanto più che nella località dove avvenne il delitto si sarebbero rilevate sulla neve delle traccie dirette precisamente verso la località ove tale individuo abita.

Per quanto possa ritenersi giustificato il contegno della moglie e le sue osservazioni sulle circostanze del delitto, data l'oscurità del luogo, l'emozione e lo spavento, pare che debba ritenersi che possa potrebbe dirsi di più ed essere anche più esplicita.

La brutalità e la violenza del fatto di sangue ha suscitato nella zona, in cui l'ucciso era assai noto e stimato, viva impressione ed in tutti è vivissimo il desiderio che l'Autorità riesca a sciogliere il mistero con l'identificazione e l'arresto dell'assassino.

Chiede denari e oggetti d'oro
per guarire un malato

Casale, 18 notte.

Il giorno 16 gennaio scorso, a Fubine, la zingara Clorinda Laforè, di 21 anno, da Bedizer (Francia), dichiarava alla contadina Maria Sartoris, che l'aveva chiamata per un consulto, di essere capace di guarire la figliuoletta, purchè gli consegnasse un fazzoletto di seta, quattrocento lire, una catena e due spille d'oro, che avrebbero dovuto servirgli per gli esorcismi, promettendo, però, di restituire il tutto nella giornata seguente.

Accontentata in ogni suo desiderio dalla ingenua contadina, la zingara si eclissò, ma venne tratta in arresto pochi giorni dopo nella nostra città. Comparsa stamane in Pretura per rispondere dei reati di truffa, la Laforè è stata condannata ad un anno di reclusione, 1000 lire di multa, ed al pagamento delle spese processuali.

SPORT

L'incontro internazionale di Milano
Netta vittoria di Rado-Cesura nel doppio

Milano, 18 notte.

La seconda serata del torneo Italo-francese di tennis per juniores ha visto la disputa del doppio fra Rado-Cesura e Bernard-Troncin, in cui gli italiani hanno conquistato il successo in quattro set a 3. I due francesi, che singolarmente hanno confermato l'eccellente impressione prodotta ieri sera, hanno però mancato di affiatamento, mentre i due italiani, dopo un inizio incerto, non hanno tardato ad amalgamare il loro gioco.

Così nel primo set, Rado e Cesura, dopo aver cominciato male, si sono ripresi con energia, vincendo in quattordici giochi. La seconda partita è stata vinta dai due milanesi più nettamente, e nella terza set non si sono impegnati a fondo per riprendere fiato. Il quarto «set», quello decisivo, ha avuto uno svolgimento strano.

Bernard e Troncin hanno ottenuto i primi tre giochi consecutivi, giungendo a condurre per 3 a 0. Gli italiani hanno poi reagito, aggiudicandosi due giochi, ma su servizio di Bernard gli applausi si sono ripetuti a 4 contro 2. Rado e Cesura hanno, però, avuto un finale entusiasmante: giocando con una energia e una mobilità eccezionali e dando anche prova di doti di resistenza non comuni, hanno vinto 4 giochi consecutivi, su servizio rispettivamente di Rado, Troncin, Cesura e Bernard.

E' stato appunto il gioco su servizio di Rado che, combattuto con accanimento ammirevole, ha facoltà la energia degli ospiti. Gli italiani hanno così vinto il «set» e con esso l'incontro.

Ecco i punteggi: Rado-Cesura battono Bernard-Troncin per 8-6, 6-3, 3-6, 6-4.

La serata è stata completata da una exhibizione fra Mangold e Weiss, in cui l'italiano ha superato il francese in due «set» per 9-7 e 6-1. Domani il torneo terminerà coi singolari fra Rado e Troncin e Quintavalle e Bernard.

La regata a Jouan les Pins

Nizza, 18 notte.

La prima giornata della regata a vela di Jouan les Pins ha visto una bella vittoria dell'imbarcazione italiana Vanna del signor Badasco di Genova. Ecco i risultati:

Corsa per imbarcazioni di sei metri: 1. Vanna, del signor Badasco; 2. Mairz, del signor Villetorte, (francese) a 14 secondi; 3. Lina, della signora Rhoima.

Coppa della Gran Brettagna per imbarcazioni di sei metri: 1. Dan, del signor Christiansen; 2. A.A.-A.A., del signor Welt; 3. Viky, del signor Rosasco di Genova; 4. Whisky, del signor Bruzzo di Genova.

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 18 notte.

Premio Buffalora (L. 4000, m. 2000): 1. Sucrino (Gamelli), dell'allevamento Gamelli-Appiano; 2. Adelante Pedro; 3. Maggia Boer; 4. Turiddo Great. Tempo: 3'43" (1'29"). Tot.: 16, 6,50, 10,50, 15; secondo vincente: 45.

Premio Cordusio (L. 10.000 m. 3060): 1. Scotsman (Pini), di Olga Fin; 2. Lucullus; 3. Jessamine. Tempo: 4'19" 6/10 (1'24" 3/10). Tot.: 5; secondo vinc.: 18.

Premio Conco Fallati (mezzato) (Lire 5000, m. 2010): 1. Grace Dickinson (Pandolfi), dei fratelli Faccioli; 2. Ovidio; 3. Vinicio; 4. Nestro Azzurro. Tempo: 3'7" 2/10 (1'26" 8/10). Tot.: 3,50, 4,50, 11; secondo vincente: 35.

Premio Ronchetto (L. 4200, m. 2100): 1. Brianza (Dieffenbacker), di Daniele Palazzoli; 2. Fonte d'Oro; 3. Fulco; 4. Sultan Peter. Tempo: 3'11" 6/10 (1'28" 6/10). Tot.: 11,50, 5, 5, 5; secondo vincente: 55.

Premio Bicocca (L. 4000, m. 2000): 1. Pullino (Cucciati), allevamento S. Aniello; 2. Cumerata; 3. Seraglia. 4 Gallio Great. Tempo: 3'5" 9/10 (1'32" 9/10). Tot.: 26, 12,50, 12,50, 31,50; secondo vincente: 57.

Premio Bellinzago (L. 5000, m. 2000): 1. Dominatore Great (Santi), del comm. Fabio Monzoni; 2. Cenacco; 3. Gattina; 4. Miss Jockey. Tempo: 3'09" 6/10 (1'32" 7/10). Tot.: 31, 7,50, 6, 10; secondo vincente: 35.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 18 febbraio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	93 1/8
Is. Publ. R. 7% 1947	d. 94 1/2 1.06
Id. id. 1937	d. 99 1.99 1/2
Id. Milano 6,50% 1952	d. 86 3/4 1.87
Id. Roma id.	d. 87 1/4 1.87 1/2
Fiat 7% 1946 (c. w.)	d. 92 1/2 1.93
Sip	d. 71 1/2 1.72

AZIONI

	17	18
Italian Superpower	1 3/8	1 5/8
American Can	56 3/4	56 5/8
American Rad. Stand. s.	9 5/8	9 5/8
American Tel. Tel.	101 5/8	101 5/8
Consolidated Gas	48 1/2	47 1/8
Eastman Kodak C. of N. J.	64	64
General Electric	13 1/8	13
Intern. Harvester Co.	19 7/8	20 3/8
Johns Manville Corp.	18 1/4	17 3/4
General Motors	12 1/2	12 1/2
Homestake Copper	8 1/4	8 1/2
Montgomery Ward	11 3/8	11 1/4
National Biscuit	23 3/8	23 5/8
New York Central Rr	17 1/8	15 3/8
North American Co.	22 3/4	22 7/8
Procter Gamble Comp.	23 7/8	23
Radio Corporation	3 7/8	4
Standard Brands Inc.	14 3/4	14 3/4
Standard Oil of N. Jersey	24 1/4	24 1/2
Texas Gulf Sulphur	16 7/8	16 1/2
United Corporation	7 1/4	7 1/4
United States Steel	27 1/8	28 7/8
Union Carbide Co.	22 1/8	22 1/4

New York, 18. — Chiusura cambi: Roma 5,11,87; Londra 3,44,25; Parigi 3,84,87; Svizzera 19,64; Bruxelles 14,02,50; Berlino 23,80; Madrid 9,50; Amsterdam 40,37,50; Praga 3,50; Stoccolma 18,21; Oslo 17,66; Buenos Aires carta 35,75; Montreal su Londra 4,53,12; Buenos Aires su New York oro 171; Rio Janeiro 7,50.

Parigi, 18. — Il mercato odierno è stato in generale pesante, e la ripresa poco soddisfacente. Nel loro insieme gli ultimi corsi sono stati i più bassi praticati durante la seduta, e si sono stabiliti in generale ad un livello leggermente inferiore a quello della precedente chiusura. Perfino le Rendite che avevano mostrato sul principio delle vellcità di fermezza, hanno dovuto conformarsi a questo ambiente di prevenzione, al quale un certo rimpatriamento è riuscito a risparmiare quello delle Miniere di oro sud-africane, che si sono presentate in ripresa in confronto ai corsi precedenti. Ma anche per questo il movimento degli affari è stato poco apprezzabile. La Borsa ha osservato evidentemente un atteggiamento di aspettativa. L'importanza dei dettagli, sparsi nel pomeriggio al Senato, spiega questo atteggiamento dei circoli finanziari. Sul mercato dei cambi il dollaro si è mantenuto a 20.34,25 contro 20.34,50 di ieri; per contro la sterlina ha accentuato il suo regresso a 87,50 contro 87,35. La lira italiana ha chiuso a 129,40.

Parigi, 18. — Chiusura cambi: Italia 129,40; Londra 87,50; New York 20.34,25; Belgio 358; Spagna 210,12; Svizzera 362; Olanda 762; Svezia 461,50; Praga 76,60.

Londra, 18. — Chiusura cambi: Italia 87,38; New York 3,44,18; Francia 87,25; Germania 14,50; Spagna 41,54; Amsterdam 8,52,75; Belgio 24,84; Svizzera 17,32,50; Copenaghen 22,45,50; Stoccolma 18,55; Oslo 18,22,25; Helsingfors 238,87; Praga 115; Budapest 98; Belgrado 535,50; Sofia 283; Bucarest 585,50; Costantinopoli 517; Atene 595; Argentina 30,25; Montreal 30,50; Buenos Aires prima ore uff. 41 1/8; non uff. 34,25; Rio Janeiro 8,50; Yokohama 24,50.

Zurigo, 18. — Chiusura cambi: Italia 20,32; Francia 26,30; Inghilterra 17,70; New York 3,45,50; Belgio 72,55; Spagna 42,70; Olanda 207,50; Svezia 92,50; Praga 15,50.

Berlino, 18. — Chiusura cambi: Italia 21,61; Francia 16,50; Svizzera 81,50; Vienna 48,50; Londra 11,87; Amsterdam 170; New York 4,34,50; Praga 12,475.

Vienna, 18. — Chiusura cambi: Italia 24,50; New York 5,07,50; Parigi 27,95; Belgio 6,50; Jugoslavia 123,25; Berlino 168,50; Svizzera 137,60; Amsterdam 285,15; Praga 21,05; Budapest 120,20,50; Varsavia 79,11; Londra 24,58; Belgio 90,50.

Mercato dei cotoni

New York, 18. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,15; Futuri:

	17	18		17	18
Febbraio	6,08	6,01	Agosto	6,22	6,17
Marzo	6,09	6,03	Settemb.	6,23	6,15
Id.	—	6,04	Ottobre	6,46	6,40
Aprile	6,09	6,10	Id.	—	6,39
Maggio	6,15	6,16	Novemb.	6,36	6,32
Giugno	6,19	6,24	Dicemb.	6,59	6,51
Luglio	6,23	6,31	Genn. 34	6,53	6,47

New Orleans, 18. — Disponibili: Middling 6,09; Futuri:

	17	18		17	18
Marzo	5,80	5,84	Ottobre	6,41	6,44
Id.	—	5,89	Dicemb.	6,53	6,56
Maggio	6,01	6,13	Id.	—	6,59
Luglio	6,22	6,30	Genn. 34	6,58	6,62

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale: American Middling 6,45; Canadian subsidiario F. G. F. 6,99; Id. Upper 6,45; M. G. Sakel F. G. 6,45; Id. Broach 6,56; American Sind Punjab 6,30; M. G. Bengal 5,96; Id. superfine 6,15; Id. Scinde 5,96; Id. superfine 6,15. Importazioni della giornata balle 2700.

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma.

	17	18		17	18
Febbraio	6,73	6,72	Novemb.	6,84	6,83
Marzo	6,75	6,74	Dicemb.	6,85	6,80
Aprile	6,75	6,74	Genn. 34	6,85	6,87
Maggio	6,77	6,75	Febbraio	6,87	6,88
Giugno	6,78	6,76	Marzo	6,91	6,90
Luglio	6,79	6,77	Maggio	6,94	6,93
Agosto	6,81	6,78	Luglio	6,96	6,95
Settemb.	6,83	6,80	Ottobre	6,99	6,98
Ottobre	6,85	6,82			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Middle Fully Good Fair:

	17	18		17	18
Marzo	6,85	6,81	Novemb.	7,08	7,05
Maggio	6,89	6,87	Genn. 34	7,13	7,07
Luglio	6,96	6,88	Febbraio	7,18	7,07
Ottobre	7,02	6,91			

Upper F. G. F.:

	17	18		17	18
Marzo	6,93	6,91	Novemb.	6,16	6,10
Maggio	6,94	6,19	Genn. 34	6,16	6,11
Luglio	6,21	6,16	Febbraio	6,16	6,11
Ottobre	6,16	6,11			

Jadiani: tendenza sostenuta.

	17	18		17	18
Marzo	4,56	4,54	Ottobre	4,50	4,49
Maggio	4,54	4,52	Genn. 34	4,48	4,49
Luglio	4,56	4,48			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 febbraio 1933-XI

LOCALITÀ	Massima	Minima	CIELO	MARE
Roma	11	0	1/4 coп.	L. mosso
Milano	7	0	coperto	»
Genova	11	6	»	L. mosso
Venezia	6	2	»	»
Firenze	7	1	»	»
Ancona	9	3	3/4 coп.	mosso
Bologna	5	0	coperto	»
Napoli	15	2	sere

Vita finanziaria commerciale e agricola

Il caso di Detroit

Il dollaro da alcuni giorni è debole nelle borse internazionali. Ieri, sabato, ha chiuso a Parigi a 25,34, cioè ad una frazione al disotto del punto oro. L'a conseguenza psicologica del caso Detroit. Infatti la situazione tecnica della moneta americana è solida: circolazione normale, lo stock d'oro (vedi h63, Banche Fed. del 16 febbraio) ammonta a 4 miliardi e 011 milioni di dollari, la bilancia commerciale è attiva, i fondi stranieri sono modesti mentre New York è creditrice del mondo intero.

Ma la moratoria alle 300 banche del Michigan — il potente Stato industriale della Confederazione — ha suscitato allarme ed è considerata una prova che il risanamento bancario degli S. U. è lungi dall'essere raggiunto.

Il sistema bancario degli S. U. è decentralizzato. Le grandi e potenti banche di New York hanno poche succursali nei 49 Stati della Confederazione i quali sono serviti da un esercito di medi e piccoli istituti. Queste banche immobilizzano a 25 mila nel 1929 e sono ecco attualmente, dopo migliaia di fallimenti ed altre disavventure, a poco più di 16 mila. La situazione di migliaia di esse rimane difficile. I loro fondi sono «congelati» in ipoteche agricole ed immobiliari, in terreni che hanno perso due o tre terzi del loro valore, mentre di fronte all'inquietudine ed al bisogno di questo periodo eccezionale, dovrebbero disporre di forti somme liquide per far fronte alle richieste dei depositanti.

La media mensile dei fallimenti bancari nell'ultimo trimestre del 1931 era stata di 351, poi, grazie all'azione della Reconstruction Fin. Corp., essa era scesa man mano scendendo a meno di 100 negli ultimi due trimestri del 1932. Con il 1933 la situazione si ricrudisce, in gennaio si registrano 237 fallimenti, il ritmo si intensifica in febbraio, anche si giunge al grave episodio di Detroit.

Il Governo provvisorio di Hoover deve limitare la sua azione ad impedire che il panico si diffonda dal Michigan negli Stati vicini. L'applicazione d'un piano organico di difesa e di ricostruzione spettano, fra breve, a Roosevelt ed ai suoi consiglieri.

Un intervento dello Stato finanziario (a mezzo di enti quali della Reconstruction Fin. Corp.) e legislativo (regolando la restituzione dei depositi delle banche in difficoltà) è considerato probabile come precedimento in favore dell'agricoltura, delle ferrovie, delle industrie gravate di debiti a cui non possono più far fronte.

Questa attività sarà possibile solo con una moneta sana e difendendo il credito dello Stato; politica che — a giudicare da molti indizi — costituisce il programma del successore di Hoover.

***

Gli anticipi accordati dalla Reconstruction Finance Corp. ammontano ad un miliardo e mezzo di dollari. Il debito pubblico della Confederazione americana è di 20 miliardi di dollari.

***

Il Belgio, seguendo l'esempio dell'Italia, ha deciso la creazione d'un Istituto controllato dallo Stato per venire in aiuto delle industrie in difficoltà. Esso è stato fondato in collaborazione dalla Banca Nazionale, dalla Società di Credito all'Industria, dalla Cassa generale del Risparmio e delle Pensioni. Il capitale iniziale è di 600 milioni di franchi belgi.

***

Per 48 ore, in seguito al pasico provocato d'una possibile guerra con la Cina, le borse giapponesi sono state chiuse. Ora esse si sono riaperte in un ambiente più tranquillo. Nel mese di gennaio il Giappone ha importato merci per 173 milioni di yen (gennaio '32: 115.000.000) ed esportato 107 milioni (70.000.000).

Vita finanziaria settimanale

La minore serenità dell'orizzonte politico mondiale e gli avvenimenti finanziari americani giustificano ampiamente l'attitudine di riserva assistata dalle Borse in questa ultima settimana. Sui mercati italiani, le ripercussioni sono state più nella diminuita attività degli scambi, che nella flessione dei prezzi: si deve anzi dire che questi ultimi per la maggior parte hanno offerto una significativa resistenza.

Comunque, la debolezza della situazione pone sempre in maggior evidenza la importanza decisiva della attitudine del risparmio privato nell'opera di ricostruzione industriale e finanziaria che il Regime ha coraggiosamente intrapreso. Attitudine che si è chiaramente palesata attraverso l'ottimo successo della recente emissione del miliardo di obbligazioni I.R.I.

Intanto devono pur farsi strada, malgrado le difficoltà e le apparenze contrarie, i criteri sani ed efficaci per il superamento del disagio mondiale, e cioè: restaurazione degli scambi internazionali coll'attenuazione delle tariffe doganali, sistemazione dei debiti internazionali, riduzione degli armamenti e ed infine ritorno al *gold standard* per restituire all'oro la sua funzione di moneta internazionale.

Senza attendere la realizzazione o meno di tali decisivi eventi si è provveduto egualmente da noi a migliorare l'attrezzatura economica interna con la selezione, ormai quasi ultimata, degli organismi deboli dagli organismi sani, in modo che tutte le attività e le nuove possibilità di produzione possono essere, se necessario, sorrette senza nessun ulteriore rischio per il risparmio privato, pel tramite degli organismi all'uopo costituiti.

Data la scarsità degli affari il solito rapido sguardo al contegno delle singole riunioni non offre molti spunti a rilievi speciali. La flessione avvenuta sul Consolidato e su alcuni valori azionari non è che una chiarificazione della situazione tecnica del mercato che va ritrovando il suo giusto equilibrio attraverso la liquidazione di posizioni speculative troppo leggermente formatesi.

Negli altri titoli a reddito fisso l'emissione delle obbligazioni I.R.I. non ha logicamente influito. I Buoni del Tesoro novennali fruiscono sempre d'un mercato con assorbimento costante su quotazioni sostenute e l'andamento delle obbligazioni industriali, meno attivo, si è limitato a variazioni di pochi punti in alterno senso.

Borsa di Torino

TORINO, 18. — Si chiude l'ottava con una riunione che per i tre quarti del tempo trascorre inattiva a prezzi stazionari con discretamente sostenuti, solo verso la fine ed in chiusura offerte prevalenti si consolidano pesano sulla quotazione che subisce un notevole regresso. Anche tutti gli altri valori accusano una pesantezza che si riduce però a perdite di minima entità.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	78 75
Id. sost.	—	—	—	78 85
Consol. 5 %	—	85 70	85 35	85 35
Id. cost.	—	85 25	—	85 25
Torino 5 % c.	—	—	—	495 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	464 25
Ferrov. 3% c.	—	—	—	306 50
C. Fond. 5% c.	—	—	—	496 —
Id. 4 % c.	—	—	—	606 80
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 70
Id. 1940 n.	—	—	—	102 10
Id. 1941 n.	—	—	—	102 20
Banca Ital. c.	50	1500	—	1550 —
Banco Comm.	—	—	—	1037 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Rob.	—	—	—	582 —
Sabaudo	—	—	—	46 75
Mediterraneo	—	—	—	335 —
Meridionali	—	—	—	765 —
Fiat-Lancia	—	—	—	185 —
S. A. I.	—	—	—	67 —
Italcas	1500	12 50	12 20	12 20
Stiga	100	70 —	—	70 —
E. A. I.	—	—	—	80 25
Sip	180	31 75	31 50	31 50
Terni	—	—	—	166 —
F. C. E.	—	—	—	47 —
Savigliano	—	—	—	680 —
Ketos	—	—	—	106 —
Telefoni	50	60 —	—	60 —
Mobiliare	—	—	—	165 —
Fiat	500	205 —	205 50	205 50
C. I. R.	—	—	—	132 —
Schiapparelli	200	10 50	—	11 50
Viscosa Lana	—	—	—	71 50
Montecatini	—	—	—	171 —
Montecatini Amiata	100	113 50	112 50	112 50
Olcomonti	—	—	—	45 50
Acciaie Potab.	—	—	—	118 25
Piombo	—	—	—	188 —
C. Imprese	—	—	—	548 50
Cotti Lanzo	—	—	—	37 50
Viscosa	5000	163 50	162 —	1171 —
Boni	25	104 —	—	22 —
Cartiera Ital.	—	—	—	163 —
Cart. Burgo	25	102 —	—	104 —
Fornaci Rica.	—	—	—	95 —
Pittaluga	—	—	—	109 —
CAMBI				238 —
Parigi	—	—	—	13 50
Svizzera	—	—	—	77 —
Londra	—	—	—	378 80
New York	—	—	—	67 25
				19 50

GENOVA, 18. — Indebolitii di frazione i Consolidati, sostenuti i Buoni del Tesoro. Pigliatto debole il mercato azionario con pochi punti in meno e persistente scarsità di affari. In perdita di pochi punti le Banca Italia, Rubattino, Viscosa. Lievemente cedenti le Fiat, Officine Elettriche Genovesi, Terni, Eridania, Industria, Raffineria, Motori, Boni, Finanziaria Agricola e Metalli. Ristrette le Tramvays. Sostenute le Ilva, Cuov. Cisli. Cambi lievemente più lassi.

Rend. it. 3,50 % f.m. 78.80; Cons. 5 % f.m. 85.325; id. cost. 85.375; Obbl. Veneto 3,50 % 97.30; B. Tes. Nov. 1934 100.50; id. 1940 101.95; id. 1941 101.90; B. Italia 1941; B. Comm. it. 1030; R. Roma 106.50; Cred. it. 671; Meridionali 766; Mediterranee 365; Italiano 124; Lloyd Sabaudo 44.50; Alta Italia 67; La Polaca 27; Sala 161.50; Montecatini 114; Monte Amiata 46.50; Ilva 115; Ansaldo 27; San Giorgio 179; Fiat 203; Cn. Ec. Elettr. 15.50; Selt 202; Sip 31; Terni 167; Eridania 274; Industrie Zuccheri 830; Raffineria L. Ligure 106.50; Molini A. I. 320; Acciaie 141; Boni Stabili 192. — CAMBI: Parigi 77; Svizzera 378.85; Londra 67.05; Olanda 789.50; Spagna 162.50; Belgio 273.50; Berlino 467.25; Praga 58.10; Buenos Aires carta 4.05; New York 19.53.

MILANO, 18. — Mentre tutti i comparti azionari si mantengono invariati o in ligero miglioramento dalla chiusura di ieri, i titoli di Stato sono realizzati pesantemente, reso con la Rendita 3,50 % a 78.45 e il Consolidato 5 % da 85.20 a 85.32 per fine corrente febbraio. Assai ben tenuti gli Elettrici, Alimentari, Tessili, Trasporti e Metalli. Calano la Fiat a 204.50, 202.50 e minori nei titoli minori la Breda a 27. Italcase a 12 e i Petroli a 24, 23.25, 23.75. Limitati i Buoni novennali e leggermente più tesi i cambi.

Rend. it. 3,50 % 78.45; Cons. 5 % f.m. 85.325; B. Italia 1643; B. Comm. it. 1030; B. Roma 107; Cred. it. 670; Cred. Mobil. 600; Cons. Mob. Fin. 581; Elettro Finanziaria 16.50; Mediterranee 351; Meridionali 701; Veneto Destruz. 132.50; Combi 20.50; Subalpina 138.25; Libera Triestina 56.50; Cantoni 1450; Olcese 113.50; Forni 45; Val d'Ossola 61; Valle Seriana 6.50; Val Ticino 70.50; Stampati 458; Cantoni Coats 325; Lin. Cuc. Nov. 136.50; Rossari e Varzi 284; Retondi 147; Toni 31; Coton. Meridi. 15; Da Mauli, 295; Gavardo 724; Rossi 2000; Turgutt 59.50; Cascami 244; Bormioli 30; Saiu 151; Pacchiotti 36; 36.50; Ansaldo 26.50; Ilva 115; Metalli it. 129; Monte Amiata 45; Montecatini 113.50; Palmine 129.50; Breda 27; Bianchi 30; Lenta Vescovini 15.75; Fiat 202.50; Mont Siluretti 9; Reggiane 34.50; Adriatico Elettr. 156.50; Brioschi 123; Citi 170.50; Riunione It. 185; Gravellona 184.50; Valdarno 110.25; Alta Italia 80; Emiliana 252; Tresso d'Adda 165; Adamello 105.75; Sesa 44.75; Edison 519.50; id. Posterezzate 339; Sip 31.75; Tirso 91.50; Lloyd Triestino 201.50; Lombardia 284; Merid. Elettr. 170.50; Terni 168; Unione Elettr. 18.75; Italiana 69; Tramvie 96 29; Distill. it. 1.50; Eridania 274; Industria Zuccheri 830; Raffineria L. Ligure 107.50; Italiana Gas 75; Mira Lanza 75; Petroli Italia 23.75; Aedes 141; Fondiaria Rea. 3.70; id. 7% 21; Fondi Rustici 19; Beni Stabili 190; Saiarezia 36.75; Pastif. Barassi 19; Alberghi Veneziz 23.50; Italo Americana 28; Pirelli Italiana 687.50; Pirelli e C. 174; Brasileri 43.75; Dell'Acqua 92; Vedetta 26. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 378.85; Londra 67.05; Amsterdam 790; Madrid 182.75; Bruxelles 274; Berlino 467.60; Praga 58.15; New York cheque 19.53.

OBBLIGAZIONI

Redim. 3%	86 —	Sarda 4.50	467 50
Redim. 5%	378 —	6 %	500 —
— 5.50%	418 —	Veld. 6%	500 —
— 4.75%	472 —	Ven. 3.5%	368 —
P. Ven. 5.5%	98 95	6 %	461 50
— 4.50% 1915	98 80	6 %	504 —
— 3 % 1916	98 80	Pubbl. it. 6	489 —
Ferr. it. 3%	306 75	— ex Tel. 6	489 —
Nov. 5% 1934	100 80	F. Roma 5.50	428 —
— 1936	101 90	— 4 %	458 —
— 1941	101 80	— 4.50%	478 —
Cr. fd. 6 %	498 25	— 6 %	478 25
— 6.50%	500 —	— 6 %	506 —
B. Publ. 3%	464 75	Edil. 6 %	470 —
Don. Fond.	165 —	S. Paolo 3.50	430 —
P. Nav. 6.50	483 75	— 5.75 %	470 —
P. Napoli 6.50	492 —	— 5 %	484 25
— 7 %	583 —	Ud. Pub. 6%	83 75
— Italc. 7.50	640 —	— Medit. 4%	416 —
— Garib. 7%	489 —	— 6 %	561 —
— Greco 6%	580 —	Merid. 3%	311 —
— Young 5.50	670 —	Nord Mil. 4	418 —
— Pol. 7%	485 50	— 4.50%	436 —
— Rom. 7%	585 —	— 5.50%	495 —
— S.Paolo 7	5000 —	— 6 %	504 50
— Ungh. 7%	546 —	Distill. 6 %	502 —
B.N. Lav. 5	488 —	Edis. 6% 1935	502 —
— 5.50%	487 50	— 1931	493 25
C.R. Bol. 5.50	525 —	Emil. 6 %	478 50
— 5 —	494 50	Gil. 6 %	468 —
— 6 —	597 —	Forze Idr. 6	465 —
— Stil. 3.50	431 —	Trezzo 6 %	460 —
— 4 %	443 —	Adam. 6%	483 —
— 5 %	498 —	Sesa 6 %	466 50
— 6 %	598 50	Ilva 5.50	503 —
Terreni 4%	422 —	Rinasc. 6%	506 —
— 5.50	492 —	Safi 6 %	486 —
— 6 %	590 —	Acc. El. 6%	468 50
Ed. Sav. 6%	474 —	Cipel 6 %	473 —
E. Siena 3.50	429 50	Artaldo 6%	470 25
— 4.50%	474 —	Unes 6 %	508 —
— 5 %	495 50		
— 6 %	566 —		

ROMA, 18. — Rend. it. 3.50 % cont. 78.20; id. f.m. 78.20; Cons. 5 % cont. 85.325; id. f.m. 85.45; Obbl. Venezie 3.50 % 97.25; B. Tes. Nov. 1934 100.80; id. 1940 102; id. 1941 101.95; B. Naz. Lavoro 5.50 % 487; Fond. Cred. Mediter. 6 % 501.50; B. Italia 1649; Cred. Fond. 510; B. Comm. it. 1033; Cred. it. 671; R. Roma 106; Meridionali 765; Tramways 146; Rubattino 126; Stabilimenti it. 170; Ilva 115; Montecatini 114; Ansaldo 26; Fiat 202.50; Terni 166; Eridania 274; Industrie Zuccheri 830; Romana Elettr. 235; Aniene 112.50; Romana Zuccheri 100; Fondi Rustici 20.35; Immobiliare 665; Beni Stabili 193; Imprese Fondiarie 99.50; Bonifiche 647; Acqua Marcia 538. — CAMBI: Parigi 77; Londra 67.23; Zurigo 378.85; New York 19.53.

TRIESTE, 18. — Rend. it. 3.50 % f.m. 79; Cons. 5 % f.m. 85.60; Venezie 3.50 % 97.50; B. Tes. Nov. 1934 100.775; id. 1940 102; id. 1941 102; Adria 25; Combi 22.50; Ellera Triestina 24; Lloyd 40.25; Anelo. Gen. 3000. — CAMBI: Parigi 77; Londra 67.05; New York 19.53; Zurigo 378.85.

Roma, 18. — **Media Consolidati e Cambi.** Rendita 3.50 % netto 1906, 78.575; 3.50 % netto 1902, 76.925; 5 % lordo 86.025; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 85.375; Buoni Novennali 5 % 1934, 100.75; 1940, 102; 1941, 101.95; Obbliq. Venezie 3.50 % 98.075. — Cambi: R. U. America 19.53; Inghilterra 67.05; Francia 77; svizzera 378.85; Argentina carta 4.60; Belgio 272.7; Canada 16.29; Cecoslovacchia 68.12; Danimarca 350; Germania 467.5; Norvegia 340; Olanda 789.7; Polonia 219; Spagna 192.62; Svezia 392.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 18. — **Borsa Merci.** — Base Torino: Frumento: apertura: marzo 107,50; maggio 109,50; luglio 91,50 chiusura: marzo 106,50; maggio 108,50; luglio 92. - Granoturco: Chiusura: marzo 52,75; maggio 53,50; luglio 55,50. — Base Mercantini: apertura: maggio 110; luglio 91,50; chiusura: marzo 111,50; luglio 92. - Granoturco: chiusura: maggio 54; luglio 55. — Risoni chiusura: maggio 96 50.

MILANO, 18. — **Borsa Merci.** - Frumento: marzo 108,50; maggio 111,10; luglio 92,05. - Granoturco: marzo 52,20; maggio 53; luglio 55,35.

Torino, 18. — Frumento buono mercantile da L. 102 a 106; inferiore da 64 a 99; buono mercantile altre prov. da 117 a 119; quantità da 110 a 120. Granoni: nostrale pignoletto da 55 a 57; id. comune da 56 a 58; altre provenienze da 58 a 60; Piata e Cipollo rosso da 63 a 66; id. cinquantino da 67 a 68; legale nas. da 70 a 74; Avena: Naz. new da 75 a 76; id. cremonesi da 64 a 68; estere da 60 a 62.

Pinerolo, 18. — Frumento da 1. 98 a 102 al q.; segala da 64 a 66; granoturco

CREMONA, 18. — Rend. it. 3,50 % cont. 78.20; id. f.m. 78.20; Cons. 5 % cont. 85.325; id. f.m. 85.45; Obbl. Venezie 3.50 % 97.25; B. Tes. Nov. 1934 100.80; id. 1940 102; id. 1941 101.95; B. Naz. Lavoro 5.50 % 487; Fond. Cred. Mediter. 6 % 501.50; B. Italia 1649; Cred. Fond. 510; B. Comm. it. 1033; Cred. it. 671; R. Roma 106; Meridionali 765; Tramways 146; Rubattino 126; Stabilimenti it. 170; Ilva 115; Montecatini 114; Ansaldo 26; Fiat 202.50; Terni 166; Eridania 274; Industrie Zuccheri 830; Romana Elettr. 235; Aniene 112.50; Romana Zuccheri 100; Fondi Rustici 20.35; Immobiliare 665; Beni Stabili 193; Imprese Fondiarie 99.50; Bonifiche 647; Acqua Marcia 538. — CAMBI: Parigi 77; Londra 67.23; Zurigo 378.85; New York 19.53.

TRIESTE, 18. — Rend. it. 3.50 % f.m. 79; Cons. 5 % f.m. 85.60; Venezie 3.50 % 97.50; B. Tes. Nov. 1934 100.775; id. 1940 102; id. 1941 102; Adria 25; Combi 22.50; Ellera Triestina 24; Lloyd 40.25; Anelo. Gen. 3000. — CAMBI: Parigi 77; Londra 67.05; New York 19.53; Zurigo 378.85.

Roma, 18. — **Media Consolidati e Cambi.** Rendita 3.50 % netto 1906, 78.575; 3.50 % netto 1902, 76.925; 5 % lordo 86.025; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 85.375; Buoni Novennali 5 % 1934, 100.75; 1940, 102; 1941, 101.95; Obbliq. Venezie 3.50 % 98.075. — Cambi: R. U. America 19.53; Inghilterra 67.05; Francia 77; svizzera 378.85; Argentina carta 4.60; Belgio 272.7; Canada 16.29; Cecoslovacchia 68.12; Danimarca 350; Germania 467.5; Norvegia 340; Olanda 789.7; Polonia 219; Spagna 192.62; Svezia 392.

CREMONA, 18. — Frumento buono mercantile da L. 102 a 106; inferiore da 64 a 99; buono mercantile altre prov. da 117 a 119; quantità da 110 a 120. Granoni: nostrale pignoletto da 55 a 57; id. comune da 56 a 58; altre provenienze da 58 a 60; Piata e Cipollo rosso da 63 a 66; id. cinquantino da 67 a 68; legale nas. da 70 a 74; Avena: Naz. new da 75 a 76; id. cremonesi da 64 a 68; estere da 60 a 62.

Pinerolo, 18. — Frumento da 1. 98 a 102 al q.; segala da 64 a 66; granoturco

CREMONA, 18. — Frumento da 1. 98 a 102 al q.; segala da 64 a 66; granoturco

Novi L., 18. — Bestiame da macello: buoi da L. 20 a 25 al Mg.; vacche da 800 a 1000 per capo. — Bestiame da macello: buoi da L. 17 a 21 al Mg.; vacche da 15 a 17; vitelli e manzi da 19 a 21; vitelloni da 17 a 21; vitelli da latte da 20 a 32; maiali da 38 a 45; lattonzoli da 60 a 90 per capo.

Pinerolo, 18. — Bestiame da macello: manzi e manze da L. 18 a 21 al Mg.; vitelli da 20 a 30; vacche da 18 a 20; vacche da 10 a 16; maiali da 36 a 38. - Bestiame da lavoro: manzi e manze da 16 a 20; vitelli da 16 a 21; vacche da 600 a 1200 il capo.

Torino, 18. — Bestiame da lavoro: buoi L. 165 a 178 al q.; vacche 145 a 165; vitelli e manzi da 310 a 370; bestiame da macello: buoi da 170 a 180; vacche da 120 a 130; vitelli e manzi da 300 a 320; manzi da 300 a 350; maiali da 325 a 370; lattonzoli da 80 a 90 per capo.

SETE

Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati dalla piazza di Torino dall'11 al 18 febbraio 1933. — Sete correnti Piemonte. Qualità di marca. Titolo 13/15. Prezzo da L. 67 a 69 nominali. Qualità extra. Titolo 13/15. Prezzo da Lire 64 a 64 nominali. — Organzini Piemonte. Qualità di marca. Titolo 21/23. Prezzo da L. 95 a 99 nominali. — Bozzoli secchi Piemonte. Incrociati Chinesi extra. Prezzo da L. 9 a 9,50 nominali. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte. Mercato sempre inattivo e tendenza debole.

Società Torinese, 18. — Operazioni di stagionatura: greggia nulle 2. Kg. 177,850; lavo 9. Kg. 8620,54. Totale nulli 12, Kg. 8797,11. — Operazioni di assaggio: greggie 1; varie 1.

An. Piemontese ASPA, 18. — Stagionatura e preatura: greggie 2, Kg. 104,47; lavaggio 2.

FIERA ENOLOGICA
PIAZZA VITTORIO VENETO

STAND 114-114 bis. Bottega Vino Sardo; deposito Barolli 1, degustazione Asinoli presso Caffè Emilia, Porta Palazzo.

STAND MOTTA, panettoni la Marca Mondiale. Gestione Cotto. Tel. 42.

RINOMATI PANETTONI CALUP Piccolo, squisito Barbera fizz, negozio vendita Alimentari.

GUSSO GIUSEPPE, grande assortimento, assegnato sempre impareggiabili, vini prelibati, degustazione prodotti Canelli.

NARCISO, Vini fini, liquori, caffè, degustazione prodotti Carpano. Corso Vittorio angolo Lagrange.

HANISSERO, Pompeiano: Vini fini da pasto, specialità Grande 22-33 presso Veneziani.

TAVERNA MEDIOEVALE delle Cantine Borgogno, specialità Barolo 1928, Barbaresco. Vini pasto. Negozio via Pisa 14.

ASSOCIATE agli Stands squisito panettone Granero ormai conosciuto; negozio vendita Garibaldi 35.

STAND 98 F.lli Colombano, visitatelo, gustate la miscela Caffè Custadora di Grande Riserva. Ricordate: Miscela Custadora.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,20 per parola - Minimo L. 16

A. Forno elettrico quasi nuovo (piatto 170x80 vendo. Via Giuseppe Verdi, 33, portinaio.

AGRICOLTORI. Valorizzerete contri terreni con irrigazione. Pozzi trivellati. Elettropompe. Impianti completi. Scrivere cassetta 193 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11146

FORNI elettrici Antonello Orlandi per panifici pasticcerie seminuovi qualunque misura vendo metà prezzo. Pellicci, Bicaroli 2.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDE, gestioni, sistemazioni, amministrazioni assume ragioniere Posti. 16, Sebastiano Valfrè. 11949

ALFIERI, 9. Santegati. Bar torrefazione caffè centrale, malattia urge cedere, occasionalissima. 62306

A. Panificio attrezzatura moderna, posizione centralissima produzione 45 settimanale, eventualmente ristrutturazione condizioni, scrivere cassetta 35 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12693

AVVIATISSIMA verniciatura fuoco garantita causa malattia deceduto proprietario, eventualmente cedesi. Conveniente. Scrivere cassetta 28 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12877

CARROZZERIA automobili avviatissima causa scioglimento società cedesi. Rivolgere Cappellaro, Francesco Paolo, 10 bis, Ore 15-16. 62125

CAUZIONI commerciali acquista erigola, Fontana, già ragioniere Finanza, Garibaldi, Ufficio. 31656

CEDO licenza profumeria ed affini, ricco mobilio, Patiti, Sacchi 2. 62320

CERCASI ipoteca 60.000 proprietà vicinanze Torino, valore quadruplo purchè immediato, trattative per appuntamento, esclusivamente, Scrivere cassetta 29 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12679

PETTINATRICE, donna assicurata, causa matrimonio, cedesi avviatissima. Principe Oddone, 10. 31840

RILEVEREI milleria pagamento mezzo oppure cerco negozio vuoto adatto. Sertorio, via Cagliari, 40. 12663

RIMETTO commestibili causa malattia. Telefo. via Stradella, 214. 62637

VENDESI Napoli mezzanino quartieri elegante lussuosamente arredato, genere biancheria due signore, bambini, abbigliamento maschile. Scrivere cassetta 66 C. Unione Pubblicità Italiana, Roma.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 16

ANONIMA cerca direttori filiali oppure rappresentanti regionali sfruttamento articolo vendesi invariabile tutto il mondo: occorre disponibilità liquida. Preziare l'importo, referenze. Scrivere cassetta 4 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1340

AZIENDA mobiliera cerca produttore provvigione. Scrivere cassetta 189 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62356

GERGANESI, ogni Comune, fabbricano proveduti finanziariamente, per rappresentanza macchine scrivere, duplicatori, calcolatrici. Tipi recentissimi. Prezzo 550. Nonfallimentati. Imex, XXVIII Ottobre, Verona.

CERCASI piazzista intraprendente dinamico, forte provvigione. Scrivere Monzino, Largo Arenile, 19. 31915

CERCASI produttore a provvigione ottimi materiali edilizi. Indicare referenze, ecc. Scrivere cassetta 222 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62504

ERBA Prodotti Agro. Cercasi rappresentante piazzista ben retribuito, ottime condizioni. Dettagliare Zerbi, Savona, 41, 30 luce. 62503

FAMBRIA automezzi auto, cerca viaggiatore tutta Italia, preferibilmente pratico, referenze inoppugnabili, preferisce, quali accettati. Scrivere cassetta 6 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62714

PIAZZISTA viaggiatore tessuti maglieria impiegabilissimo cauzione 10.000. Tenuta postale 238813. Torino. 31773

URCE viaggiatore piazzista forte provvigione piccole (introdotto esaminasi clero istituti religiosi). Esigonsi referenze inoppugnabili, posti occupati. Scrivere cassetta 206 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VOLONTEROSI piazzisti introdotti drogherie cereali. Quaglia, Corso G. Cesare 89.

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARBIOCHANO abili giovani serio, rispettabile grado. Castelli, Rizza, 93.

ACCURATE lezioni individuali, taglio, manicure, 150 mensili. Pronti, Po, 28.

ALLA Meravigliosa, via Cavour, 15, grosso abili lavoranti fantasia e manequins.

APPROFITTATE procuratevi lavoro sicuro indipendente. Scuola Maglieria Rota, Santa Teresa, 15. 62718

AZIENDA cerca ditte e correntiste, capitale modesto tenebe signora signorina pure, che buona volontà. Impiego concreto, scrivere cassetta 176 N Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62356

AMICIZIE e pigionante abilissime cercasi. Baudo Pericoli, Corso Valdocco, 10.

CERCANSI giovani ottima presenza, visitare privati, negozianti, 50-100 settimanali. Bellissimo, piazza salario, 6. 61761

CORRISPONDENTE provetto italiano francese inglese, vent-trentenne, cerca primaria ditta Torino. Offerte dettagliate, cassetta 227 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62674

DATTILOGRAFIA 13 mensili. Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue, Grafia Moderna. Venti sottoscrizioni, istituzione. 12701 Cocito Bosco, corso Palestro 3. Tel. 46-211.

DITTA mondiale cerca personale produttivo per nuova organizzazione vendita. Possibilità carriera individui adatti. Referenze, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 6 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12659

IMPORTANTE stabilimento Grafia cerca corrispondente francese, tedesco, inglese. Indicare posti occupati e pretese. Offerte presso cassetta 15 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12570

MAGLIFICIO cerca abilissima confezionatrice fini circolari. Scrivere cassetta 97 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1328

ONDULAZIONI corsi acqua permanente. Taglio, manicure, massaggi. Rapido. Insegnamento rapidissimo garantito. Grandioso salone Dante Mario, Vanchiglia, 12.

PENSIONATI cercansi per raccolto insetticidi. Referenze dettagliate. Scrivere cassetta 230 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62679

SIGNORINA distinta trentaquarantotto indipendente assicurasi impiego decoroso disponendo cinquecentomila garantite. Tenerra posta 358885. 62719

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILITA', amministrazioni, persona repertoriamo ragioniere. Pretese mili. Telefonare 65-413. 31654

EX-amministratore Società francese, studi ingegneria, cerca impiego decoroso. Scrivere cassetta 169 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62547

FARMACISTA laureata praticantissima offresi orario ridotto supplenze Torino. Scrivere cassetta 167 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62508

INGLESE diplomata, conversa, lingue, pianoforte, occuperebbesi parte giornata. Scrivere cassetta 92 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31710

TRENTAQUENNE diploma trentanello cauzione vincolata qualsiasi impiego fiducia mill presso. Scrivere cassetta 8 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12558

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 3

CONIUGI cercano partineria. Scrivere cassetta 19 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12628

MECCANICO specializzato macchine maglieria cedesi offresi mili protezz. Borsano, via Cesare Balbo, 22, Torino. 62670

RUGNATO pratello affresi solo con piccola famiglia. Scrivere Gemello, Buscollino di Gassino. 12586

SIGNORINA presenza, pratica negozio fioccende di casa occuperebbesi presso serio persona. Scrivere cassetta 126 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31949

Ogni Azienda può migliorare ed incrementare la propria organizzazione allargando la cerchia dei PRODUTTORI E RAPPRESENTANTI

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA AZIENDALE

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

ACCADEMIA Barberis-Danese: Lezioni individuali, collettive, tutti i giorni. San Quintino, 17. Telefono 41-326. 12281

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OSPEDALETTI Ligure vendesi 310.000 villa signorile 15 stanze ammobiliate, parco, frutteto, area 2400, terra piano coltivabile, cedesi. Scrivere cassetta 69 G. Unione Pubblicità Italiana, Roma. 1240

SANTA Margherita Ligure, Albergo Santa Verde. Tutto confort. Pensione L. 20.

COMMESTIBILI - VINI E COMBUSTIBILI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

VINO genuino, garantito del Vecchio Piemonte, fornisce domicilio L. 1,50 al litro Federazione Cantine Sociali Strudello. Specialità Sul lo bottiglie. Degustazioni, ordinazioni Torino, Mougliasco, 68, telef. 51-852.

ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

A. A. Arsto oro, anche impegnato, vendesi solamente Gemma, Vitali, due. Impareggiabile. 12562

ACCONCIATURE Permanenza Ermal, Po, 46, Torino. Riduzioni ferroviarie. 50 permanente completata. 12563

APICOLTURA. Lezioni pratiche ogni domenica: fornitore, Istituto Apicoltura, Pinerolo, informazioni. 12186

APPROFITTATE Liquidazione stoffe Ultimarii, piazza Statuto. Vendo qualunque prezzo. Chiusura Cso febbraio.